

**CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA, ARTIGIANATO
E AGRICOLTURA
DI PIACENZA**



**PROVINCIA
DI PIACENZA**



**UNIVERSITÀ
CATTOLICA S. CUORE
DI PIACENZA**

Piacenz@

ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ

N° 3 - Giugno 2003

PERIODICO SEMESTRALE

Spedizione Abb. Postale - 70% - Filiale di Piacenza

Supplemento al n° 1/03 di Piacenza Economica

COMITATO SCIENTIFICO

Ciciotti Enrico

Università Cattolica del Sacro Cuore
di Piacenza

Cunico Cristina

Camera di Commercio di Piacenza

Gariboldi Maurizio

Provincia di Piacenza

Natale Pietro

Provincia di Piacenza

Nicolini Ivana

Camera di Commercio di Piacenza

Silva Vittorio

Provincia di Piacenza

Varesi Pietro Antonio

Università Cattolica del Sacro Cuore
di Piacenza

COMITATO TECNICO E DI REDAZIONE

Bensi Elena

Provincia di Piacenza

Bonvini Marcella

Provincia di Piacenza

Colnaghi Antonio

Provincia di Piacenza

Cunico Cristina

Camera di Commercio di Piacenza

Girometta Anna

Camera di Commercio di Piacenza

Labati Paolo

Camera di Commercio di Piacenza

Rizzi Paolo

Università Cattolica del Sacro Cuore
di Piacenza

Scarpa Enrico

Provincia di Piacenza (coordinatore)

Si ringraziano per la collaborazione:

ANCITEL,

ARPA della Regione Emilia-Romagna,

BANCA D'ITALIA,

CENTRI PER L'IMPIEGO
della Provincia di Piacenza,

INFOCAMERE (per le banche dati
Movimprese, StockView, TradeView),

INPS Sede Provinciale di Piacenza,

ISTAT

Impaginazione: *studio&tre* - Stampa: *La Grafica - Pc*

Rapporto congiunturale chiuso il 20/05/2003

La rivista è disponibile in formato
elettronico sui siti web della
Amministrazione Provinciale
e della Camera di Commercio
ai seguenti indirizzi:

www.provincia.pc.it/statistica/piacenz@
www.pc.camcom.it

Sezione monografica

Il Progetto Montagna per l'Appennino Piacentino

1. Il Progetto Montagna per l'Appennino Piacentino pag. 4
2. Elementi di sintesi dello scenario socio-economico
dell'Appennino Piacentino pag. 4
3. La proposta progettuale del Progetto Montagna pag. 5
 - 3.1 Il quadro di riferimento pag. 6
 - 3.2 Nodi chiave da affrontare per la messa a punto di una politica
di sviluppo integrato pag. 6
 - 3.3 Aspetti relativi alle reti degli attori e ai processi decisionali pag. 8
4. I soggetti promotori e la struttura organizzativa pag. 9
5. Il processo di costruzione del Progetto Montagna pag. 9
6. I principali risultati del Progetto Montagna pag. 10

5° Censimento Generale dell'Agricoltura - anno 2000

- Come si è evoluta la struttura agricola piacentina pag. 15
1. Aziende e superfici pag. 16
 - 1.2 Le forme di utilizzazioni delle superfici agricole pag. 18
 - 1.3 Viticoltura pag. 20
 2. Allevamenti pag. 21
 - 2.1 Bovini pag. 21
 - 2.2 Suini pag. 22
- Glossario pag. 23

Rapporto congiunturale

- Una lettura di sintesi pag. 26
- Popolazione e qualità della vita pag. 30
- La popolazione residente pag. 30
 - Gli stranieri residenti pag. 30
 - Reddito e qualità della vita pag. 30
- Imprese e produzione pag. 35
- Imprese artigiane pag. 37
 - Settore cooperativo pag. 39
 - Osservatorio del commercio pag. 40
 - Valore aggiunto pag. 42
 - Turismo pag. 44
 - Agricoltura pag. 46
- Mercato del lavoro pag. 50
- Scuola e formazione pag. 60
- L'attività formativa nell'anno 2001 pag. 61
 - Il sistema scolastico provinciale pag. 61
- Commercio estero pag. 63
- Prezzi pag. 66
- Prezzi prodotti agricoli pag. 66
 - Prezzi prodotti petroliferi pag. 68
- Protesti e fallimenti pag. 70
- Credito pag. 71

Il Progetto Montagna per l'Appennino Piacentino

1. Il Progetto Montagna per l'Appennino Piacentino

La montagna piacentina si trova tradizionalmente ad affrontare problematiche che possiamo collocare, in sintesi, su due fronti strettamente collegati: quello della riduzione delle criticità a livello socio-economico (spopolamento, invecchiamento, abbandono del territorio, ...) e quello della valorizzazione dei suoi potenziali di crescita, legati in prevalenza alla vocazione turistica, agro-alimentare e ambientale/naturalistica.

Questi problemi e queste opportunità, proprio per il contesto di crescente complessità competitiva all'interno del quale ci si trova ad operare (e che si caratterizza sempre di più per la rilevanza assegnata ai processi di competizione tra sistemi territoriali, di innovazione istituzionale ed organizzativa, di diffusione delle nuove tecnologie, di sviluppo della qualità ambientale, ecc.) e in una fase temporale come quella che stiamo vivendo, caratterizzata da una lenta ma continua riduzione delle risorse finanziarie a disposizione delle pubbliche amministrazioni per l'attuazione di politiche di sviluppo territoriale, impongono che le azioni e le strategie di intervento a sostegno dell'area montana vengano progettate e realizzate non in modo isolato, ma al contrario siano contraddistinte da aspetti di forte compartecipazione, integrazione e complementarietà in grado di accrescere l'efficienza e l'efficacia delle politiche.

Tale consapevolezza è del resto alla base di un processo più ampio di concertazione in atto in provincia di Piacenza che ha visto l'avvio degli Stati Generali e che è proseguito poi con il Patto per lo Sviluppo di Piacenza, e adesso con il Piano Strategico.

Questo processo ha avuto lo scopo di portare alla definizione di una politica di sviluppo di scala provinciale in grado di cogliere l'articolazione e la complessità delle problematiche dei vari ambiti territoriali (montagna, aree rivierasche del Po, asse della Via Emilia, ecc.) in un stretto rapporto con le problematiche e le strategie di sviluppo proprie della Città di Piacenza.

In tale scenario a partire dalla metà del 2000, si è sviluppato un intenso confronto sia politico/istituzionale che programmatico che ha monopolizzato l'attenzione degli attori locali dello sviluppo, pubblici e privati.

Il Progetto Montagna (di cui alla Delibera G.P. n. 353 del 25.10.2000), che nell'intento dei promotori (Provincia di Piacenza, C.C.I.A.A. di Piacenza, Comunità Montane piacentine) rappresenta una componente del Patto per Piacenza, e cioè quella dedicata alle problematiche di sostegno dell'area appenninica, ha come finalità principale quella di definire un percorso operativo che, puntando al massimo coinvolgimento delle istituzioni e degli operatori montani, consenta di fare emergere una strategia di intervento condivisa, un primo nucleo prioritario di progetti e l'articolazione di un programma di "animazione del territorio", con la specificazione di soggetti, funzioni e strumenti finanziari, in grado di mobilitare e coinvolgere tutte le "risorse" presenti (umane, imprenditoriali, del volontariato, ecc.). Il progetto ha quindi permesso l'avvio di un confronto aperto sulle possibili strategie di sviluppo della montagna piacentina, seguendo le esperienze e gli orientamenti più recenti in tema di programmazione territoriale e di sviluppo locale, che sottolineano l'importanza ed invitano ad adottare le metodologie di concertazione tipiche della programmazione negoziata e del consolidamento del processo di "networking" tra gli attori (locali e non) coinvolti.

Tale obiettivo primario si è coniugato con una seconda, ma non meno importante, finalità del progetto consistente nella "messa a sistema" delle numerose iniziative avviate, o in fase di avvio, sul territorio montano predisposte sia a livello locale (Rete Telematica Territoriale, Programma di Formazione e Orientamento Professionale, ...), che a livello regionale e comunitario (Obiettivo 2, Leader +, Piano di Sviluppo Rurale ...), in modo tale da favorire la massima produzione di effetti desiderabili in termini di sinergia, non duplicazione e non sovrapposizione degli interventi.

2. Elementi di sintesi dello scenario socio-economico dell'Appennino Piacentino

L'area interessata dal Progetto Montagna è costituita dalla zona montana della provincia di Piacenza comprendente 16 comuni appartenenti alle tre Comunità Montane oggi esistenti (ricordiamo che la Comunità Montana della Valle del Tidone al momento dell'avvio del progetto non era ancora stata istituita), come specificato nella tabella sotto riportata.

L'analisi del quadro socio-economico tratteggia il profilo di due gruppi di comuni, i comuni di Caminata, Cerignale, Coli, Corte Brugnatella, Farini, Ferriere, Morfasso, Ottone, Pecorara, Vernasca, Piozzano, Travo, Zerba da un lato e i comuni di Bettola, Bobbio, Gropparello dall'altro.

I Comuni interessati dal Progetto Montagna

COMUNITÀ MONTANA APPENNINO PIACENTINO	COMUNITÀ MONTANA VALLI NURE E ARDA	COMUNITÀ MONTANA VALLE DEL TIDONE
Bobbio Cerignale Coli Corte Brugnatella Ottone Piozzano Travo Zerba	Bettola Farini Ferriere Gropparello Morfasso Vernasca	Caminata Pecorara

Nel primo gruppo appare netta la vocazione agricola e la debolezza del settore secondario e del complesso delle attività produttive. La fragilità dell'economia locale si manifesta sia nella limitatezza degli insediamenti industriali sia dal ridimensionamento del settore agricolo e negli

ostacoli incontrati nella valorizzazione delle opportunità provenienti dallo sviluppo del terziario. L'impoverimento relativo del territorio si è inoltre riflesso sulla dinamica della popolazione. Il declino demografico ha raggiunto i valori più elevati in assoluto accentuando il fenomeno correlato di invecchiamento della popolazione. Solo nei comuni di Piozzano e Travo, seppure in presenza di una specializzazione comune dal punto di vista produttivo, si riscontra una dinamica demografica meno allarmante (così anche a Caminata), e più in linea con quella dei comuni del secondo gruppo.

Nel secondo gruppo l'influenza dei fattori associati al declino economico e demografico appare meno intensa. Il sistema produttivo locale è sostanzialmente despecializzato: i settori industriali e del terziario convivono con quelli agricoli senza che emerga una prevalenza dell'uno sull'altro. I comuni di Bobbio e Bettola stanno invece acquisendo un ruolo di riferimento per i comuni limitrofi, in particolare di quelli delle alte valli. Diventano punti di attrazione per le attività produttive locali e di mantenimento dei servizi commerciali e di pubblica utilità.

Dal quadro socio-economico delineato, emergono inoltre dei punti di forza e dei punti di debolezza che contraddistinguono le aree dell'appennino piacentino, e che possono essere riassunti come segue:

PUNTI DI FORZA

- ✓ Il territorio è caratterizzato da un importante patrimonio ambientale, storico, artistico e culturale. In particolare, assume un ruolo rilevante nell'area la Val Trebbia, che mostra vocazioni soprattutto legate al turismo (climatico, ma anche sportivo e culturale) e, in parte, all'agricoltura. Il centro urbano di Bobbio presenta una buona offerta di beni culturali e museali (accompagnati da eventi di interesse sovralocale), oltre che una buona offerta di servizi e di pubblici esercizi. Anche la Val Nure è interessata, sebbene in misura minore, da uno sviluppo ambientale e turistico.
- ✓ Tra le tipologie di turismo, la più significativa è quella del turismo residenziale, determinata dalla presenza di seconde case per le vacanze di persone originarie che vi trascorrono l'estate, ma anche di cittadini di altre province, in particolare delle più prossime province lombarde.
- ✓ Bobbio e Bettola assumono un ruolo di attrazione di carattere sovracomunale rispetto alle funzioni di servizio, commerciali e produttive. Stanno diventando (Bobbio è in posizione più avanzata rispetto a Bettola) il punto di riferimento delle rispettive valli, mantenendo e catalizzando gli insediamenti produttivi e i servizi di prossimità. A Bettola le discrete condizioni viarie hanno consentito il radicamento di alcune produzioni industriali che nell'ambito acquisiscono un ruolo rilevante per l'occupazione e quindi come freno alla tendenza di declino della popolazione. A Bobbio sono presenti le uniche scuole superiori della montagna.

PUNTI DI DEBOLEZZA

- ✓ L'area è interessata da un progressivo depauperamento demografico, che interessa in particolare i comuni delle alte valli e causa un impoverimento sociale della popolazione. Ciò determina, in particolare, il progressivo aumento degli indicatori riguardanti l'invecchiamento della popolazione residente.
- ✓ L'abbandono della zona da parte della popolazione giovanile e l'assenza di fenomeni di ricambio ha evidenti influssi negativi sul sistema produttivo locale (mancanza di imprenditori, carenza di manodopera, servizi alle imprese limitati).
- ✓ Un tasso di scolarizzazione non elevato nei comuni della Comunità est ed in generale in quelli delle alte valli.
- ✓ Una scarsità di offerta formativa.
- ✓ Scarsità di iniziative imprenditoriali. Quelle che ci sono, sono di modeste dimensioni. Insorge inoltre il problema del passaggio di queste attività alle nuove generazioni, che diventa sempre più difficile a causa dello spopolamento.
- ✓ Progressiva diminuzione, sia in termini di qualità che di quantità, dei servizi di prossimità (pubblici e privati).
- ✓ Sono presenti nell'area alcuni vincoli di viabilità. In particolare per Bobbio e per l'alta Val Trebbia, nella quale è fermo da molti anni il progetto di ammodernamento della S.S.45,
- ✓ In agricoltura, mancanza di fenomeni di cooperazione e di integrazione con altri segmenti della filiera agroalimentare.
- ✓ Basso grado di integrazione del settore turistico con il resto del sistema economico locale.

3. La proposta progettuale del Progetto Montagna

Il Progetto Montagna è partito dai risultati di una serie di interviste in profondità agli attori delle politiche locali, che hanno riguardato in particolare:

- 1) alcuni temi di fondo relativi allo scenario dei problemi e delle politiche locali, e che devono essere prese in considerazione sia nell'impostazione del lavoro nelle fasi successive, sia nella messa a punto delle proposte e dei progetti di intervento;
- 2) le principali questioni emerse con riferimento ai principali settori di intervento. Nella presentazione di tali questioni particolare attenzione è stata posta ad evidenziare le interconnessioni fra le diverse dimensioni settoriali, coerentemente con l'impostazione complessiva del lavoro, che punta ad enfatizzare la necessità di sviluppare politiche integrate;
- 3) le caratteristiche delle reti decisionali che insistono sull'area in oggetto.

3.1 Il quadro di riferimento

Tre principali elementi sembrano definire la situazione attuale delle politiche di sviluppo dell'Appennino Piacentino.

In primo luogo la presenza di un buon livello di progettualità da parte delle reti di attori locali, in parziale contrasto con una diffusa percezione di staticità, di mancanza di idee, di sostanziale incapacità o disinteresse ad affrontare, anche innovativamente, i problemi e i temi dello sviluppo. Una progettualità che costituisce una risorsa di grande rilevanza per il progetto, e che indica la capacità di mobilitazione degli attori locali, quantomeno sul versante delle politiche pubbliche. Ad essa sembrano fare riscontro da un lato una sostanziale debolezza sul piano dell'imprenditorialità locale (tale da far ritenere importante la prospettiva dell'attrazione di risorse dall'esterno), e dall'altro la mancanza di un quadro strategico di riferimento per l'area montana nel suo complesso, che consenta di aumentare l'efficacia dei progetti esistenti, e di facilitare la messa a punto di iniziative funzionali all'insediamento di nuovi processi di sviluppo dell'Appennino Piacentino.

In secondo luogo la rilevanza della dimensione territoriale, sia sul versante dei problemi, sia sul versante delle risorse e delle opportunità. Tale dimensione può, inoltre, essere declinata in modi diversi. Nella messa a punto di uno scenario strategico di quest'area, sembra importante considerare tutte queste diverse dimensioni.

Una prima declinazione è quella che considera le tre grandi fasce territoriali: della pianura, del pedemonte, dell'alta valle. Ognuna di queste fasce presenta elementi di specificità, sia sul versante dei problemi da affrontare, sia sul versante delle risorse valorizzabili e mobilitabili. Può essere quindi importante considerare questa articolazione, con lo scopo non certo di definire quadri di intervento separati, ma piuttosto di verificare possibili scenari di integrazione strategica.

Una seconda declinazione è quella che considera le due Comunità Montane. Ciò che appare significativo in questo caso è il diverso orientamento delle reti di attori locali, soprattutto per quanto riguarda la percezione dei problemi e le strategie di intervento. Questa articolazione può essere rilevante soprattutto in quanto può portare all'assunzione di una prospettiva di azione basata sulla logica dei progetti dimostrativi, in cui la presenza di condizioni particolarmente favorevoli alla realizzazione di un progetto in uno dei due contesti può essere sfruttata positivamente per favorirne - attraverso processi di apprendimento e la verifica di efficacia - poi la diffusione nell'altro.

Una terza declinazione è quella che considera la rilevanza di alcuni 'poli', luoghi di particolare concentrazione di risorse. Il riferimento è certamente a Bobbio, e forse anche a Bettola. La considerazione di questa articolazione territoriale può essere significativa nel senso che essa può suggerire la messa in atto di strategie di sviluppo basate sulla valorizzazione dei poli, e sull'effetto che tale intervento potrebbe avere, di innescare processi di sviluppo sull'area nel suo complesso.

Infine, la necessità di definire modalità di intervento basate sulla prospettiva dell'integrazione e della multidimensionalità, politiche che facciano riferimento ad una lettura il più possibile trasversale dei problemi, e che siano in grado di intervenire strategicamente, considerando le relazioni fra i diversi ambiti di intervento.

3.2 Nodi chiave da affrontare per la messa a punto di una politica di sviluppo integrato ...

... a partire dal turismo

L'Appennino Piacentino è probabilmente oggi una realtà fuori mercato. Al tempo stesso, non vi è dubbio che le principali risorse che questo territorio può mettere in gioco per il proprio sviluppo contribuiscono a rendere il settore turistico il centro di una politica di sviluppo integrato.

E' necessario quindi in primo luogo riflettere sulle strategie - in termini di individuazione delle fasce di mercato, delle iniziative promozionali, della ricettività, ecc. - che consentano di innescare processi di sviluppo del settore su basi nuove, puntando sulla massimizzazione delle risorse disponibili localmente e probabilmente sulla attrazione di risorse aggiuntive dall'esterno.

La centralità del settore turistico nel contesto di una politica di sviluppo integrato dell'Appennino Piacentino è determinata da due principali elementi:

- ✓ in primo luogo la capacità che lo sviluppo turistico ha, specialmente se in una logica di ricerca di 'nicchie' particolarmente qualificate del mercato (come sembra dover essere l'orientamento in questo caso), di innescare processi evolutivi in altri settori di intervento attraverso la creazione di nuova domanda (come nel settore agricolo, nel campo della protezione ambientale, nel settore della produzione culturale, ecc.);
- ✓ in secondo luogo la capacità di incidere positivamente sulla rete degli attori locali, svolgendo una funzione di stimolo e di sostegno all'innovazione.

Non va dimenticato comunque che, date le condizioni di partenza, i risultati della messa in atto di una nuova strategia di intervento nel settore si renderanno visibili entro un orizzonte di medio periodo, elemento del quale tenere conto nella definizione dello scenario di sviluppo nel suo complesso.

Sul piano progettuale gli aspetti più importanti sembrano essere i seguenti:

- ✓ l'individuazione delle aree di mercato considerate maggiormente sensibili alle risorse mobilitabili da questo territorio;
- ✓ l'individuazione delle più opportune strategie promozionali;
- ✓ la scelta degli orientamenti più efficaci per quanto riguarda l'adeguamento delle strutture ricettive;

- ✓ la scelta della scala più corretta per le iniziative promozionali, cercando di considerare al tempo stesso un livello di scala molto ampia (l'Appennino nel suo complesso) ed uno di scala molto ridotta, che rende visibili e comunicabili risorse ed attrattività puntuali;
- ✓ il tema del rapporto con le aree limitrofe, ed in particolare con il mare, verso la costruzione di pacchetti turistici che propongano l'Appennino insieme ad altre possibili destinazioni.

... a partire dall'agricoltura

Si tratta senza dubbio di un settore con grossi problemi nelle aree montane in generale e nell'Appennino Piacentino in particolare. Allo stesso tempo però alcuni segnali positivi sembrano indicare percorsi possibili di recupero, anche in connessione con le modalità di sviluppo di altri settori come il turismo e l'ambiente, entro una logica di intervento integrato.

Il settore sembra possedere alcune risorse di qualche rilievo che non sono adeguatamente valorizzate, come alcune produzioni di formaggi tipici ed alcuni salumi tipici.

Altro elemento di cui tenere conto è la permeabilità del settore vitivinicolo (non molto presente nell'area in oggetto, ma invece importante nel contesto territoriale in cui essa è inserita, specialmente nella fascia pedemontana) all'ingresso di operatori dall'esterno. Ciò ha determinato lo sviluppo di stili maggiormente innovativi (anche verso iniziative in altri settori, come quello agriturismo) e la realizzazione di alcune esperienze di successo, dall'analisi delle quali sarebbe importante trarre indicazioni utili per gli operatori locali.

E' anche vero, in termini di risorse, che alcuni giovani imprenditori esistono, che si rivelano sensibili al cambiamento e che su di essi è importante investire prioritariamente.

In termini generali l'opportunità principale è rappresentata dal riorientamento verso le produzioni biologiche, cercando di caratterizzare l'area di montagna come sede naturale di questo tipo di coltivazione. Un altro orientamento interessante basato sulla connessione fra agricoltura ed ambiente, non tanto nei suoi aspetti più propriamente produttivi ma piuttosto per le sue valenze promozionali e comunicative, è quello della promozione della biodiversità. Si tratta in entrambi i casi di evoluzioni del settore che fanno riferimento a stili di consumo tipicamente metropolitani e che quindi potrebbero contribuire a consolidare il rapporto con l'area milanese, puntando anche ai giovani e quindi al turismo scolastico.

... a partire dall'ambiente

Il dibattito sul tema delle politiche ambientali, soprattutto per quanto riguarda la relazione fra ambiente e sviluppo, è caratterizzato a livello locale ormai da tempo da un alto livello di conflittualità, con schieramenti e posizioni che appaiono difficilmente modificabili. Un conflitto che ha generato, come spesso in questi casi, una situazione di stallo decisionale.

Oggetto del contendere è l'idea di parco, rispetto alla quale le rappresentazioni sono contrapposte: percepito come un sistema di vincoli e di conseguenza come un freno allo sviluppo da parte degli oppositori (sostanzialmente gli attori molto locali, e più in generale l'opinione pubblica nelle aree interessate); proposto come veicolo di nuove forme di sviluppo economico da parte dei promotori.

Su questo aspetto possono essere forse sviluppate alcune considerazioni.

In primo luogo, ma in una prospettiva di medio periodo, appare necessario sviluppare adeguate forme di comunicazione che permettano di aumentare la consapevolezza a livello locale riguardo alle reali implicazioni della istituzione di un parco in un contesto territoriale ed ambientale come quello dell'Appennino piacentino.

In secondo luogo è importante ampliare il campo delle soluzioni considerate, spostando il centro dell'attenzione più a monte, al livello di obiettivi - l'ambiente come risorsa per il sostegno allo sviluppo economico dell'area - rispetto ai quali sembra più facile costruire un buon livello di consenso. In questo senso alcune iniziative già ad un buon livello di definizione, come l'ipotesi di certificazione biologica della Valnure, sembrano poter essere considerate nel contesto specifico come alternative non residuali alla politica dei parchi, sia sul piano della protezione ambientale, sia sul piano del sostegno allo sviluppo.

In terzo luogo è probabilmente utile prevedere la realizzazione di interventi con un significativo valore dimostrativo, che consentano, agendo in quei contesti locali più disponibili alla sperimentazione, di innescare processi imitativi.

Infine, tutela ambientale può significare, in Appennino, anche tutela della cultura agraria. Partire dal basso, da una considerazione attenta dei valori da preservare, dalla promozione più che dalla coercizione, può forse consentire una valutazione più efficace e più serena del campo di alternative disponibili.

Ad un altro livello, e sempre tenendo conto delle interdipendenze fra i diversi ambiti problematici e settori di intervento, è necessario considerare altri aspetti:

- ✓ i principali problemi di natura ambientale nell'area (dissesto idrogeologico) sono in qualche modo connessi con la scarsa manutenzione del bosco, e conseguentemente con il declino dello sfruttamento economico del bosco stesso; recuperare questo tipo di attività economiche, ipotesi secondo alcuni praticabile almeno dal punto di vista della domanda, potrebbe consentire di perseguire obiettivi di tutela ambientale;
- ✓ l'ambiente dell'Appennino piacentino propone risorse solo parzialmente valorizzate; sul piano dei prodotti (fungo, castagna, tartufo, ecc.); sul piano della fruizione sportiva (canoa, mountain bike, escursionismo, ecc.);
- ✓ il turismo nella sua forma attuale finisce spesso per avere impatti di tipo negativo sull'ambiente, in termini di congestionamento, di traffico ed inquinamento, di incuria e scarsa attenzione alla natura, senza peraltro generare significativi impatti positivi sull'economia locale; questo stato di fatto contribuisce peraltro a generare a livello locale resistenze nei confronti di ipotesi di sviluppo che mettano al centro il settore turistico.

... a partire dall'urbanistica

L'urbanistica può costituire un buon punto di attacco per la costruzione di strategie di sviluppo dell'area. Apparentemente la strumentazione vigente in molti comuni necessita di revisioni sostanziali, dopo una stratificazione di adeguamenti puntuali.

Nella prospettiva del Progetto Montagna la politica urbanistica ha il vantaggio di mettere al centro le amministrazioni comunali, soggetti chiave per il disegno e l'attuazione di una strategia di sviluppo dell'Appennino Piacentino. Senza dimenticare che per un comune il momento della revisione del Piano Regolatore Generale costituisce potenzialmente la più importante e comprensiva occasione di riflessione sugli orientamenti di sviluppo futuro.

Sul piano dei contenuti vale la pena di ricordare che le politiche urbanistiche locali possono contribuire in via diretta alla determinazione di nuove condizioni per lo sviluppo dell'area: si pensi ad esempio alla riqualificazione dei centri storici, al recupero dei borghi abbandonati, ecc.

... a partire dalla cultura e dai beni culturali

Le risorse sul piano dei beni culturali e storico-architettonici costituiscono un elemento particolarmente rilevante nell'ambito di strategie di valorizzazione turistica dell'Appennino Piacentino.

Non vanno però sottovalutate le potenzialità delle politiche culturali in generale, e soprattutto della organizzazione di eventi in grado di integrare ulteriormente il pacchetto dell'offerta turistica. Alcune iniziative di qualità realizzate negli scorsi anni nell'area potrebbero essere assunte come riferimento per una riflessione più complessiva sul contributo delle iniziative culturali allo sviluppo economico dell'Appennino Piacentino.

... a partire dalla formazione e dalle politiche del lavoro

Senza dubbio le politiche della formazione e del lavoro costituiscono un nodo chiave entro una strategia di sviluppo dell'Appennino piacentino. Non solo le scelte nell'ambito formativo possono contribuire a determinare le condizioni per sostenere ed orientare la crescita dell'economia locale. Nel caso specifico la presenza di un polo forte come quello di Bobbio può rendere un certo tipo di offerta formativa un fattore di attrazione dall'esterno dell'area.

Il principale problema da affrontare sembra essere quello dell'individuazione di un ambito adeguato di riflessione e progettazione delle politiche della formazione professionale, coerente con la delimitazione proposta con il Progetto Montagna: che sia in grado cioè di mettere efficacemente in relazione caratteristiche e specificità dell'area, orientamenti di sviluppo e scelte nel campo della formazione professionale.

... a partire dalle infrastrutture e dalle reti

Rispetto a questo settore due sembrano essere i temi rilevanti. In primo luogo quello del ruolo delle infrastrutture viabilistiche nell'ambito di strategie di sviluppo territoriale. Su questo aspetto sembrano esistere posizioni diverse a livello locale. Alcuni vedono nel miglioramento delle infrastrutture la condizione necessaria (ed a volte anche sufficiente) per generare nuovo sviluppo. Altri sottolineano come, nella prospettiva di uno sviluppo centrato attorno ad un certo tipo di turismo, gli interventi sulla rete stradale possano rivelarsi poco funzionali, se non controproducenti nella misura in cui compromettono la qualità ambientale dell'area, e cioè uno dei principali fattori di attrazione per un mercato turistico che, non essendo quello di massa, è forse meno interessato alla velocità degli spostamenti.

Il secondo tema è quello relativo alle infrastrutture telematiche. In questo caso appare necessario uno sforzo di riflessione che possa portare all'individuazione delle più efficaci sinergie fra infrastrutturazione ed orientamenti di sviluppo.

.. a partire dal sociale

Alcune questioni sembrano caratterizzare lo scenario dell'Appennino Piacentino dal punto di vista dei problemi sociali e delle politiche.

In primo luogo i movimenti migratori, sia verso l'esterno (i giovani che vanno a vivere altrove), sia dall'esterno (immigrati che occupano spazi del mercato del lavoro locale), con tutto quel che ne deriva sul piano della composizione sociale, e dei problemi della società locale.

In secondo luogo i processi di invecchiamento della popolazione, che generano problemi sia sul versante dello sviluppo economico (per l'ulteriore indebolimento dell'imprenditorialità locale) sia sul versante della fornitura di servizi pubblici.

Infine l'indebolimento delle comunità locali, determinato da entrambe le questioni precedentemente accennate.

3.3 Aspetti relativi alle reti degli attori e ai processi decisionali

Dal punto di vista delle reti decisionali l'analisi svolta ha permesso di evidenziare quattro principali questioni.

La prima questione riguarda la debolezza delle reti di relazione fra gli attori locali. Debolezza che è resa ancora più grave dal mediamente scarso interesse attorno ai temi della montagna da parte delle organizzazioni di categoria (sostanzialmente a causa del basso numero di associati nell'area), che normalmente svolgono entro processi di questa natura un importante ruolo di interfaccia fra politiche ed operatori economici. Il rafforzamento delle reti, della capacità di interagire positivamente, di costruzione di un linguaggio comune, sono tutti elementi di grande importanza per il successo del Progetto Montagna.

La seconda questione riguarda la relazione fra attori locali ed attori di livello superiore, a cominciare dalla Provincia. Anche in questo caso sembra di notare una sostanziale debolezza nelle relazioni, che può generare in alcuni casi contrapposizioni e conflitti, più in generale la difficoltà a definire politiche di intervento ad una scala adeguata. Il Progetto Montagna si propone come tentativo di intervenire direttamente su que-

sto aspetto, enfatizzando il ruolo della Provincia di promotore di una riflessione strutturata sui temi dello sviluppo della zona montana, e di messa a punto di un quadro organico di interventi.

In questo contesto un ruolo particolarmente rilevante potrebbero svolgerlo le agenzie pubbliche (Piacenza Turismi, Soprip, Sintra, le agenzie di gestione dei parchi, ecc.) per motivi diversi coinvolte o coinvolgibili nelle politiche di sviluppo locale dell'Appennino Piacentino. Le agenzie potrebbero contribuire con la loro capacità progettuale, ma anche con attività di sostegno alla progettualità degli attori locali, e di messa in rete degli attori stessi.

Infine, è stata più volte sollevata come condizione rilevante al successo di politiche di sviluppo locale la questione della diffusione della 'cultura dell'ospitalità', o più in generale di una 'cultura dello sviluppo'. Si tratta di un tema importante, che evidenzia la necessità di innescare processi di apprendimento non solo fra gli attori più strutturati, ma più in generale a livello della società locale.

Da questo punto di vista appare importante dare visibilità a quelle iniziative sviluppate localmente che si presentano come esperienze di successo, in grado di mostrare la praticabilità di approcci nuovi ai temi dello sviluppo locale.

E' altresì importante fare emergere le risorse locali, individuare gli attori sensibili - cioè quelli maggiormente disponibili a promuovere l'innovazione - e sostenerne l'azione.

4. I soggetti promotori e la struttura organizzativa

La Provincia di Piacenza, la C.C.I.A.A. di Piacenza, la Comunità Montana dell'Appennino Piacentino, la Comunità Montana delle Valli del Nure e Arda hanno promosso il "Progetto Montagna" convinti dell'efficacia di un approccio integrato allo sviluppo delle aree montane basato su di una intensa attività di concertazione. L'approccio negoziale è ritenuto necessario nonché opportuno per favorire una convergenza delle istanze degli attori pubblici e degli attori privati attorno a scelte progettuali partecipate ed in quanto tali condivise.

Per realizzare il progetto sono stati istituiti i seguenti organismi:

- ✓ Comitato dei Promotori
Composto da un rappresentante politico dei 4 enti promotori.
Al presente Comitato spetta il compito di definire gli indirizzi strategici del progetto, di valutare preliminarmente tutti i documenti prodotti da sottoporre all'approvazione del Comitato Strategico e di presiedere i tavoli tematici.
- ✓ Comitato Tecnico di coordinamento
Composto da personale tecnico di Provincia, Comunità Montane, Camera di Commercio, Università Cattolica, e Soprip spa.
Al presente Comitato spetta il compito di valutare l'impostazione e l'avanzamento tecnico del progetto nonché la validazione tecnica di tutti i documenti prodotti nell'attuazione del progetto da sottoporre al Comitato Promotore ed al Comitato Strategico.
- ✓ Comitato Strategico
Composto da rappresentanti politici di Provincia, Comunità Montane, Camera di Commercio, delle categorie economiche e sindacali, e da tutti gli organismi pubblici, privati e/o misti interessati a partecipare al processo di concertazione delle politiche di sviluppo dell'area montana. Al presente Comitato spetta il compito di valutare ed approvare in via definitiva i documenti strategici e gli esiti del lavoro dei tavoli tematici.
- ✓ Tavoli Tematici
La scelta dei temi è basata da un lato dalla considerazione delle principali questioni emerse dal lavoro finora svolto, dall'altro dalla prospettiva assunta come ipotesi di lavoro del Progetto Montagna, la necessità cioè di sviluppare approcci integrati e multidimensionali nella costruzione di una politica di sviluppo per l'Appennino Piacentino. Si è voluto evitare quindi di articolare i tavoli settorialmente, per favorire la messa a punto di orientamenti strategici e di azioni specifiche ad essi collegate che partano da una considerazione dei problemi e delle opportunità a scala territoriale.

Si è così pervenuti alla costituzione di quattro tavoli, con riferimento ai seguenti temi:

- attività economiche;
- servizi alle famiglie;
- sviluppo del turismo;
- valorizzazione delle risorse ambientali.

I primi due temi hanno trattato le macro-questioni dell'assetto socio economico del territorio. I secondi due temi si sono invece occupati rispettivamente del turismo, fuori ovviamente da una logica settoriale, come nodo chiave per la definizione di una strategia di sviluppo dell'Appennino Piacentino, e dell'ambiente in quanto risorsa particolarmente rilevante nel contesto locale.

5. Il processo di costruzione del Progetto Montagna

A partire dall'estate del 2000 è stato sviluppato un percorso basato sul coinvolgimento diretto degli attori maggiormente significativi dello scenario locale nella messa a punto del Progetto Montagna, articolato per tavoli tematici, e che si è concretizzato soprattutto nella definizione di alcuni documenti programmatici necessari per la realizzazione degli interventi previsti dall'Unione Europea con Obiettivo 2 e Leader +.

Sezione Monografica

I Tavoli tematici hanno definito di massima uno scenario di sviluppo dell'Appennino Piacentino articolato in linee guida; individuato percorsi strategici ed azioni specifiche da realizzare per facilitare il raggiungimento degli obiettivi indicati giungendo al massimo livello di specificazione progettuale possibile; indicato gli impegni assunti da ciascuno dei soggetti coinvolti per sostenere e facilitare la realizzazione delle azioni previste ed il perseguimento degli obiettivi indicati.

Per tutti il principale problema che è stato affrontato, è quello della gestione del passaggio da una situazione di progettualità diffusa e frammentata alla costruzione di un quadro strategico condiviso. La messa a punto di un riferimento sul piano degli obiettivi pubblici da perseguire complessivamente nel disegno dello sviluppo dell'area appare come la condizione per uscire da un approccio basato sul sostegno ad una molteplicità di interventi puntuali, entro una logica che rischia di essere meramente assistenziale.

Il lavoro dei Tavoli è partito da una analisi dei processi, dei progetti, delle iniziative in corso, cercando di dedurre da essi gli scenari di sviluppo impliciti. Un passaggio successivo è consistito nella valutazione delle risorse esterne eventualmente necessarie per facilitare la realizzazione degli scenari individuati.

Al fine di rafforzare il percorso di concertazione previsto dal progetto, i soggetti Promotori si sono poi impegnati:

- ✓ ad orientare la propria programmazione relativamente al territorio oggetto della concertazione in modo coordinato e coerente con le linee strategiche individuate e con i risultati che deriveranno dall'attuazione del "Progetto Montagna";
- ✓ a considerare prioritarie nell'attivazione di risorse proprie nonché nella formulazione di indirizzi e/o di graduatorie per l'applicazione di strumenti di incentivazione regionali, nazionali e comunitari le strategie e le azioni progettuali che emergeranno nell'attuazione del Progetto Montagna
- ✓ a svolgere un'intensa e coordinata azione di informazione, sensibilizzazione e coinvolgimento degli amministratori regionali e degli uffici dell'Ente regionale;
- ✓ a sollecitare le Amministrazioni Comunali a partecipare attivamente al Comitato Strategico ed ai tavoli di concertazione tematica;
- ✓ a svolgere un'opera di coinvolgimento delle associazioni imprenditoriali, dei sindacati dei lavoratori, del mondo del credito e di tutti gli organismi pubblici, privati e/o misti in grado di contribuire alla riuscita dell'iniziativa;
- ✓ a garantire una adeguata informazione e sensibilizzazione delle popolazioni e delle imprese sugli esiti del progetto e sulle opportunità finanziarie di incentivazione che ne deriveranno, anche tramite la predisposizione di strumenti informativi ad hoc (allestimento di pagine informative sul Sito Internet della Provincia, realizzazione di incontri di presentazione dei risultati del progetto);
- ✓ ad attivare due "sportelli montagna" presso le Comunità Montane al fine di agevolare il contatto tra gli operatori e le popolazioni montane ed i tecnici incaricati di gestire il progetto.

Sulla base dei documenti programmatici, è stato quindi svolto un lavoro di raccolta e selezione della progettualità locale, che si è tradotto nella produzione, sempre attraverso la concertazione tra i soggetti pubblici e privati, di un "parco progetti" che è stato candidato ai finanziamenti previsti dall'Obiettivo 2 e da Leader Plus.

Gli interventi che sono andati a costituire il parco progetti hanno riguardato prevalentemente i campi della valorizzazione ambientale e turistica, della riqualificazione urbana, dei servizi alla persona, dello sviluppo delle attività produttive.

6. I principali risultati del Progetto Montagna

Va sottolineato che la nuova programmazione delle iniziative comunitarie 2000 - 2006 ha permesso una ridefinizione della perimetrazione territoriale dei contesti ammessi a contributo. Nel caso delle aree obiettivo 2 l'azione della Provincia (e quindi implicitamente anche i lavori svolti con il Progetto Montagna) ha infatti consentito l'allargamento anche ai comuni di Caminata, Pecorara, Piozzano, Travo, Groparello (oltre a quelli già inseriti di Bobbio, Coli, Cerignale, Cortebrugatella, Ottone, Zerba, Bettola, Farini, Ferriere, Vernasca, Morfasso), mentre nel caso di Leader + è stata definita un'area che considera, oltre al territorio dell'obiettivo 2, anche le porzioni maggiormente significative della fascia collinare che sono coinvolte nella realizzazione di interessanti progetti di intervento (ad esempio "la strada dei vini e dei sapori").

Questa azione si associa inoltre al processo di riordino territoriale avviato ai sensi del Dlgs. n. 267/2000 e della LR 11/200, e che ha visto la recente costituzione della nuova Comunità Montana della Valle del Tidone (decreto del Presidente della G.R. n. 213 del 18/7/2001), nonché di alcune Associazioni Intercomunali (Bassa Val Tidone, Bassa Val Luretta, Bassa Val Nure).

Ma certamente i risultati più significativi conseguiti dal Progetto Montagna fanno riferimento ad Obiettivo 2 e a Leader +

OBBIETTIVO 2

Per lo sviluppo delle aree svantaggiate della nostra provincia (coincidenti di fatto con i 16 comuni e le tre comunità montane del Progetto Montagna) è operativo il Programma europeo Obiettivo 2 (informazioni e aggiornamenti sono disponibili nel sito Ermes Imprese, all'indirizzo: www.ermesimprese.it/obiettivo2), che interessa complessivamente in Emilia Romagna 130 Comuni e prevede, da qui al 2006, finanziamenti per le imprese (Asse 1) per complessivi 105,3 milioni di euro, oltre ad interventi diretti degli Enti locali (Asse 2) per favorire lo sviluppo locale per complessivi 132,3 milioni di euro.

Sul territorio piacentino, Obiettivo 2 mobiliterà un volume di contributi pubblici (dell'Unione Europea, dello Stato e della Regione, ai quali si aggiungerà la quota di cofinanziamento a carico dei soggetti locali) pari a circa 12 milioni di euro, di cui 9 a sostegno delle iniziative previste dall'Asse 2.

OBIETTIVO 2 - Asse 2 - Primo Triennio di Programmazione - Provincia di Piacenza
Progetti prioritari

NR.	DESTINATARIO	TITOLO PROGETTO
1	Comunità Montana Valli Nure e Arda	Completamento, integrazione e potenziamento dell'ippovia Valli Nure e Arda
2	Comune di Bobbio	Realizzazione di struttura divulgativa, informativa dell'offerta turistica per l'alta Val Trebbia. Realizzazione di un ufficio turistico Bobbio (IAT)
3	Comune di Vernasca	Borgo medioevale di Vigoleno: ristrutturazione immobile destinato a centro per la cultura e laboratorio delle arti dello spettacolo
4	Comune di Vernasca	Trasformazione della ex scuola in località Vezzolacca in ostello
5	Comune di Morfasso	Trasformazione della ex scuola in ostello e lavori di completamento area ricreativa polifunzionale (1° stralcio)
6	Comunità Montana Appennino P.no	Recupero degli antichi collegamenti sentieristici fra l'Abbazia e le proprie celle (Via Francigena)
7	Comune di Gropparello	Riqualificazione urbana e di sistemazione della sottopiazza
8	Comune di Gropparello	Riqualificazione urbana e relativo parcheggio di Via Dante Alighieri
9	Comune di Bobbio	Riqualificazione urbana: "Isola S. Francesco"
10	Comune di Bobbio	Riqualificazione urbana: Nova Urbe
11	Comune di Farini	Riqualificazione del Centro sportivo ricreativo di Groppallo
12	Comune di Ferriere	Realizzazione di opere di adeguamento delle aree esterne dell'ostello di Ferriere (1° stralcio)
13	Provincia di Piacenza	En-Suite cottages: realizzazione di tre telecentri
14	Provincia di Piacenza	E-Uphill: implementazione di un sistema software di gestione di servizi intracomunali e di un Sistema Informativo Territoriale
15	Comune di Gropparello	Riqualificazione locali comunali da destinarsi alle associazioni di volontariato e ad attività sociali e culturali
16	Comunità Montana Appennino P.no	Sistemazione delle zone umide della V. Trebbia (Cerignale)
17	Comunità Montana Appennino P.no	Sistemazione delle zone umide della V. Trebbia (Coli)
18	Comune di Coli	Interventi di risanamento e bonifica della discarica R.S.U. del Comune di Coli
19	Comune di Morfasso	Progetto di realizzazione di stazioni ecologiche attrezzate satelliti
20	Comune di Morfasso	Impianti sportivi: sistemazione ed ammodernamento (1° stralcio)
21	Comune di Morfasso	Riqualificazione urbana dell'abitato di Morfasso (1° stralcio)
22	Comune di Morfasso	Riqualificazione urbana frazione S. Michele (1° stralcio)
23	Comune di Travo	Riqualificazione centro storico
24	Comune di Vernasca	Realizzazione di un sistema di parcheggi per l'accesso al borgo turistico di Vigoleno
25	Comune di Morfasso	Realizzazione di una stazione ecologica attrezzata (2° stralcio)
26	Comune di Ferriere	Realizzazione di opere di adeguamento delle aree esterne dell'ostello di Ferriere (2° stralcio)
27	Comune di Ferriere	Realizzazione di opere di adeguamento delle aree esterne dell'ostello di Ferriere (3° stralcio)
28	Comunità Montana Valli Nure e Arda	Recupero conservativo e funzionale dell'antico mulino consortile di Castagnola
29	Comune di Gropparello	Interventi di miglioramento e potenziamento del depuratore comunale
30	Comune di Morfasso	Miglioramento offerta ricreativo-sociale in S. Michele (1° stralcio)
31	Comune di Gropparello	Completamento della pubblica illuminazione
32	Comune di Gropparello	Realizzazione parcheggio pubblico e fabbricato ad uso ricreativo
33	Comunità Montana Appennino P.no	Interventi integrati di riqualificazione dell'arredo delle aree pubbliche dei villaggi rurali e di ripristino paesaggistico delle zone agrarie circostanti

Progetti di riserva

NR.	DESTINATARIO	TITOLO PROGETTO
1	Provincia di Piacenza	Interventi di qualificazione del rifugio del Parco Provinciale del Monte Moria (1° stralcio)
2	Provincia di Piacenza	Interventi di qualificazione del rifugio del Parco Provinciale del Monte Moria (2° stralcio)
3	Provincia di Piacenza	Interventi di qualificazione del rifugio del Parco Provinciale del Monte Moria (3° stralcio)
4	Provincia di Piacenza	Interventi di qualificazione del rifugio del Parco Provinciale del Monte Moria (4° stralcio)
5	Comune di Morfasso	Trasformazione della ex scuola in ostello e lavori di completamento area ricreativa polifunzionale (2° stralcio)
6	Comune di Travo	Parco archeologico S. Andrea

Asse 2

L'avvio in Regione della fase di costruzione dell'Asse 2 Obiettivo 2 tra la fine del 2000 e gli inizi del 2001 ha visto la Provincia di Piacenza, grazie al Progetto Montagna, in qualche modo già pronta rispetto alle attività di concertazione da svolgere per la definizione del primo Piano di Sviluppo Locale (PSL), che comunque sono proseguite secondo le modalità e gli indirizzi stabiliti dagli uffici regionali.

Numerose erano state infatti, già nella seconda metà del 2000, le riunioni del Comitato Strategico del Progetto Montagna e dei Tavoli Tematici, che avevano coinvolto rappresentanti di Comuni, Comunità Montane, associazioni di categoria e del mondo sindacale, con la partecipazione anche dei dirigenti e funzionari della Provincia e della Camera di Commercio.

Il PSL è stato quindi concordato negli obiettivi e nelle sue linee-guida principali con i soggetti locali sopra ricordati, a partire dal documento di programma del Progetto Montagna, e successivamente rivisto e integrato in base allo schema fornito dalla Regione. La proposta di PSL è stata quindi presentata in sede di prima conferenza il 19 dicembre 2001 e quindi approvata in seconda conferenza il 18 gennaio 2002 a Travo.

Per quanto riguarda il parco progetti, esso è stato raccolto anche qui a partire dalle proposte emerse nel Progetto Montagna, ma verificato, selezionato ed integrato sulla base del confronto con gli operatori locali e con le strutture regionali nel corso del 2001 e dei primi sei mesi del 2002.

Il Parco progetti è stato approvato nella Conferenza di Programma tenutasi a Bobbio alla presenza della Regione il 13 luglio 2002, ed è costituito dall'elenco dei progetti prioritari concordati, a cui si aggiunge una graduatoria di progetti di riserva.

Progetti per i quali è previsto - relativamente a quelli prioritari - un investimento complessivo di oltre 6.600.000 euro, con un contributo che supera i 4.700.000 euro.

La graduatoria dei progetti di riserva garantirà invece, coerentemente con le indicazioni della Regione, migliori performance nell'utilizzo delle risorse disponibili, superando, qualora si presentassero problemi oggi non prevedibili, eventuali ritardi o carenze nell'esecuzione dei progetti prioritari.

Il parco progetti così individuato rappresenta lo strumento di attuazione del PSL della Provincia di Piacenza per il primo periodo di programmazione. Gli interventi proposti risultano infatti coerenti con gli obiettivi e le linee di indirizzo qui brevemente richiamate:

- ✓ lo sviluppo turistico come progetto di valorizzazione territoriale, cioè integrazione e sviluppo dell'offerta turistica;
- ✓ la costruzione di una strategia di sviluppo sostenibile basata sulle risorse locali, attraverso la valorizzazione dell'ambiente e del territorio;
- ✓ la promozione dello sviluppo economico e infrastrutturazione informatica, attraverso il consolidamento e riqualificazionedelle attività esistenti operanti nell'industria e nell'artigianato, nonché la promozione dell'imprenditorialità nei nuovi servizi e del telelavoro;
- ✓ il rafforzamento dell'identità dell'Appennino e promozione della qualità sociale, mediante il miglioramento della qualità e ...dell'accesso ai servizi.

I progetti proposti rappresentano inoltre il necessario momento di integrazione della strategia e degli obiettivi del PSL con le linee e gli obiettivi fissati dagli strumenti di programmazione economico-territoriale attivi nell'Appennino piacentino, a partire in particolare dal programma UE Leader +, dal Piano di Sviluppo Rurale, dagli interventi FSE Obiettivo 3, dal Piano Telematico regionale, ecc.

OBIETTIVO 2 - Asse 1 - Bandi 2002 - Provincia di Piacenza

	NUMERO	INVESTIMENTO AMMESSO	CONTRIBUTO CONCESSO
MISURA 1.2 (Innovazione PMI)			
Domande presentate	39		
Domande ammesse	28	2.656.973,83	
Domande finanziate	14	1.210.540,00	446.696,00
MISURA 1.3 azione A (Turismo)			
Domande presentate	33		
Domande ammesse	28	4.738.145,51	
Domande finanziate	4	1.097.502,72	299.412,33
MISURA 1.3 azione B (Commercio)			
Domande presentate	32		
Domande ammesse	27	1.010.627,12	
Domande finanziate	3	485.238,83	171.272,67
MISURA 1.4 (Nuove microimprese)			
Domande presentate	13		
Domande ammesse	12	1.097.516,03	
Domande finanziate	5	469.848,86	167.468,00

Asse 1

Il 9 dicembre scorso si è chiuso il procedimento per l'istruttoria delle domande relative ai Bandi Obiettivo 2 2000-2006 operativi nella montagna della nostra Provincia, con riferimento alla Misura 1.2 (Innovazione e qualificazione imprenditoriale della piccola impresa) alla Misura 1.3 azione A (Qualificazione e sostegno delle imprese del turismo) alla Misura 1.3 azione B (Valorizzazione delle attività commerciali in zone sfavorite) e alla Misura 1.4 azione B (Sostegno di nuove microimprese) .

I nuclei di valutazione hanno svolto l'istruttoria di ammissibilità formale (verifica del possesso dei requisiti previsti dai bandi) e formulato le proposte di graduatoria, che sono state successivamente approvate con gli atti n° 2629 e 2630 del Dirigente Coordinatore dell'Area "Programmazione Territoriale, Infrastrutture, Ambiente" del 6 dicembre 2002.

Per questa prima tornata dei Bandi Obiettivo 2 sono state presentate in Provincia di Piacenza complessivamente 127 domande; di queste 95 sono risultate ammissibili con un investimento di circa 9.500.000 euro; le imprese che invece sono state ammesse al contributo nei vari settori della PMI, del turismo, del commercio e delle nuove microimprese sono 26 e realizzeranno investimenti per oltre 2.800.000 euro, grazie ad un contributo di quasi 1.100.000 euro (con una incidenza percentuale che ha oscillato tra il 40 e il 50 a seconda delle misure).

LEADER +

L'altro importante risultato conseguito nell'ambito delle attività di programmazione avviate con il "Progetto Montagna" riguarda l'iniziativa comunitaria "Leader +", che, in continuazione della precedente Leader II, ha l'obiettivo di promuovere l'attuazione di strategie originali di sviluppo sostenibile e integrato, mediante la sperimentazione di nuove forme di valorizzazione del patrimonio culturale, ambientale, economico e sociale delle zone rurali e di miglioramento delle capacità organizzative delle rispettive comunità locali.

A differenza di Obiettivo 2, che promuove soprattutto iniziative di carattere materiale, strutturale e infrastrutturale, Leader + finanzia interventi più di tipo immateriale, innovativo e sperimentale.

L'asse strategico fondamentale attorno a cui si muove l'iniziativa Leader+ pone quindi al centro la qualità non solo delle risorse territoriali e la loro salvaguardia, ma anche del modello di sviluppo che si intende sostenere.

Con la deliberazione della Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 1440 del 2 agosto 2002, è stato approvato ed ammesso al finanziamento, nell'ambito della presentazione delle proposte di candidatura regionale all'iniziativa Leader +, il Piano di Azione Locale (PAL) per le province di Piacenza e Parma presentato dalla società Soprip S.p.A.

Il PAL Soprip (che ha a disposizione risorse comunitarie, statali e regionali per circa 4 milioni di euro - alle quali anche in questo caso si agguinceranno le quote di cofinanziamento dei soggetti locali) intende concorrere alla promozione di una strategia di sviluppo per la valorizzazione delle risorse presenti nel territorio rurale, sulla base dei seguenti temi catalizzatori:

- 1) Valorizzazione dei prodotti locali, in particolare agevolando mediante un'azione collettiva l'accesso ai mercati per le piccole strutture produttive;
- 2) Valorizzazione delle risorse naturali e culturali, compresa la valorizzazione dei siti di interesse comunitario NATURA 2000.

Più nel dettaglio, l'azione di Leader + sul territorio piacentino troverà una specifica declinazione in rapporto ai seguenti aspetti:

- ✓ sostegno alle nuove imprese e alle nuove professioni per la valorizzazione delle risorse naturali e culturali
- ✓ attività di rinforzo del coordinamento tra i Parchi e le Oasi naturalistiche
- ✓ valorizzazione e qualificazione dei Parchi, delle Oasi naturalistiche e dei SIC
- ✓ le Terre di S. Colombano
- ✓ valorizzazione e qualificazione delle emergenze geologiche
- ✓ valorizzazione e qualificazione delle acque (fiumi, torrenti, laghi fonti, acque termali)
- ✓ azioni pilota di recupero e qualificazione di siti industriali dismessi legati allo sfruttamento delle risorse materiali
- ✓ i distretti della memoria: valorizzazione e qualificazione dei luoghi della cultura e della civiltà rurale
- ✓ valorizzazione e qualificazione della Via Francigena
- ✓ valorizzazione e qualificazione dell'Ipovia
- ✓ valorizzazione e qualificazione dei Castelli dell'Appennino
- ✓ valorizzazione dei circuiti enogastronomici
- ✓ recupero, valorizzazione e qualificazione delle produzioni di nicchia
- ✓ marketing territoriale e di prodotto

5° Censimento Generale dell'Agricoltura - Anno 2000

**Come si è evoluta
la struttura agricola piacentina**

INTRODUZIONE

Presentiamo di seguito una prima analisi dei dati del 5° Censimento Generale dell'Agricoltura, realizzata dal Servizio Provinciale Agricoltura dell'Amministrazione Provinciale di Piacenza. I dati sono stati diffusi dall'ISTAT nell'autunno 2002 e sono disponibili sia sul sito della Regione Emilia Romagna (<http://www.regione.emilia-romagna.it/statistica/censagri>) sia su quello dell'ISTAT (<http://www.census.istat.it>).

1. Aziende e superfici

Il 22 ottobre 2000 l'ISTAT ha contato 9.038 aziende agricole nella Provincia di Piacenza, queste rappresentano l'8,4% delle aziende dell'Emilia - Romagna.

Delle 20 mila aziende agricole presenti nella provincia di Piacenza nel 1970 ne restano dunque meno della metà. Nel corso degli ultimi trent'anni l'agricoltura piacentina ha perso oltre 10.000 aziende agricole: circa 1.600 tra il 1970 e il 1982, quasi 4.000 tra il 1982 e il 1990 e oltre 5.000 negli anni novanta. Se il dato provinciale fissa un calo delle aziende del 37% negli anni novanta, tale percentuale arriva a -39% in montagna, mentre nel restante territorio è compresa tra il -38% della collina ed il -32% della pianura.

Se affianchiamo a questi dati la superficie agricola complessiva e la S.A.U. (Superficie Agricola Utilizzata), possiamo giustificare in parte la diminuzione del numero di aziende con l'aumento delle dimensioni medie aziendali. Se infatti la Superficie totale delle aziende della provincia di Piacenza tra il 1970 e il 2000 è calata del 23%, passando da 215 a 166 mila ettari, la dimensione media dell'azienda agricola è continuamente aumentata, dagli 11,37 ettari del 1970 si è arrivati a 18,36 ettari attuali, superando nettamente il dato medio della Regione Emilia - Romagna (13,59 ettari nel 2000).

La S.A.U. rappresenta la superficie dei terreni destinati a coltivazione, cioè la superficie totale al netto delle tare aziendali e delle superfici coperte da boschi. Dal 5° Censimento dell'Agricoltura si è appreso che da oltre 145 mila ettari del 1982 si è scesi a 135 mila nel 1990 (-7%), per arrivare ad oggi con 125 mila ettari di terra lavorata (-14% rispetto al 1982). Nello stesso periodo la S.A.U. media per azienda è passata da 8,4 ettari di trent'anni fa a 14 ettari di oggi (la S.A.U. media regionale è di 10,34 ettari).

Una quota rilevante delle superfici perdute dall'agricoltura provinciale si concentra quindi nell'area appenninica e in modo particolare in montagna. I dati sembrano confermare una chiusura di aziende agricole nella montagna piacentina essenzialmente legata ad un fenomeno di abbandono dei terreni agricoli, mentre si verifica un processo di accorpamento nel resto della provincia, soprattutto in pianura. La tabella nella pagina accanto elenca le superfici totali e medie per comuni.

Regione Emilia Romagna: numero di aziende, superficie totale e S.A.U. per provincia, anno 2000

PROVINCE:	NUMERO AZIENDE	SUPERFICIE TOTALE	S.A.U.
Piacenza	9.038	165.945,40	125.588,86
Parma	11.009	194.470,15	134.124,89
Reggio Emilia	11.357	136.180,08	107.429,45
Modena	14.711	179.478,50	137.046,86
Bologna	17.496	256.701,82	187.056,79
Ferrara	10.935	201.147,63	179.173,41
Ravenna	11.876	142.912,73	117.245,53
Forlì-Cesena	14.867	154.007,27	97.370,12
Rimini	6.498	34.433,98	29.252,01
EMILIA - ROMAGNA	107.787	1.465.277,56	1.114.287,92

Fonte: ISTAT – Dati definitivi 5° Censimento Generale dell'Agricoltura

Provincia di Piacenza: numero di aziende e loro superfici, 1990 e 2000

ZONA ALTIMETRICA	AZIENDE			SUPERFICIE TOTALE (HA)			SUPERFICIE MEDIA (HA)		
	1990	2000	VAR.%	1990	2000	VAR.%	1990	2000	VAR.%
Montagna	3.901	2.385	-38,9	57.548,6	42.227,6	-26,6	14,8	17,7	19,6
Collina	7.600	4.679	-38,4	77.063,0	67.492,4	-12,4	10,1	14,4	42,6
Pianura	2.913	1.974	-32,2	57.487,0	56.225,4	-2,2	19,7	28,5	44,7
TOTALE	14.414	9.038	-37,3	192.098,6	165.945,4	-13,6	13,3	18,4	38,3

Fonte: elaborazioni Amministrazione Prov.le di Piacenza – Servizio Agricoltura su dati ISTAT – 4° e 5° Censimento Generale dell'Agricoltura

Provincia di Piacenza: numero di aziende agricole, superficie totale e superficie media per azienda, anno 2000

COMUNI	AZIENDE			SUPERFICIE TOTALE (HA)			SUPERFICIE MEDIA (HA)		
	2000	1990	%	2000	1990	%	2000	1990	%
Agazzano	159	194	-18,0	2.913	2.938,72	-0,9	18,32	15,15	20,9
Alseno	232	322	-28,0	4.473	4.556,61	-1,8	19,28	14,15	36,3
Besenzone	101	161	-37,3	2.540	2.585,64	-1,8	25,15	16,06	56,6
Bettola	464	881	-47,3	6.222	7.920,60	-21,4	13,41	8,99	49,2
Bobbio	343	470	-27,0	4.315	5.834,68	-26,0	12,58	12,41	1,4
Borgonovo V.T.	173	303	-42,9	3.769	4.468,94	-15,7	21,79	14,75	47,7
Cadeo	129	181	-28,7	3.503	3.521,26	-0,5	27,16	19,45	39,6
Calendasco	98	162	-39,5	2.778	2.922,77	-5,0	28,35	18,04	57,1
Caminata	70	88	-20,5	331	435,85	-24,1	4,73	4,95	-4,5
Caorso	132	238	-44,5	2.762	3.073,24	-10,1	20,92	12,91	62,1
Carpaneto P.no	333	436	-23,6	5.897	5.606,60	5,2	17,71	12,86	37,7
Castell'Arquato	276	600	-54,0	3.552	4.658,11	-23,7	12,87	7,76	65,8
C. S. Giovanni	211	395	-46,6	3.222	3.840,57	-16,1	15,27	9,72	57,1
Castelvetro P.no	129	177	-27,1	2.843	2.767,13	2,7	22,04	15,63	41,0
Cerignale	41	111	-63,1	1.078	2.015,00	-46,5	26,29	18,15	44,9
Coli	297	314	-5,4	4.638	4.547,54	2,0	15,62	14,48	7,8
Corte Brugnatella	91	164	-44,5	1.263	3.142,88	-59,8	13,88	19,16	-27,6
Cortemaggiore	141	178	-20,8	3.616	3.054,83	18,4	25,65	17,16	49,4
Farini	313	507	-38,3	5.340	7.166,03	-25,5	17,06	14,13	20,7
Ferriere	270	574	-53,0	9.057	12.494,73	-27,5	33,54	21,77	54,1
Fiorenzuola d'Arda	187	250	-25,2	4.973	5.374,27	-7,5	26,59	21,5	23,7
Gazzola	132	223	-40,8	2.984	3.457,94	-13,7	22,61	15,51	45,8
Gossolengo	51	85	-40,0	2.224	2.645,30	-15,9	43,61	31,12	40,1
Gragnano Trebbiense	80	108	-25,9	2.962	2.776,08	6,7	37,03	25,7	44,1
Gropparello	204	669	-69,5	2.572	4.071,78	-36,8	12,61	6,09	107,0
Lugagnano Val d'Arda	246	495	-50,3	2.718	3.694,52	-26,4	11,05	7,46	48,1
Monticelli d'Ongina	178	282	-36,9	4.118	4.151,97	-0,8	23,13	14,72	57,2
Morfasso	270	352	-23,3	3.864	4.451,54	-13,2	14,31	12,65	13,1
Nibbiano	347	440	-21,1	3.026	3.793,47	-20,2	8,72	8,62	1,2
Ottone	70	217	-67,7	3.296	5.051,64	-34,8	47,09	23,28	102,3
Pecorara	215	265	-18,9	3.020	3.879,02	-22,1	14,05	14,64	-4,1
Piacenza	203	292	-30,5	7.479	8.094,00	-7,6	36,84	27,72	32,9
Pianello V. T.	280	313	-10,5	3.474	3.274,27	6,1	12,41	10,46	18,6
Piozzano	174	207	-15,9	3.356	3.358,54	-0,1	19,29	16,22	18,9
Podenzano	128	200	-36,0	3.413	3.886,43	-12,2	26,66	19,43	37,2
Ponte dell'Olio	163	389	-58,1	2.660	3.562,23	-25,3	16,32	9,16	78,2
Pontenure	105	138	-23,9	3.205	2.983,23	7,4	30,52	21,62	41,2
Rivergaro	159	223	-28,7	3.300	3.514,33	-6,1	20,75	15,76	31,7
Rottofreno	83	132	-37,1	2.608	2.588,23	0,8	31,42	19,61	60,2
San Giorgio P.no	160	240	-33,3	4.051	4.263,54	-5,0	25,32	17,76	42,6
San Pietro in Cerro	82	104	-21,2	2.499	2.837,53	-11,9	30,48	27,28	11,7
Sarmato	36	50	-28,0	2.009	1.676,83	19,8	55,81	33,54	66,4
Travo	424	441	-3,9	6.121	5.962,09	2,7	14,44	13,52	6,8
Vernasca	388	691	-43,8	3.437	5.261,06	-34,7	8,86	7,61	16,4
Vigolzone	205	248	-17,3	2.931	3.171,67	-7,6	14,30	12,79	11,8
Villanova sull'Arda	111	175	-36,6	2.693	2.548,26	5,7	24,26	14,56	66,6
Zerba	11	46	-76,1	136	1.044,92	-87,0	12,36	22,72	-45,6
Ziano P.no	343	683	-49,8	2.707	3.172,16	-14,7	7,89	4,64	70,1
TOTALE PROVINCIA	9.038	14.414	-37,3	165.945	192.098,58	-13,6	18,36	13,33	37,7

Fonte: elaborazioni Regione Emilia Romagna su dati ISTAT 5° Censimento Generale dell'Agricoltura

1.2 Le forme di utilizzazioni delle superfici agricole

La superficie territoriale della provincia di Piacenza è di quasi 259 mila ettari: il 64% di essa (165.945 ettari) rappresenta la superficie totale coperta dalle 9 mila aziende agricole piacentine. Sottraendo a quest'ultima le superfici aziendali occupate da tare (aree occupate da fabbricati, cortili, strade poderali, laghetti, ecc.), le superfici boscate e le superfici non utilizzate, si ottiene la Superficie Agricola Utilizzata (S.A.U.) che incide sulla superficie territoriale provinciale per il 48% essendo poco più di 125.588 ettari.

Poiché le unità di rilevazione del censimento sono le aziende agricole, i dati censuari non comprendono quelle superfici che, seppur coperte da vegetazione, non costituiscono "azienda", come ad esempio i boschi e i prati abbandonati che non sono più riferibili ad un "conduttore" che li gestisce ai fini produttivi.

Provincia di Piacenza: superfici investite (ha) per forma di utilizzazione dei terreni, anno 2000

ZONA ALTIMETRICA	FORME DI UTILIZZAZIONE DEI TERRENI					SUPERFICIE AGRICOLA NON UTILIZZATA E ALTRA SUPERFICIE	SUPERFICIE TOTALE
	SEMINATIVI	LEGNOSE AGRARIE	PRATI E PASCOLI	S.A.U.	BOSCHI E PIOPPETI		
Montagna	9.921,1	398,5	9.655,1	20.027,1	19.367,8	2.832,7	42.227,6
Collina	45.132,0	5.947,4	3.233,5	54.355,4	8.056,5	5.080,6	67.492,4
Pianura	49.647,9	528,2	997,2	51.206,4	2.127,2	2.891,8	56.225,4
TOTALE	104.700,9	6.874,0	13.885,8	125.588,9	29.551,5	10.805,1	165.945,4

Fonte: elaborazioni Amministrazione Prov.le di Piacenza – Servizio Agricoltura su dati ISTAT – 5° Censimento Generale dell'Agricoltura

Provincia di Piacenza: aziende e SAU per classi di superficie agricola utilizzata (ha), anno 2000

CLASSI DI S.A.U.	AZIENDE	S.A.U.
< 1	544	544
1-1,99	921	1.331
2-2,99	719	1.756
3-4,99	1.192	4.662
5-9,99	1.726	12.291
10-19,99	1.453	20.488
20-29,99	611	14.894
30-49,99	636	24.351
50-99,99	376	25.702
100 e oltre	127	19.571
TOTALE	8.305	125.589

Fonte: elaborazioni Regione Emilia Romagna su dati ISTAT 5° Censimento Generale dell'Agricoltura

Le aziende con meno di 5 ettari di S.A.U. rappresentano il 41% delle aziende con S.A.U., ma coprono solo il 6,6% della S.A.U. complessiva; le grandi aziende, quelle con più di 20 ettari di S.A.U., sono il 21% delle aziende con S.A.U. ma rappresentano il 67% della S.A.U. totale.

Il 94% delle aziende agricole piacentine sono a conduzione diretta, mentre quelle condotte in economia, cioè con salariati e/o quelle che fanno ricorso esclusivamente al contoterzismo, sono solo il 6%. Tra le aziende a conduzione diretta, più numerose risultano essere le aziende con conduzione esclusivamente familiare (82%), mentre quelle con manodopera mista rappresentano solo il 12%.

Provincia di Piacenza: numero di aziende per forma di conduzione ⁽¹⁾, anno 2000

FORMA DI CONDUZIONE	AZIENDE	%
con solo manodopera familiare	7.300	81,8
con manodopera familiare prevalente	894	10
con manodopera extra-familiare prevalente	213	2,4
con salariati (in economia)	518	5,8
altra forma (mezzadria)	1	0,01
TOTALE	8.926	100

Fonte: elaborazioni Regione Emilia Romagna su dati ISTAT 5° Censimento Generale dell'Agricoltura

(1) Non sono considerate le aziende condotte da Società o Enti e quelle che non hanno come conduttore una persona fisica.

Provincia di Piacenza: aziende per classe d'età del conduttore, anno 2000

	CLASSI ETÀ DEL CONDUTTORE						TOTALE
	fino a 29	30 - 39	40 - 49	50 - 59	60 - 69	70 e oltre	
aziende	225	759	1.232	1.796	2.358	2.556	8.926
superficie(ha)	4.901,3	16.998,3	22.493,3	25.743,0	28.301,6	21.189,4	119.626,8
sup. media (ha)	21,8	22,4	18,3	14,3	12,0	8,3	13,4

Fonte: elaborazioni Regione Emilia Romagna su dati ISTAT 5° Censimento Generale dell'Agricoltura

Come era possibile prevedere le aziende condotte da persone con età inferiore ai 40 anni sono una minoranza (18,31%), ma le loro aziende sono le più grandi (superficie media aziendale di 22,26 Ha.). I conduttori ultra 60enni sono il 55% del totale e gestiscono una superficie aziendale media di 10,07 Ha..

Analizziamo ora il riparto della S.A.U. a livello provinciale per tipologia di coltivazione.

Provincia di Piacenza: superfici per colture e zone altimetriche (in ettari), anno 2000

	ZONA ALTIMETRICA			TOTALE
	MONTAGNA	COLLINA	PIANURA	
Seminativi	9.921,1	45.132,0	49.647,9	104.701
Colture legnose	398,5	5.947,4	528,2	6.874,0
Prati e pascoli	9.655,1	3.233,5	997,2	13.885,8
TOTALE	19.974,7	54.312,9	51.173,3	125.460,7

Fonte: elaborazioni Regione Emilia Romagna su dati ISTAT 5° Censimento Generale dell'Agricoltura

Seminativi

Sono le superfici destinate alle coltivazioni erbacee soggette all'avvicendamento colturale: cereali, colture industriali, ortive, foraggiere avvicendate, ecc. Le aziende piacentine con seminativi occupano 104 mila ettari, cioè più dell'83% dell'intera S.A.U. provinciale. Con circa 7.500 ettari in meno rispetto al 1990, la superficie a seminativi si è ridotta del 7%. Le aziende con seminativi nella provincia di Piacenza sono 7.100, il 9% delle quasi 80 mila presenti in Emilia Romagna. Le aziende piacentine con seminativi collocate nella zona di pianura hanno una superficie media di 26 Ha..

Coltivazioni a legnose agrarie (vite, fruttiferi e vivai)

Occupano nella Provincia di Piacenza quasi 7 mila ettari di superficie, più del 5% della S.A.U. della provincia e più del 4% della superficie a coltivazioni legnose della regione Emilia Romagna. Rispetto al censimento precedente, si registra un calo di circa mille ettari (-13%). Le 4.100 aziende interessate da questa coltivazione presenti nella provincia incidono sul totale regionale per il 7% (come province più importanti si confermano Forlì, Ravenna e Bologna).

Prati permanenti e pascoli

Occupano nel complesso 14 mila ettari, l'11% della S.A.U. provinciale, registrando un calo di 1.400 ettari rispetto al 1990 (-9%); a livello regionale rappresentano il 12%.

La somma di queste tre coltivazioni costituisce la S.A.U., quindi, per sintetizzare, possiamo immaginare che su 100 ettari di Superficie Agricola Utilizzata della provincia di Piacenza 84 ettari siano occupati da seminativi e orti familiari, 5 da legnose agrarie e 11 da prati permanenti e pascoli.

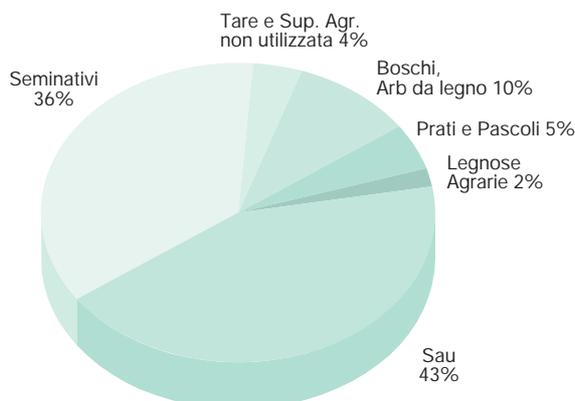
Dal grafico si può notare che l'incidenza della S.A.U. (somma dei seminativi, legnose agrarie, prati permanenti e pascoli) sulla superficie totale (somma della S.A.U., dei boschi e arboricoltura da legno e tare) cambia nettamente passando dalla pianura, dove raggiunge il 91%, alla collina (81%) e alla montagna, dove il 47% della superficie totale è occupata dalla S.A.U., mentre una quota rilevante delle superfici aziendali è occupata da boschi (46% della superficie totale).

Anche le tre forme di utilizzazione della S.A.U. sono fortemente influenzate dalle zone altimetriche: in pianura infatti su 100 ettari di S.A.U. solo 2 ettari sono coperti da prati permanenti e pascoli, 1 da legnose agrarie e, ovviamente, 97 da seminativi; in collina 83 ettari su 100 sono investiti a seminativi, 11 a legnose agrarie e 6 a prati permanenti e pascoli. All'opposto in montagna 50 ettari su 100 di S.A.U. sono occupati da seminativi, 48 da prati permanenti e pascoli e solo 2 ettari sono coperti da coltivazioni legnose agrarie.

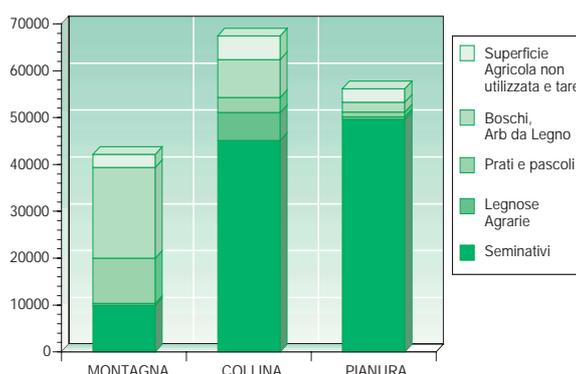
Analizzando i dati sui seminativi vediamo che, rispetto al 1982, il numero di aziende diminuisce del 53%, mentre la superficie a seminativi si riduce di solo il 14% con un conseguente aumento di superficie media a seminativi da 8,1 a 15 ettari.

Sezione Monografica

Provincia di Piacenza: ripartizione della superficie totale per tipo di coltura, anno 2000



Provincia di Piacenza: ripartizione della superficie totale per zone altimetriche e tipo di coltura, anno 2000



1.3 Viticoltura

Per la Provincia di Piacenza i dati del Censimento registrano 3.800 aziende con vite, dato in diminuzione del 41% rispetto al 1990 (6.400 aziende), variazione decisamente superiore a quella media regionale (-34%: da 67.531 nel 1990 a 44.391 aziende nel 2000). Nelle colline piacentine sono ubicate un numero di aziende vitivinicole tra il più alto di tutta la Regione (quasi 3.000).

Regione Emilia Romagna: numero di aziende con vite e loro superficie media per provincia e zona altimetrica (valori assoluti), anno 2000

PROVINCE:	ZONA ALTIMETRICA						TOTALE	
	MONTAGNA		COLLINA		PIANURA		AZIENDE	SUP.MEDIA
	AZIENDE	SUP.MEDIA	AZIENDE	SUP.MEDIA	AZIENDE	SUP.MEDIA		
Piacenza	676	0,47	2.960	1,96	2.960	0,87	3.776	1,66
Parma	21	0,37	1.370	0,45	1.370	0,26	2.739	0,36
Reggio Emilia	160	0,39	1.555	0,86	1.555	1,88	5.538	1,55
Modena	278	0,28	1.518	0,95	1.518	1,6	5.918	1,37
Bologna	101	0,33	2.334	1,28	2.334	1,31	6.023	1,28
Ferrara	-	-	-	-	-	0,44	1.736	0,44
Ravenna	-	-	926	2,62	926	2,12	7.817	2,18
Forlì-Cesena	89	0,65	2.245	1,14	2.245	1,06	6.807	1,08
Rimini	-	-	1.799	0,89	1.799	0,68	4.037	0,77
EMILIA ROMAGNA	1.325	0,42	14.707	1,28	14.707	1,43	44.391	1,35

Fonte: elaborazioni Regione Emilia Romagna su dati ISTAT 5° Censimento Generale dell'Agricoltura

Le aziende con vite della provincia di Piacenza sono tra le più estese della Regione (1,66 Ha contro gli 1,35 medi regionali). La superficie media è aumentata da 1,1 ettaro nel 1990 a 1,66 ettari nel 2000; in montagna e in pianura le aziende con vite non raggiungono, in media, neanche l'ettaro (0,48 ha e 0,87 Ha. rispettivamente), mentre in collina sono vicine ai 2 ettari per azienda. Si conferma quindi una costante specializzazione, con la progressiva scomparsa dei piccoli vigneti finalizzati essenzialmente all'autoconsumo ed il consolidarsi delle strutture maggiormente vocate.

La superficie a vite nella provincia di Piacenza ha subito, negli ultimi dieci anni, un calo del 12%, mostrando cedimenti consistenti nella zona di montagna (-26,5%), mentre nella zona di collina il calo è dell' 11%. Cosa anomala è l'aumento della superficie a vite nella pianura piacentina, in quanto una variazione positiva si riscontra solo nelle colline modenesi, mentre nel resto della regione la tendenza generale è negativa (-33% in montagna e -11% sia in collina che in pianura).

I 6.250 ettari di superficie a vite costituiscono il 91% della superficie complessiva investita a coltivazioni legnose nella provincia di Piacenza e occupano il 5% della S.A.U. piacentina.

Provincia di Piacenza: aziende e superfici a vite, anni 1990 e 2000, e variazioni percentuali

ZONA ALTIMETRICA	AZIENDE CON VITE			SUPERFICIE TOTALE (HA)			SUPERFICIE MEDIA (HA)		
	2000	1990	%	2000	1990	%	2000	1990	%
Montagna	676	1.018	- 33,6	316,75	430,73	- 26,5	0,46	0,42	+ 9,52
Collina	2.960	5.008	- 40,9	5.814,24	6.558,13	- 11,3	1,96	1,31	+ 49,62
Pianura	140	412	- 66,0	121,48	117,03	+ 3,8	0,87	0,28	+ 209,90
TOTALE	3.776	6.438	- 41,3	6.252,47	7.105,89	- 12,01	1,66	1,1	+ 0,51

Fonte: elaborazioni Amministrazione Prov.le di Piacenza – Servizio Agricoltura su dati ISTAT – 4° e 5° Censimento Generale dell'Agricoltura.

2. Allevamenti

Dai dati dell'ultimo Censimento dell'Agricoltura emerge un severo ridimensionamento della zootecnia piacentina: -31% di capi bovini (dai 133 mila capi del 1990 ai 92 mila del 2000) e -2% di suini (da 125 mila capi del 1990 a 124 mila attuali). Sono in aumento gli allevamenti ovi-caprini che salgono a 6 mila capi (+23%) e in diminuzione gli equini (-3.2%, consistenza al 22 Ottobre 2000: 1.400 capi), allevamenti entrambi di importanza limitata in provincia di Piacenza. Queste variazioni sono probabilmente collegate agli effetti della BSE, infatti la consistenza degli allevamenti bovini è calata in modo considerevole; sostanzialmente costante invece la presenza di suini, mentre la consistenza degli ovi-caprini registra un forte aumento.

Provincia di Piacenza: numero di aziende con bovini, suini e relativo n° di capi, anno 2000

ZONA ALTIMETRICA	AZIENDE		N° CAPI		N° MEDIO CAPI PER AZIENDA	
	BOVINI	SUINI	BOVINI	SUINI	BOVINI	SUINI
Montagna	443	64	6.471	266	14,6	4,2
Collina	679	92	37.381	40.169	55,1	436,6
Pianura	458	61	47.677	83.232	104,1	1364,5
TOTALE	1.580	217	91.529	123.667	58	569,9

Fonte: elaborazioni Amministrazione Prov.le di Piacenza – Servizio Agricoltura su dati provvisori ISTAT – 5° Censimento Generale dell'Agricoltura

Analizziamo ora più in dettaglio la situazione zootecnica provinciale delle due specie più importanti, tenendo presente che il "numero di capi" rappresenta la consistenza al 22/10/2000, quindi né il numero medio di capi presenti nell'annata né il numero di capi prodotti nell'anno.

2.1 BOVINI

Delle oltre 11 mila aziende con bovini presenti al Censimento del 1970, nel 2000 ne restano solo il 14%, neppure 1.600. Nello stesso periodo i capi allevati sono passati da più di 174 mila ai quasi 92 mila attuali, con un calo del 47%. Come conseguenza è nettamente aumentata la consistenza media degli allevamenti, infatti dai 16 capi per azienda di trent'anni fa si sono raggiunti i 58 capi per azienda di oggi. Questo evidenzia una progressiva specializzazione degli allevamenti, portando così alla quasi totale scomparsa delle piccole stalle. Un dato che evidenzia nuovamente questo fenomeno, è rappresentato dall'incidenza del numero di aziende con bovini sul totale delle aziende agricole, che passa dal 55% del 1970 al 17% del 2000.

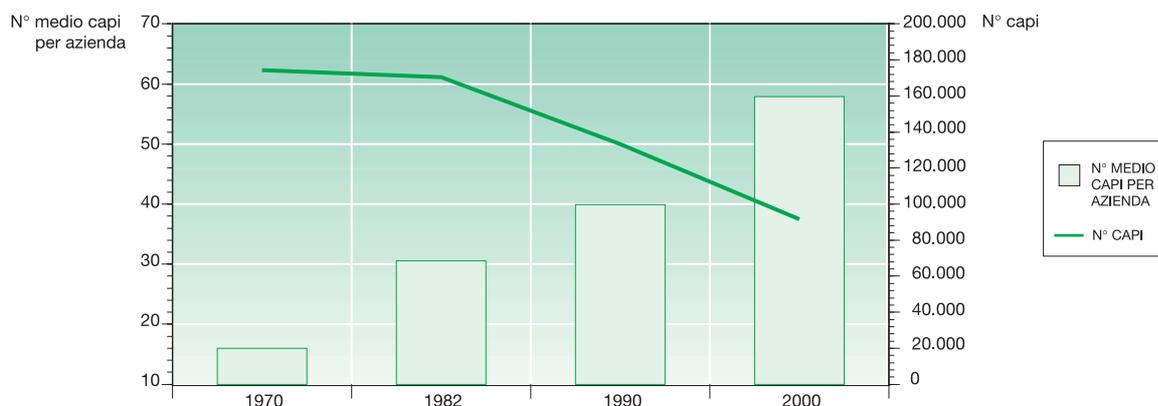
Le variazioni di questo settore (numero di aziende e di capi) sono molto omogenee in tutte le zone altimetriche della provincia. La variazione è negativa e rilevante, si registra infatti che: in montagna diminuiscono i capi allevati del 37%, in collina del 32% e in pianura del 30%. In pianura e in collina continuano a concentrarsi le quote più rilevanti dei capi allevati in provincia, rispettivamente 52% e 41%, contro il 7% della montagna. Fra le tre zone altimetriche sussistono significative differenze nelle caratteristiche strutturali degli allevamenti, le cui dimensioni medie passano dai 15 capi per azienda della montagna ai 55 della collina, fino a 104 della pianura (media provinciale 58).

Provincia di Piacenza: allevamenti di bovini, numero di aziende, numero di capi e numero medio di capi per azienda, anno 2000

ZONA ALTIMETRICA	AZIENDE			NUMERO CAPI			NUMERO MEDIO CAPI		
	1982	1990	2000	1982	1990	2000	1982	1990	2000
Montagna	1.724	962	443	15.184	10.278	6.471	9	11	15
Collina	2.362	1.434	679	68.155	54.576	37.381	29	38	55
Pianura	1.482	939	458	86.999	68.339	47.677	59	73	104
TOTALE	5.568	3.335	1.580	170.338	133.193	91.529	31	40	58

Fonte: elaborazioni Amministrazione Prov.le di Piacenza – Servizio Agricoltura su dati ISTAT – 5° Censimento Generale dell'Agricoltura

Allevamenti di bovini dal 1970 al 2000 nella provincia di Piacenza: numero di capi totale e numero medio per azienda



Le aziende zootecniche con bovini sono così suddivise (per classe di capi bovini): il 70% delle aziende con allevamenti ha meno di 50 capi; il 24% delle aziende ha da 50 a 200 capi, mentre il 6% delle aziende ha più di 200 capi.

Provincia di Piacenza: numero di aziende e di capi bovini per classe di capi, anno 2000

CLASSI DI CAPI BOVINI	CAPI	AZIENDE
FINO A 5	986	318
6 - 9	1.281	176
10 - 19	3.598	259
20 - 29	4.049	171
30 - 49	6.464	171
50 - 99	13.989	203
100 - 199	24.746	177
200 - 499	25.743	91
500 E OLTRE	10.673	14
TOTALE	91.529	1.580

Fonte: elaborazioni Amministrazione Prov.le di Piacenza – Servizio Agricoltura su dati ISTAT – 5° Censimento Generale dell'Agricoltura

2.2 SUINI

Negli ultimi trent'anni la consistenza del patrimonio suino della provincia di Piacenza ha avuto un andamento discontinuo, infatti dal 1970 al 1982 il numero di capi suini allevati è raddoppiato (da 75 mila capi ai 157 mila capi) per poi scendere a 125 mila capi nel 1990 (-20% rispetto all'82) e ai 124 mila nel 2000. Il numero di allevamenti si è drasticamente ridotto: 753 aziende nell'80, 419 nel '90 fino ad arrivare a 217 nel 2000. Il numero medio di capi per azienda ha registrato quindi un'impennata, dai 208 capi per azienda del 1982 si è arrivati a 570 nel 2000 (dato non disponibile per il 1970).

Bisogna però fare una precisazione: per gli allevamenti suini il numero medio di capi per azienda è molto influenzato dalla presenza sia delle aziende con pochi capi allevati per l'autoconsumo sia dagli impianti "industriali" con migliaia di capi.

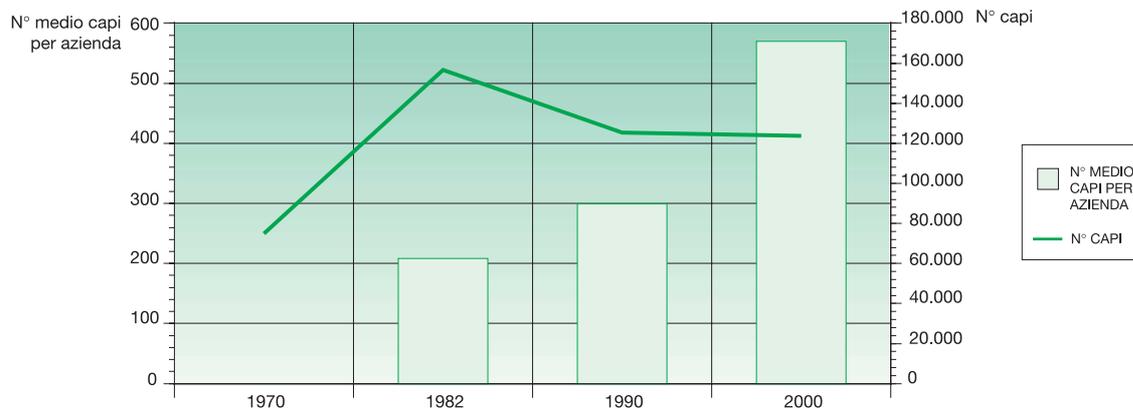
In provincia di Piacenza l'allevamento "industriale" suinicolo interessa prevalentemente la zona di pianura dove il numero medio di suini per azienda è di 1.364. La collina piacentina dispone del 42% delle aziende con suini della provincia (dimensione media: circa 437 capi per azienda), mentre la montagna risulta piuttosto marginale in quanto la dimensione media è di 4 capi per azienda. Si può concludere che c'è molto autoconsumo nella zona di montagna e una concentrazione di impianti industriali nella pianura piacentina.

Provincia di Piacenza: allevamenti di suini, numero di aziende, numero di capi e numero medio di capi per azienda, anno 2000

ZONA ALTIMETRICA	AZIENDE			NUMERO CAPI			NUMERO MEDIO CAPI		
	1982	1990	2000	1982	1990	2000	1982	1990	2000
Montagna	206	181	64	2.540	751	266	12	4	4
Collina	399	154	92	58.285	40.537	40.169	146	263	437
Pianura	148	84	61	95.760	84.189	83.232	647	1.002	1.364
TOTALE	753	419	217	156.585	125.477	123.667	208	299	570

Fonte: elaborazioni Amministrazione Prov.le di Piacenza – Servizio Agricoltura su dati ISTAT – 5° Censimento Generale dell'Agricoltura

Allevamenti di suini dal 1970 al 2000 nella Provincia di Piacenza: numero di capi totale e numero medio per azienda



Provincia di Piacenza: aziende zootecniche con suini per classe di capi suini, anno 2000

CLASSI DI CAPI SUINI	CAPI	AZIENDE
FINO A 9	348	150
10 - 99	593	19
100 - 199	293	2
200 - 499	427	2
500 - 999	7.460	10
1000 - 2999	38.150	23
3000 - 4999	17.111	4
5000 - 9999	40.507	6
> 10.000	18.778	1
TOTALE	123.667	217

Fonte: elaborazioni Amministrazione Prov.le di Piacenza – Servizio Agricoltura su dati ISTAT – 5° Censimento Generale dell'Agricoltura

GLOSSARIO

Altra superficie: La superficie costituita dalle aree occupate da fabbricati, cortili, strade poderali, fossi, canali, cave, terre sterili, rocce, parchi e giardini ornamentali, ecc.

Incluse la superficie delle grotte, dei sotterranei e degli appositi edifici destinati alla coltivazione dei funghi e quella eventualmente utilizzata per gli allevamenti, se compresa nel perimetro dell'azienda agricola.

Altri allevamenti: Comprende: allevamenti avicoli (polli da carne, galline da uova, tacchini, faraone, oche, altri allevamenti avicoli), conigli, struzzi, api, selvaggina, animali da pelliccia, allevamenti ittici, bachi da seta ecc.

Arboricoltura da legno: Nella voce sono indicate le superfici utilizzate per la coltivazione dei pioppi ad alto fusto (anche se il suolo viene parzialmente adibito a coltivazioni erbacee a carattere accessorio o marginale) e la superficie investita prevalentemente a fruttiferi destinati alla produzione di legname e non di frutta (ad esempio noce, ciliegio, susino, eucalipto, ecc.).

Boschi:

I boschi sono le superfici coperte da alberi e/o arbusti forestali. Sono considerati boschi anche i terreni in cui il suolo, occupato dalle piante forestali, viene parzialmente utilizzato per le coltivazioni erbacee aventi carattere accessorio o marginale.

Sono compresi i vivai forestali situati in foresta destinati al fabbisogno aziendale, nonché le infrastrutture forestali (strade forestali, depositi per il legname, ecc.).

Rientrano in tale punto le fustaie, i cedui, la macchia mediterranea.

Coltivazioni legnose agrarie: La coltura praticata sulle superfici fuori avvicendamento, investite a coltivazioni di piante legnose agrarie che occupano il terreno per un lungo periodo (vite, olivo, agrumi, fruttiferi, vivai, ecc.).

Orti familiari: Gli orti familiari sono piccolissime superfici utilizzate prevalentemente per la coltivazione consociata di ortaggi, legumi freschi, patate,

ecc. la cui produzione è destinata ad essere consumata esclusivamente dalla famiglia del conduttore o da altre persone che lavorano nell'azienda. Su tali superfici possono essere eventualmente presenti anche altre coltivazioni erbacee e/o qualche pianta legnosa agraria (generalmente, qualche pianta o filare di vite e/o qualche fruttifero e/o olivo).

Prati permanenti e pascoli: I prati permanenti e i pascoli sono coltivazioni foraggere erbacee fuori avvicendamento che occupano il terreno per un periodo superiore a cinque anni.

Si ha il prato permanente quando il foraggio viene raccolto mediante falciatura.

Si ha il pascolo quando, invece, il foraggio viene utilizzato, di regola, soltanto dal bestiame pascolante.

S.A.U.: La Superficie Agricola Utilizzata è la somma delle superfici in coltivazione principale investite a seminativi, coltivazioni legnose agrarie, orti familiari e prati permanenti e pascoli.

Superficie agraria non utilizzata: La superficie agraria non utilizzata è intesa come l'insieme dei terreni dell'azienda non utilizzati a scopi agricoli per una qualsiasi ragione (di natura economica, sociale od altra), ma suscettibili di essere utilizzati a scopi agricoli mediante l'intervento di mezzi normalmente disponibili (attività ricreative: turismo, sport, ecc.).

Sono inclusi tutti i terreni abbandonati facenti parte dell'azienda e sono esclusi i terreni a riposo.

Superficie totale dell'azienda: La somma dei TOTALI delle superfici in coltivazione investite a seminativi, arboricoltura da legno, boschi, superficie agraria non utilizzata ed altra superficie.

Seminativi: Colture di piante erbacee, soggette all'avvicendamento culturale che prevede una durata delle coltivazioni non superiore a 5 anni (cereali, patata, barbabietola da zucchero, foraggere, ortive, ecc.).

Rapporto Congiunturale

UNA LETTURA DI SINTESI

Archiviato il 2002 con una crescita dello 0,4%, il Prodotto Interno Lordo (PIL) del primo trimestre 2003 ha registrato, secondo le valutazioni preliminari diffuse recentemente dall'ISTAT, una lieve diminuzione rispetto ai tre mesi precedenti (-0,1%), interrompendo la fase di sia pur lento recupero che aveva caratterizzato lo scorso anno. L'evoluzione del valore aggiunto è risultata negativa nel settore industriale e stagnante in quello dei servizi. Le incertezze e le crisi che contraddistinguono ancora il quadro internazionale, il ritardo nella ripresa USA, le tensioni inflazionistiche a livello interno, determinano un peggioramento nel clima di fiducia dei consumatori e delle imprese, che rimanda alla seconda metà del 2003 le previsioni di sviluppo dell'economia italiana.

La ripresa viene rimandata alla seconda metà del 2003

Previsioni dell'economia italiana (aprile 2003) – variazioni % annue

	PROMETEIA	ISAE	REF.IRS	FMI	UE
PIL	1,0	1,2	1,6	1,1	1,0
Consumi delle Famiglie	1,3	1,5	1,3	1,4	1,8
Investimenti fissi lordi	2,4	2,3	1,1	2,1	1,7
Esportazioni	2,0	3,0	3,0	3,4	2,8
Importazioni	4,0	4,0	2,7	4,0	4,6
Prezzi al consumo	2,5	2,5	2,5	2,4	2,4
Disoccupazione (tasso)	9,0	9,1	9,0	9,3	9,1
Indebitamento PA (% del PIL)	2,2	2,2	1,9	2,4	2,3

Fonte: Sole-24 Ore

Anche la produzione industriale continua a segnare rosso (in marzo -0,7% su base annua), confermando che la fase di ristagno che dura da oltre un anno è ancora lontana dalla fine.

Questa bassa intonazione congiunturale trova riscontro a livello locale analizzando i dati del commercio con l'estero per il 2002, che a Piacenza mostrano una contrazione delle esportazioni di quasi il 2% e delle importazioni del 4%, mentre in questo contesto hanno fatto decisamente meglio Parma, Lodi e Pavia.

Piacenza, pur con un saldo del commercio con l'estero positivo, chiude in rosso la partita delle esportazioni

L'export piacentino, se risulta in calo rispetto al 2001, mostra comunque e pur sempre un trend di crescita con riferimento all'anno 2000, in particolare per i settori che maggiormente incidono sulle voci del commercio con l'estero (meccanica, prodotti in metallo, mezzi di trasporto); unica nota stonata l'andamento dell'agroalimentare, in ripiegamento anche rispetto al 2000.

Il commercio con l'estero, valori correnti in milioni di euro, anno 2002

	IMPORTAZIONI		ESPORTAZIONI	
	Val. Ass.	Var. % 02-01	Val. Ass.	Var. % 02-01
PROVINCE:				
Piacenza	933	-3,93	1.219	-1,85
Parma	2.966	25,65	2.990	2,96
Lodi	1.178	5,95	763	3,11
Cremona	2.078	-8,77	1.535	-6,12
Pavia	3.817	8,00	2.494	8,20
EMILIA ROMAGNA	18.987	6,07	31.506	0,29
ITALIA NORD ORIENTALE	57.438	2,05	83.634	-1,14

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza sui dati Istat

Sempre in aumento invece anche a fine 2002 il numero di imprese attive operanti a Piacenza. Il nuovo dato di fine anno è pari a 27.272 unità, lo 0,35% in più dell'anno prima. Dal punto di vista dello stock, due sono state le variazioni di segno negativo nelle consistenze settoriali: -1,79% per l'agricoltura e -0,91% per il commercio.

Positive invece le risultanze per industria (+2,68% nel complesso, +4,6% per le costruzioni), e servizi (+0,28% nel complesso, nonostante il decremento del commercio, +1,71% per i pubblici esercizi).

Si rafforza la struttura imprenditoriale piacentina, con la crescita ulteriore delle società di capitale

Il tasso di sviluppo delle imprese piacentine (tasso di sviluppo = tasso di natalità – tasso di mortalità) è stato piuttosto contenuto (0,63%) nel suo insieme, soprattutto se comparato con quello italiano (1,21%), mentre le cose migliorano di molto con riferimento alle sole società di capitale, con un guadagno netto di 5,6 punti percentuali, secondo solo al dato di Cremona.

Gli indici della popolazione di imprese

	TOTALE 2002			di cui: Società di Capitale		
	Natalità	Mortalità	Sviluppo	Natalità	Mortalità	Sviluppo
PROVINCE:						
Piacenza	6,96	6,33	0,63	9,00	3,37	5,63
Parma	7,25	6,59	0,66	8,17	3,21	4,96
Cremona	7,28	6,10	1,18	10,79	4,44	6,35
Lodi	9,02	7,20	1,82	10,03	4,90	5,13
Milano	7,01	5,88	1,13	6,17	3,75	2,42
Pavia	7,14	6,56	0,58	8,55	3,32	5,23
EMILIA ROMAGNA	7,34	7,14	0,20	9,10	5,08	4,02
ITALIA	7,20	5,99	1,21	8,77	3,32	5,45

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Buone pure le performance dell'artigianato....

Rispetto al totale delle imprese, quelle artigiane denotano un tasso di natalità (9,04), un tasso di mortalità (7,16) e un tasso di sviluppo (1,88%) più elevati. Su quest'ultimo indicatore Piacenza ha comportamenti migliori di Cremona, Milano e Pavia ma sta sotto a Lodi, Parma ed anche alla media regionale.

Per quanto riguarda invece il comparto distributivo, la fine del 2002 ha visto a Piacenza un decremento (-0,63%) -rispetto all'anno precedente- nel numero di esercizi che praticano il commercio al dettaglio. Il dato non è in linea con l'andamento regionale che ha realizzato invece un aumento dello 0,98%. Più forte ancora la crescita registrata mediamente a livello nazionale, +1,98%, e soprattutto a Parma, +2,24%.

I dati sul settore della cooperazione ci informano altresì di una consistenza di imprese pari a 335, con un'incidenza sul totale (1,23%) più contenuta rispetto alla media italiana, di Milano e Lodi ma comunque allineata a quella di Parma. Le cooperative piacentine sono abbastanza ben distribuite tra i diversi settori, tuttavia i pesi più significativi li ritroviamo nell'ambito degli Altri servizi pubblici sociali e personali (24,78%), nel settore dei Servizi avanzati (17,61%) e in quello dell'Agricoltura (11,64%).

Proprio con riferimento all'andamento del settore agricolo, è possibile osservare come l'annata agraria 2001-2002 sia stata pesantemente condizionata da un andamento meteorologico sfavorevole e anomalo, per cui quasi tutte le principali colture praticate nel nostro territorio hanno accusato un calo delle produzioni: così è stato per il pomodoro, per la barbabietola (in connessione al caso Eridania), per la vite (anche se la produzione appare di buona qualità): pure il comparto zootecnico continua a vivere una situazione congiunturale sfavorevole, a causa delle tormentate vicissitudini legate alle problematiche B.S.E e Quote -Latte.

....e del turismo

Meglio è andato il comparto turistico piacentino, che ha registrato nel 2002 un incremento degli arrivi (+9%) e delle presenze (+12%) rispetto all'anno precedente, sia di italiani che di stranieri. Questo a conferma anche della presenza di un processo di consolidamento e qualificazione delle strutture ricettive, con miglioramenti sia sul versante della qualità degli esercizi alberghieri (crescita delle unità a 3 e 4 stelle), sia sul versante della diversificazione dell'offerta stessa, attraverso lo sviluppo di esercizi ricettivi (agriturismo, b&b, casa per ferie, ecc.) improntati ad un riconoscibile più forte legame con il territorio, ad ambienti proponenti particolari atmosfere e ad una buona qualità complessiva.

Migliorano anche gli indicatori del mercato del lavoro, nonostante il divario sempre esistente con le altre realtà territoriali

MERCATO DEL LAVORO, FORMAZIONE PROFESSIONALE E SCUOLA

Dal punto di vista del mercato del lavoro, il 2002 si chiude con buoni progressi relativamente al tasso di attività (da 49,4% nel 2001 a 50,4%), di occupazione (da 46,4% a 48,3%) e disoccupazione (da 5,1% a 4,3%); questo anche se permangono – in negativo – i differenziali con le realtà limitrofe sia nel grado di partecipazione che nei livelli occupazionali.

Gli indicatori del mercato del lavoro, media annua 2002

	TASSO DI ATTIVITA'	TASSO DI OCCUPAZIONE	TASSO DI DISOCCUPAZIONE
PROVINCE:			
Piacenza	50,4	48,3	4,3
Parma	50,0	48,4	2,9
Cremona	52,1	50,7	2,7
Lodi	55,6	52,6	5,3
Pavia	52,5	50,5	4,0
Milano	53,2	50,7	4,6
EMILIA ROMAGNA	53,4	51,6	3,3
ITALIA	48,8	44,4	9,0

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su Annuari ISTAT sulle forze di lavoro.

La struttura dell'occupazione articolata per macrosettori evidenzia per la provincia di Piacenza, a confronto con i territori circostanti, il minor peso in termini occupazionali dell'industria e della trasformazione industriale, per contro le specializzazioni nell'edilizia e nel commercio.

L'incidenza di occupati nel terziario risulta tra le più alte nel confronto territoriale (62,0%): Piacenza è superata solo da Milano (65,9%) e Pavia (64,9%), ed è sopra la media regionale di 3 punti percentuali. La nostra provincia si distingue inoltre per presentare la maggior quota di donne occupate nel terziario (81,8%, con un +4,0% rispetto all'anno precedente).

Distribuzione degli occupati per settore di attività, media annua 2002

	AGRIC.	INDUSTRIA			TERZIARIO	
		TOTALE INDUSTRIA	TRASF. IND.LE	COSTRUZ.	TOTALE TERZIARIO	COMMERCIO
PROVINCE:						
Piacenza	4,4	33,7	23,5	8,7	62,0	17,6
Parma	4,4	34,9	27,7	6,5	60,7	16,0
Cremona	5,8	38,5	31,0	5,9	55,6	14,7
Lodi	3,8	35,3	26,9	4,6	60,9	18,4
Pavia	3,2	31,9	23,7	6,7	64,9	15,6
Milano	0,6	33,5	27,0	5,4	65,9	15,7
EMILIA ROMAGNA	5,4	35,5	28,0	6,8	59,0	16,1
ITALIA	5,0	31,8	22,8	8,0	63,2	15,8

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su Annuari ISTAT sulle forze di lavoro.

La non brillante dinamica dell'attività produttiva non sembra aver avuto grosse ripercussioni sulla congiuntura del mercato del lavoro, che anzi registra nel complesso del 2002 un saldo positivo tra avviamenti e cessazioni di oltre 2400 unità, una riduzione degli iscritti ai Centri per l'Impiego, e in più vede calare il ricorso alla Cassa Integrazione ordinaria (-34%) e straordinaria (-92%).

Per quanto riguarda invece il settore della Formazione Professionale, nel corso dell'anno formativo 2002 la Provincia di Piacenza ha approvato e finanziato 182 corsi (5 in più rispetto al 2001), per un totale di 72.330 ore (-18%) e di 5.477 partecipanti approvati (+23%). Da segnalare, con riferimento all'anno precedente, il notevole aumento di ore approvate nella Formazione per utenti svantaggiati, passate da 5.910 a 10.785 (+82,5%), mentre dal punto di vista della distribuzione settoriale dell'attività formativa, si conferma anche nel 2002 la rilevanza del settore dei Servizi Socio-educativi.

Diminuisce l'occupazione nell'industria e aumenta nel terziario

Cresce l'attività formativa

.....e il numero degli studenti nelle scuole superiori

Il **sistema scolastico provinciale** vede d'altra parte la prosecuzione del trend di crescita degli iscritti alle scuole medie superiori statali, che infatti passano da 8.625 nell'anno 2001-02 a 8.759 nell'anno 2002-03 (erano 8.395 nel 2000-01). I motivi di questa evoluzione risiedono non tanto nell'andamento demografico positivo, considerato che il numero di residenti compreso nella fascia di età 14-18 anni diminuisce progressivamente nel corso degli ultimi anni, quanto nell'innalzamento dell'obbligo scolastico (che spinge un numero maggiore di alunni ad iscriversi alle prime classi degli istituti superiori), nel progressivo inserimento di alunni di nazionalità straniera (che rappresentano oggi il 3,0% degli studenti iscritti nelle scuole secondarie superiori della provincia, e che contrastano l'andamento demografico negativo nelle classi di età scolare), nell'istituzione di nuovi indirizzi di studio (che consente di avvicinare maggiormente l'offerta formativa alle esigenze e alle preferenze degli studenti e delle loro famiglie, riducendo anche il fenomeno del "pendolarismo scolastico" verso istituti fuori provincia o, peggio, l'abbandono degli studi superiori).

Stabile, secondo i dati anagrafici, la popolazione

LA DINAMICA DELLA POPOLAZIONE

Considerati i problemi di rilevazione e interpretazione dei dati relativi al Censimento 2001, cosa che sconsiglia al momento l'utilizzo di questa fonte statistica, l'analisi dell'evoluzione demografica provinciale è stata effettuata sulla base delle risultanze anagrafiche fornite dai Comuni.

La **popolazione piacentina** nel 2002 ha confermato il trend di stabilità degli anni precedenti, attestandosi a 268.312 unità, un +0,1% rispetto al 2001, determinato sempre dalla compensazione tra il saldo naturale negativo ed il saldo migratorio positivo.

Mentre i residenti nella zona montana continuano a diminuire al ritmo del 2% all'anno circa, cresce lentamente ma costantemente la popolazione residente in pianura (+0,2% nel 2002) e soprattutto nei comuni collinari (+0,5%). Altro dato da rilevare è la crescita dell'Area Centrale (Piacenza + prima e seconda cintura urbana), ma solo per effetto dello sviluppo dei comuni limitrofi al capoluogo (Gossolengo, Podenzano, Rottofreno in particolare), che infatti compensano il calo del comune di Piacenza, sceso sotto la soglia delle 98mila unità.

Sempre in crescita i residenti stranieri

Una componente della **popolazione residente** che aumenta invece in tutti i contesti territoriali (e in quasi tutti i comuni) è quella **straniera**, che infatti segna nel 2002 un +16% rispetto all'anno precedente, pari ad una crescita in valore assoluto di circa 1.500 unità.

Al 31/12/2002 gli stranieri residenti nella provincia di Piacenza erano così 11.427, pari al 4,3% della popolazione; circa la metà dei residenti stranieri risiede nel capoluogo, dove oramai si attestano al 5% della popolazione totale. Oltre che nel capoluogo, la presenza di stranieri è particolarmente elevata (in percentuale dei residenti) nei comuni della Bassa Val d'Arda di Besenzone, Caorso e San Pietro in Cerro e nei comuni della Val Tidone di Agazzano, Borgonovo, Castel San Giovanni, Sarmato, Ziano e Nibbiano.

Da rilevare anche il fatto che i tassi di crescita delle donne straniere residenti sono più elevati di quelli della componente maschile, ad indicare un fenomeno di ricongiunzioni familiari in atto (+18% le donne nel 2002 contro il +14% degli uomini).

Censimento della popolazione 2001 - Dati definitivi

Nella prima metà d'aprile l'ISTAT ha pubblicato i dati definitivi del 14° Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni, stabilendo in tal modo la popolazione legale al 21 ottobre 2001 dei comuni del territorio, ed attestando la popolazione legale dell'intera provincia in 263.872 persone residenti.

Rispetto ai dati provvisori precedentemente pubblicati e commentati (n° 0 di Piacenz@) l'ISTAT ha invalidato i questionari relativi a 563 residenti di cui 462 nel comune capoluogo. In tal modo nel decennio 1991 - 2001 la popolazione provinciale legale è diminuita di 3.761, unità pari all' 1.4%.

Dal 1992 l'Ufficio Statistica della Provincia rileva annualmente presso i comuni sia il numero dei residenti, inteso come risultanza anagrafica, sia le variazioni di stato civile. Questa doppia rilevazione ha consentito di ricalcolare le consistenze demografiche comunali al 1 gennaio 2003 applicando al dato legale del censimento le variazioni anagrafiche del periodo 21 ottobre 2001 - 31 dicembre 2002.

In questo periodo postcensuario esiste una discrepanza tra le risultanze anagrafiche e le grandezze ricalcolate. Con la pubblicazione del dato legale le anagrafi comunali provvederanno, nel corso del 2003, ad allineare i due valori. Il riallineamento avverrà in larga parte con la reinscrizione d'ufficio delle persone non censite ma comunque esistenti nel territorio comunale. Per questo motivo appare forse più utile al momento considerare, tra le due alternative, le risultanze anagrafiche (da intendere come dato provvisorio e non ufficiale) che hanno, inoltre, il pregio di essere maggiormente uniformi negli anni.

Inoltre i dati sui residenti stranieri, essendo della medesima fonte, possono a loro volta essere correttamente interpretati rispetto a questo universo.

LA POPOLAZIONE RESIDENTE

Sulla base delle rilevazioni anagrafiche la popolazione provinciale nel 2002 ha confermato il trend di stabilità degli anni precedenti (+0,1% rispetto al 2001), cifrandosi a 268.312 unità, determinato dalla compensazione tra il saldo naturale negativo ed il saldo migratorio positivo.

Mentre i residenti nella zona montana continuano a diminuire al ritmo del 2% all'anno circa, cresce lentamente ma costantemente la popolazione residente in pianura (+0,2% nel 2002) e soprattutto

nei comuni collinari (+0,5%).

Con riferimento alle aree programma, la Val Nure è l'unica a registrare un decremento demografico; la popolazione della Val Trebbia e della Val d'Arda non hanno subito variazioni, mentre in tutte le altre aree la popolazione è in lieve crescita.

In crescita stabile nel medio periodo risulta la popolazione dei comuni di Alseno, Borgonovo, Castel San Giovanni, Castelvetro, Gazzola, Gossolengo, Gragnano, Podenzano, Pontenure, Rivergaro, Rottofreno, San Giorgio e Vigolzone; viceversa il declino appare costante nei comuni montani di Bobbio, Cerignale, Cortebrughatella, Farni, Ferriere, Morfasso, Ottone, Pecorara e Zerba.

GLI STRANIERI RESIDENTI

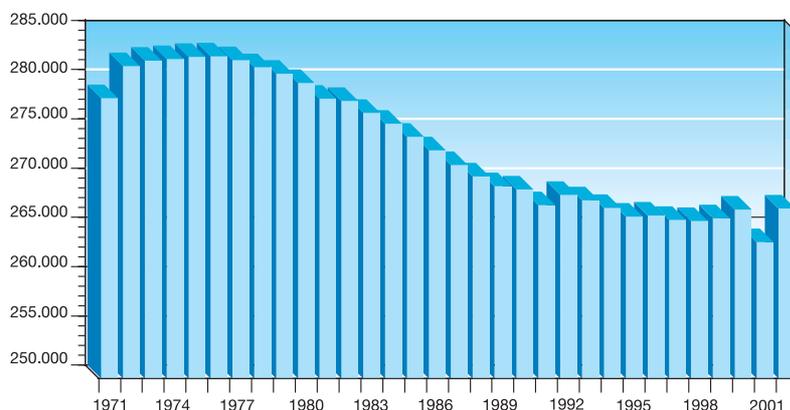
Al 31/12/2002 gli stranieri residenti nella provincia di Piacenza erano 11.427, pari al 4,3% della popolazione totale. Il tasso di crescita si conferma molto sostenuto: nell'intervallo considerato (1999-2002) il numero di stranieri residenti è pressoché raddoppiato (+71%), i tassi annui di incremento dei residenti stranieri sono stati del 23% nel 2000, 20% nel 2001 e 16% nel 2002, pari ad una crescita in valore assoluto di circa 1.600 unità all'anno.

Circa la metà dei residenti stranieri risiede nel capoluogo, dove gli stranieri sono il 5% della popolazione totale. Oltre che nel capoluogo, la presenza di stranieri è particolarmente elevata (in percentuale dei residenti) nei comuni della Bassa Val d'Arda di Besenzone, Caorso e San Pietro in Cerro e nei comuni della Val Tidone di Agazzano, Borgonovo, Castel San Giovanni, Sarmato, Ziano e Nibbiano. L'area della Val Tidone-Val Luretta, mostra infatti tra le aree programma una percentuale di residenti stranieri nettamente più alta delle altre (6%).

La distribuzione per sesso dei residenti stranieri vede una leggera prevalenza di uomini (56% contro il 44% di donne), che tende lentamente a diminuire. I tassi di crescita delle donne straniere residenti nell'ultimo biennio sono nettamente più elevati di quelli della componente maschile ad indicare un fenomeno di ricongiunzioni familiari in atto (+18% le straniere nel 2002 contro il +14% degli uomini).

Con riferimento alla provenienza geografica, le comunità albanese e marocchina sono quelle più consistenti, pari rispettivamente al 22% e 18% del totale dei residenti stranieri nella provincia, seguono gli stranieri provenienti dall'ex repubblica Jugoslava (17,4% tra macedoni, bosniaci, croati e jugoslavi) e gli indiani (4,5% del totale nel 2002).

Provincia di Piacenza: popolazione residente, anni 1971-2002




Provincia di Piacenza: popolazione residente nei comuni della provincia, censimenti 1981-1991-2001 e popolazione calcolata al 2002

COMUNI / AREE	CENSIMENTI ISTAT			VARIAZIONI MODELLI P2 DAL 21/10/2001 AL 31/12/2002	POPOLAZIONE 2002 CALCOLATA
	1981	1991	2001		
Agazzano	1.974	1.903	2.003	13	2.016
Alseno	4.492	4.566	4.661	64	4.725
Besenzone	1.235	1.047	953	8	961
Bettola	3.964	3.452	3.187	-9	3.178
Bobbio	4.172	3.867	3.816	-29	3.787
Borgonovo V.T.	6.434	6.559	6.866	107	6.973
Cadeo	4.616	5.396	5.459	38	5.497
Calendasco	2.409	2.170	2.311	34	2.345
Caminata	332	319	301	-6	295
Caorso	4.461	4.454	4.511	-12	4.499
Carpaneto P.no	6.310	6.206	6.881	47	6.928
Castell'Arquato	4.518	4.405	4.567	-39	4.528
Castel San Giovanni	11.898	11.741	11.962	116	12.078
Castelvetro P.no	5.051	4.874	4.839	40	4.879
Cerignale	454	317	224	-7	217
Coli	1.329	1.187	1.076	-26	1.050
Corte Brugnatella	1.026	914	818	-3	815
Cortemaggiore	4.901	4.481	4.172	18	4.190
Farini	2.770	2.326	1.881	-47	1.834
Ferriere	3.146	2.675	2.010	-56	1.954
Fiorenzuola d'Arda	14.113	13.317	13.339	245	13.584
Gazzola	1.421	1.473	1.676	81	1.757
Gossolengo	2.332	2.907	3.763	103	3.866
Gragnano Trebbiese	3.051	3.102	3.470	87	3.557
Gropparello	3.038	2.642	2.369	-18	2.351
Lugagnano Val d'Arda	4.149	4.235	4.202	28	4.230
Monticelli d'Ongina	5.846	5.392	5.244	-4	5.240
Morfasso	2.178	1.737	1.371	-52	1.319
Nibbiano	2.678	2.449	2.388	2	2.390
Ottone	1.105	891	730	-13	717
Pecorara	1.446	1.086	915	-23	892
Piacenza	109.039	102.268	95.594	1.674	97.268
Pianello V.T.	2.473	2.303	2.207	25	2.232
Piozzano	858	750	696	4	700
Podenzano	5.997	6.603	7.491	161	7.652
Ponte dell'Olio	4.937	4.827	4.823	59	4.882
Pontenure	5.161	5.042	5.230	67	5.297
Rivergaro	4.097	4.777	5.507	169	5.676
Rottofreno	6.969	7.835	8.844	272	9.116
San Giorgio P.no	4.485	4.692	5.238	101	5.339
San Pietro in Cerro	1.186	1.001	957	5	962
Sarmato	2.523	2.583	2.589	36	2.625
Travo	2.200	1.978	2.002	6	2.008
Vernasca	3.022	2.665	2.458	11	2.469
Vigolzone	3.245	3.426	3.556	105	3.661
Villanova sull'Arda	2.199	2.012	1.930	-14	1.916
Zerba	199	155	140	-12	128
Ziano P.no	2.985	2.626	2.645	31	2.676
TOTALE	278.424	267.633	263.872	3.387	267.259
ZONE ALTIMETRICHE					
Montagna	21.789	18.607	16.168	-277	15.891
Collina	75.546	74.542	77.008	906	77.914
Pianura	181.089	174.484	170.696	2.758	173.454
AREE PROGRAMMA (PTCP)					
Area centrale	153.186	149.368	147.143	2.711	149.854
Val Tidone - Val Luretta	33.601	32.319	32.572	305	32.877
Val Trebbia	14.582	14.086	14.313	85	14.398
Val Nure	14.817	13.280	11.901	-53	11.848
Bassa Val d'Arda	13.096	12.278	12.013	22	12.035
Val d'Arda - Val d'Ongina	49.142	46.302	45.930	317	46.247

Fonte: elaborazioni Amministrazione Provinciale di Piacenza su dati ISTAT e anagrafi comunali

**Provincia di Piacenza: popolazione residente nei comuni della provincia
in base alle risultanze anagrafiche, anni 1998-2002**

COMUNI / AREE	RILEVAZIONI ANAGRAFICHE				
	1998	1999	2000	2001	2002
Agazzano	1.974	1.996	1.996	2.044	2.016
Alseno	4.620	4.659	4.664	4.701	4.725
Besenzone	988	978	964	965	968
Bettola	3.325	3.289	3.266	3.217	3.212
Bobbio	3.886	3.865	3.851	3.821	3.790
Borgonovo Val Tidone	6.763	6.815	6.868	6.873	6.954
Cadeo	5.470	5.493	5.454	5.483	5.494
Calendasco	2.288	2.313	2.293	2.320	2.339
Caminata	303	314	313	299	295
Caorso	4.427	4.469	4.483	4.535	4.499
Carpaneto Piacentino	6.743	6.810	6.835	6.899	6.890
Castell'Arquato	4.650	4.655	4.647	4.631	4.583
Castel San Giovanni	11.768	11.849	11.928	12.063	12.139
Castelvetro Piacentino	4.739	4.739	4.764	4.804	4.883
Cerignale	251	245	230	224	217
Coli	1.117	1.098	1.108	1.082	1.054
Corte Brugnatella	861	857	853	820	815
Cortemaggiore	4.223	4.209	4.193	4.186	4.197
Farini	2.004	1.958	1.922	1.883	1.832
Ferriere	2.279	2.222	2.192	2.161	1.956
Fiorenzuola d'Arda	13.468	13.431	13.537	13.503	13.589
Gazzola	1.569	1.569	1.628	1.691	1.759
Gossolengo	3.493	3.658	3.729	3.780	3.873
Gragnano Trebbiense	3.313	3.371	3.470	3.516	3.576
Gropparello	2.517	2.504	2.487	2.466	2.466
Lugagnano Val d'Arda	4.275	4.273	4.264	4.276	4.238
Monticelli d'Ongina	5.332	5.283	5.290	5.275	5.252
Morfasso	1.498	1.471	1.429	1.375	1.332
Nibbiano	2.418	2.428	2.463	2.414	2.396
Ottone	788	766	757	723	717
Pecorara	981	963	956	926	906
Piacenza	98.732	98.384	98.407	98.477	97.991
Pianello Val Tidone	2.224	2.210	2.199	2.213	2.230
Piozzano	706	708	716	717	706
Podenzano	7.294	7.374	7.400	7.472	7.651
Ponte dell'Olio	4.807	4.800	4.794	4.781	4.818
Pontenure	5.078	5.117	5.197	5.250	5.299
Rivergaro	5.217	5.347	5.438	5.552	5.671
Rottofreno	8.368	8.446	8.634	8.928	9.170
San Giorgio Piacentino	4.909	4.976	5.110	5.249	5.339
San Pietro in Cerro	950	943	948	948	962
Sarmato	2.628	2.617	2.623	2.617	2.626
Travo	2.023	2.048	2.050	2.049	2.008
Vernasca	2.500	2.509	2.518	2.461	2.473
Vigolzone	3.497	3.516	3.563	3.592	3.668
Villanova sull'Arda	1.973	1.947	1.972	1.933	1.926
Zerba	149	144	145	136	128
Ziano Piacentino	2.608	2.629	2.616	2.673	2.684
TOTALE	265.994	266.265	267.164	268.004	268.312
ZONE ALTIMETRICHE					
Montagna	17.139	16.878	16.709	16.368	15.959
Collina	76.091	76.615	77.097	77.644	78.058
Pianura	172.764	172.772	173.358	173.992	174.295
AREE PROGRAMMA (PTCP)					
Area Centrale	148.438	148.686	149.368	150.293	150.658
Val Tidone - Val Luretta	32.373	32.529	32.678	32.839	32.952
Val Trebbia	14.292	14.370	14.432	14.407	14.400
Val Nure	12.415	12.269	12.174	12.042	11.818
Bassa Val d'Arda	12.044	11.969	12.026	12.012	12.061
Val d'Arda - Val d'Ongina	46.432	46.442	46.486	46.411	46.423

Fonte: elaborazioni Amministrazione Provinciale di Piacenza su dati delle anagrafi comunali


Provincia di Piacenza: popolazione straniera residente, anni 1999 - 2002*

	1999	2000	2001	2002
ZONE ALTIMETRICHE				
Montagna	227	255	276	313
Collina	1.941	2.403	2.883	3.465
Pianura	4.503	5.569	6.712	7.649
AREE PROGRAMMA (PTCP)				
Area Centrale	3.846	4.785	5.849	6.699
Val Tidone - val Luretta	1.184	1.459	1.695	1.993
Val Trebbia	279	318	372	419
Val Nure	186	218	244	291
Bassa Val d'Arda	170	216	276	304
Val d'Arda - Val d'Ongina	1.006	1.231	1.435	1.721
TOTALE	6.671	8.227	9.871	11.427

Fonte: elaborazioni Amministrazione Provinciale di Piacenza su dati delle anagrafi comunali

* i dati comunali sono disponibili su internet agli indirizzi: www.provincia.pc.it/statistica/piacenz@ oppure www.pc.camcom.it

Provincia di Piacenza: popolazione straniera residente per stato ed area di provenienza, anni 1999 - 2002

PAESE/AREA	1999	2000	2001	2002
Albania	1.217	1.616	2.046	2.517
Marocco	1.293	1.566	1.833	2.071
Macedonia, ex Rep.Jugos.	492	621	825	903
India	284	392	482	558
Bosnia-Erzegovina	373	411	468	512
Tunisia	257	297	359	415
Romania	113	174	258	367
Jugoslavia (Rep.Federale)	394	386	298	359
Burkina Faso (Alto Volta)	106	163	225	278
Croazia	172	181	200	212
Senegal	86	145	183	202
Egitto	75	118	142	188
Cina	78	111	153	184
Ecuador	60	90	135	182
Nigeria	70	94	117	139
Costa d'Avorio	82	96	111	136
Francia	121	128	128	126
Ghana	78	95	106	125
Maurizio	53	78	97	116
Brasile	68	77	101	106
Regno Unito	105	107	109	101
ALTRI	1.094	1.281	1.495	1.630
UNIONE EUROPEA	426	436	432	424
ALTRI PAESI EUROPEI	2.983	3.670	4.438	5.293
AFRICA	2.250	2.853	3.422	3.931
AMERICA	378	456	588	668
ASIA	629	806	984	1.105
OCEANIA E APOLIDI	5	6	7	6
TOTALE GENERALE	6.671	8.227	9.871	11.427

Fonte: elaborazioni Amministrazione Provinciale di Piacenza su dati delle anagrafi comunali

REDDITO E QUALITÀ DELLA VITA

Gli indicatori reddituali disponibili a livello provinciale, confermano un buon posizionamento della nostra provincia rispetto alle realtà limitrofe ed alla media regionale.

Il periodo di osservazione per quanto attiene al reddito sono gli anni 1998-1999, in quanto i valori del reddito disponibile ineriscono il 1998 e quelli del reddito imponibile l'anno successivo. La contiguità temporale dei dati consente un'analisi congiunta dei medesimi, seppure con i necessari distinguo.

Più recente invece la situazione riferita dagli altri indicatori: auto-veicoli circolanti ed abbonamenti RAI-TV, rilevati nel 2000 e 2001

rispettivamente, ed anch'essi qualificabili come indicatori di "ricchezza" e quindi in senso lato di qualità della vita.

Nel 1998 il reddito imponibile nella provincia era pari a 9.691 euro pro capite e 15.660 euro per contribuente, il reddito disponibile nell'anno successivo a 16.392 euro pro capite. Mentre il reddito imponibile provinciale è inferiore al valore medio regionale, il reddito disponibile è al contrario superiore al parametro regionale.

Posto che la differenza tra reddito disponibile ed imponibile, entrambi parametrati alla popolazione residente, è data dalle imposte nette e dal risparmio, tanto più è elevato lo scostamento tra i due valori, tanto più è alto il risparmio realizzato. Nonostante, come so-

Popolazione e qualità della vita

pra riferito, i valori ineriscano due diverse annualità, è tuttavia possibile a titolo indicativo valutare la differenza tra i due, posto che il reddito non subisce a livello aggregato forti variazioni annuali.

Si osserva che la provincia di Piacenza si caratterizza, tra le aggregazioni territoriali considerate, per il divario maggiore tra reddito disponibile ed imponibile, pari a 6.700 euro per abitante.

Astraendo dalla realtà milanese che si discosta sensibilmente dalle altre province considerate, la provincia di Piacenza, si colloca rispetto alle realtà limitrofe in seconda posizione per quanto riguarda i livelli di reddito pro capite, subito dopo la provincia di Parma; le province di Pavia e Cremona mostrano situazioni tra loro molto simili, più distanziata invece risulta la provincia di Lodi.

Diverso il quadro valutando il reddito medio imponibile, ovvero il reddito imponibile per contribuente: è allora la nostra provincia che figura come fanalino di coda delle aggregazioni considerate, ad indicare una maggiore debolezza economica dell'area.

I dati fotografano piuttosto chiaramente la realtà provinciale il cui tenore di vita si basa più che sulla capacità attuale di produrre reddito, sulla capacità passata e sul risparmio realizzato, indicatore a sua volta di una struttura demografica fortemente alterata verso le classi di età più avanzate e di un basso tasso di natalità.

L'analisi dei dati comunali meglio evidenzia le caratteristiche della nostra provincia: mentre il reddito imponibile si distribuisce in base alla presenza di attività produttive ed è quindi nettamente più elevato nell'area di pianura e nell'area centrale, all'interno delle aree programma, ed in particolare nei comuni di: Piacenza, Cadeo, Calendasco, Castelvetro, Cortemaggiore, Fiorenzuola, Gossolengo,

Gragnano, Piacenza, Podenzano, Ponte dell'Olio, Pontenure, Rivergaro, Rottofreno e Vigolzone, il reddito disponibile per residente è assai più omogeneo nelle tre zone altimetriche e tra le aree programma e particolarmente elevato in molti comuni montani.

Il quadro che emerge dall'analisi degli indicatori di reddito è confermato dagli altri indici di qualità della vita: le autovetture circolanti in provincia di Piacenza erano 158.832 nel 2000, una ogni 1,68 abitanti, densità inferiore solo a quella registrata nella provincia di Parma. Di queste il 5,5% erano auto di cilindrata superiore a 2000 cc., percentuale anche in questo caso superata tra le province contigue solo da Parma. Nelle altre province il numero di autovetture circolanti oscilla tra l'1,8 per residente delle province di Cremona e Lodi e l'1,7 di Milano e Pavia, e la percentuale di auto di grossa cilindrata tra il 4,7% del parco auto della provincia di Pavia ed il 6% di quella di Parma. La percentuale di famiglie abbonate alla RAI-TV varia tra l'84% della provincia di Cremona ed il 91% di quelle di Lodi e Milano, con Piacenza in posizione intermedia con un 87,5% delle famiglie residenti abbonate RAI. Con riferimento alle auto circolanti da osservare che mentre la densità di auto è inversamente proporzionale alla altimetria delle zone, la percentuale di auto di cilindrata superiore ai 2000 cc. è maggiore in collina rispetto alla pianura e, considerando le aree programma, nelle aree della Val Trebbia e Val Nure rispetto all'area centrale. Tra i comuni spiccano in particolare Pianello, Travo e Gazzola con percentuali di auto di grossa cilindrata superiore al 7% del parco auto circolante.

Reddito imponibile e reddito disponibile: provincia di Piacenza e confronti territoriali. Reddito imponibile: anno 1999, reddito disponibile: anno 1998

PROVINCE:	REDDITO IMPONIBILE			REDDITO DISPONIBILE	
	TOTALE Migl./Euro	MEDIO Euro	PER ABITANTE Euro	TOTALE Migl./Euro	PER ABITANTE Euro
Cremona	3.015.064	15.547	9.052	5.106.407	15.331
Lodi	1.732.580	16.270	8.918	2.741.688	14.113
Milano	42.817.899	19.214	11.409	64.886.722	17.289
Pavia	4.482.608	15.693	9.030	7.709.946	15.531
Parma	4.308.418	16.655	10.910	6.778.076	17.163
Piacenza	2.575.387	15.235	9.691	4.356.244	16.392
EMILIA ROMAGNA	41.174.306	15.660	10.398	64.238.169	16.223
ITALIA	439.148.905	14.500	7.622	761.581.294	13.219

Fonte: elaborazioni Amministrazione Provinciale di Piacenza su dati Ancitel

Indicatori della qualità della vita: Provincia di Piacenza e confronti territoriali. Autovetture: anno 2000; abbonamenti RAI-TV: anno 2001

PROVINCE:	AUTOVETTURE CIRCOLANTI NUMERO% SU ABITANTI		AUTOVETTURE > 2000 CC. NUMERO% SU TOT. AUTOVETTURE		ABBONAMENTI RAI - TV NUMERO% SU FAMIGLIE	
	NUMERO	%	NUMERO	%	NUMERO	%
Cremona	184.230	54,9	9.466	5,1	109.001	84,4
Lodi	104.482	53,0	5.262	5,0	64.034	91,4
Milano	2.222.661	58,9	117.178	5,3	1.416.764	91,8
Pavia	290.149	58,1	13.512	4,7	182.771	87,3
Parma	239.949	60,0	14.351	6,0	146.396	90,6
Piacenza	158.832	59,5	8.815	5,5	97.655	87,5
EMILIA ROMAGNA	2.446.513	61,0	124.386	5,1	1.420.586	90,7
ITALIA	32.539.707	56,3	1.479.097	4,5	19.276.904	90,5

Fonte: elaborazioni Amministrazione Provinciale di Piacenza su dati Ancitel

Anche il 2002 si è chiuso con una crescita del numero di imprese attive operanti a Piacenza. Il nuovo dato di fine anno è pari a 27.272 unità, lo 0,35% in più dell'anno prima. Il confronto con i dati delle province confinanti evidenzia però per Piacenza un aumento più circoscritto: il risultato più dinamico è stato quello di Lodi (+1,98%), seguito da quello di Milano (+1,49%) e quindi dal dato di Cremona (+1,08%). Nel complesso le province lombarde si sono distinte per un incremento nello stock imprenditoriale più spiccato rispetto a quelle emiliane. Anche la media regionale infatti non raggiunge i valori segnalati per alcune realtà lombarde giacché si ferma allo 0,62%. Diverso ancora una volta il comportamento degli stock suddivisi per forme giuridiche: crescono le società di capitali (a Piacenza l'aumento è del 7,33%), arretrano le imprese individuali (-0,72% il nostro dato), si muovono -ma lentamente- le società di persone

(+0,60% nella nostra provincia). Anche se con differenze in qualche caso importanti (vedasi il dato di Pavia sulle Altre forme), questi andamenti sono pressoché uniformi nel contesto oggetto di analisi (anche la media italiana segue abbastanza fedelmente le dinamiche indicate).

Il tasso di sviluppo delle imprese piacentine nel 2002 (tasso di sviluppo = tasso di natalità-tasso di mortalità) è stato piuttosto contenuto (0,63%) soprattutto se comparato con quello italiano (1,21%); migliore invece il confronto con il dato regionale (0,2%). Osservando i dati dell'ultimo triennio si può constatare l'esistenza di un turnover accresciuto tra le imprese piacentine: sono, infatti, progressivamente aumentati sia gli indici -totali- di natalità che quelli di mortalità. Lo 0,63% appena citato come tasso di sviluppo è il risultato migliore del periodo considerato.

Il tessuto imprenditoriale locale risulta composto, al termine del

Imprese attive per forma giuridica in provincia di Piacenza, anni 2001 e 2002

	TOTALE	IMPRESE INDIVIDUALI	SOCIETA' DI PERSONE	SOCIETA' DI CAPITALE	ALTRE FORME
31/12/02	27272	18448	5518	2842	464
31/12/01	27178	18581	5485	2648	464
Variazioni %	0,35	-0,72	0,60	7,33	0,00
Struttura % 2002	100	67,64	20,23	10,42	1,70
Struttura % 2001	100	68,37	20,18	9,74	1,71

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Variazioni nella consistenza delle imprese attive per forma giuridica, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anni 2001 e 2002

	TOTALE	IMPRESE INDIVIDUALI	SOCIETA' DI PERSONE	SOCIETA' DI CAPITALE	ALTRE FORME
PROVINCE:					
Piacenza	0,35	-0,72	0,60	7,33	0,00
Parma	0,72	-0,61	0,40	7,34	0,87
Cremona	1,08	0,16	0,88	7,82	0,99
Lodi	1,98	1,22	0,87	7,69	2,48
Milano	1,49	0,46	0,05	4,12	5,78
Pavia	0,35	-0,62	-0,13	6,53	14,62
EMILIA ROMAGNA	0,62	-0,81	0,66	7,67	3,05
ITALIA	1,10	0,11	0,57	7,80	4,22

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

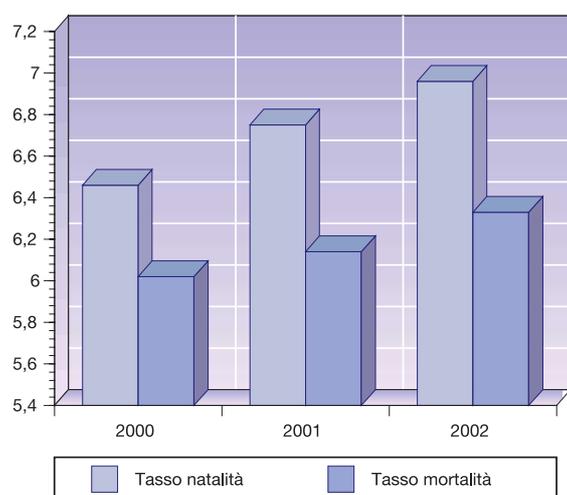
Tassi di natalità e mortalità delle imprese, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2002

PROVINCE:	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
	NATALITÀ	MORTALITÀ	NATALITÀ	MORTALITÀ	NATALITÀ	MORTALITÀ	NATALITÀ	MORTALITÀ	NATALITÀ	MORTALITÀ
Piacenza	9,00	3,37	5,14	3,89	7,25	7,97	5,58	2,94	6,96	6,33
Parma	8,17	3,21	5,23	4,40	7,85	8,51	4,86	5,19	7,25	6,59
Cremona	10,79	4,44	5,03	3,85	7,66	7,54	6,20	4,20	7,28	6,10
Lodi	10,03	4,90	6,00	5,15	10,22	8,96	6,68	5,15	9,02	7,20
Milano	6,17	3,75	4,65	4,64	9,35	8,88	7,09	3,99	7,01	5,88
Pavia	8,55	3,32	5,61	4,72	7,17	7,81	13,70	5,21	7,14	6,56
EMILIA R.	9,10	5,08	5,40	4,85	7,73	8,70	6,10	5,46	7,34	7,14
ITALIA	8,77	3,32	5,28	4,34	7,50	7,41	6,25	3,97	7,20	5,99

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Imprese e produzione

Provincia di Piacenza: tassi di natalità e mortalità, dinamiche dei valori totali, anni 2000 - 2002



2002, per il 67,64% da imprese individuali, per il 20,23% da società di persone, per il 10,42% da società di capitale e per il restante 1,70% dalle c.d. altre forme giuridiche. Al riguardo non resta che confermare quanto già segnalato nei semestri precedenti, ovvero, in presenza di un netto predominio di imprese individuali,

la crescita delle forme societarie (+7,93% tra il 2001 ed il 2002). Le società di capitale si trovano soprattutto nell'ambito delle attività di Servizi avanzati (sezione K), quindi nel Commercio ed ancora nelle Attività manifatturiere, le società di persone invece sono più numerose nel Commercio, in Agricoltura e quindi nella Manifattura.

Il paventato sorpasso delle imprese industriali su quelle dell'agricoltura, cui si era accennato sul numero 1 di questa rivista, si è realizzato con la chiusura dell'anno.

Le imprese agricole a fine 2002 erano infatti 6.950, a fronte di 7.053 aziende del comparto industriale. Due sono state le variazioni di segno negativo nelle consistenze settoriali: -1,79% per l'agricoltura e -0,91% per il commercio. Positive invece le risultanze per industria (+2,68% nel complesso, +4,6% per le costruzioni), e servizi (+0,28% nel complesso, nonostante il decremento del commercio, +1,71% per i pubblici esercizi). Variazioni di analogo segno si sono avute in regione: le imprese agricole sono diminuite del 3,55% e quelle del commercio dello 0,54% mentre l'industria si è accresciuta del 2,75% ed i servizi dell'1,20%. L'incidenza complessiva dei comparti mantiene tra provincia di Piacenza e Regione -anche alla fine del 2002- i rapporti già osservati precedentemente: in sintesi l'agricoltura pesa più a Piacenza che non nel contesto regionale mentre la situazione è invertita per servizi ed industria. Un ultimo cenno alla consistenza imprenditoriale: nell'ultimo triennio

Provincia di Piacenza: consistenza delle imprese attive per forma giuridica, anno 2002

	SOCIETA' DI CAPITALE	SOCIETA' DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	ALTRE FORME	TOTALE
Agricoltura	39	993	5.871	43	6.946
Pesca, servizi connessi	1	1	2	0	4
Estrazione di minerali	14	5	3	0	22
Attività manifatturiere	636	944	1.582	36	3.198
Energ. elettr.gas e acqua	4	2	4	22	32
Costruzioni	342	632	2.785	42	3.801
Comm.ingr.e dett.-rip. beni	665	1.313	4.552	35	6.565
Alberghi e ristoranti	63	536	751	16	1.366
Trasporti, e comunicazioni	127	186	1.013	29	1.355
Intermediaz.mon. e finanziaria	41	76	396	10	523
Attiv.immob.,noleggio,informat.	786	556	640	95	2.077
Istruzione	10	11	18	19	58
Sanità e altri servizi sociali	25	18	15	16	74
Altri servizi pubblici e personali	71	236	801	95	1.203
Serv.domestici	1	0	0	0	1
Imprese non classificate	17	9	15	6	47
TOTALE	2.842	5.518	18.448	464	27.272

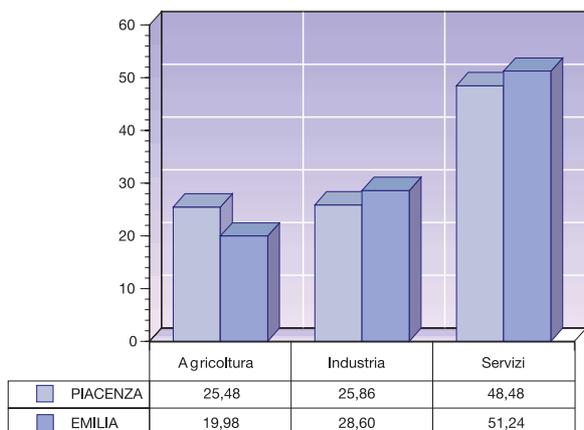
Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Imprese attive per settore in Provincia di Piacenza e in Regione Emilia Romagna, anno 2002 e variazioni tendenziali

SETTORI	IMPRESE ATTIVE AL 31/12/2002		VARIAZIONE % RISPETTO AL 31/12/2001		PESO SUL TOTALE	
	PIACENZA	EMILIA ROMAGNA	PIACENZA	EMILIA ROMAGNA	PIACENZA	EMILIA ROMAGNA
Agricoltura	6.950	82.518	-1,79	-3,55	25,48	19,98
Industria	7.053	118.153	2,68	2,75	25,86	28,60
di cui Costruzioni	3.801	58.745	4,60	5,74	13,94	14,22
Servizi	13.222	211.661	0,28	1,20	48,48	51,24
di cui: Commercio	6.565	97.726	-0,91	-0,54	24,07	23,66
Pubblici esercizi	1.366	20.387	1,71	1,09	5,01	4,94

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Incidenza dei settori sul totale imprese, provincia di Piacenza ed Emilia Romagna, anno 2002

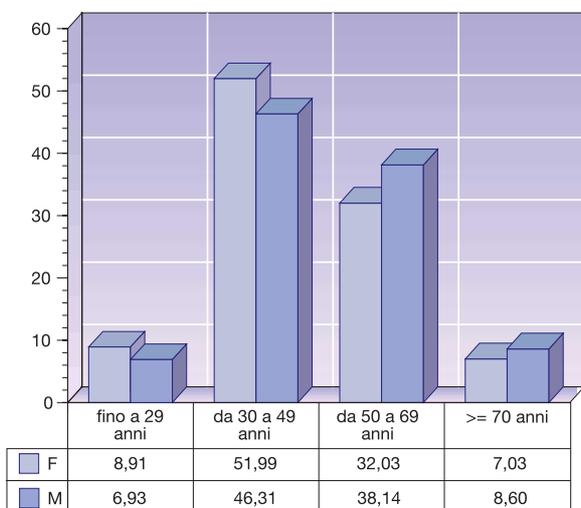


essa è andata crescendo, passando dalle 48.905 cariche (si vedano le note metodologiche per la definizione) del 2000 alle 49.924 del 2002.

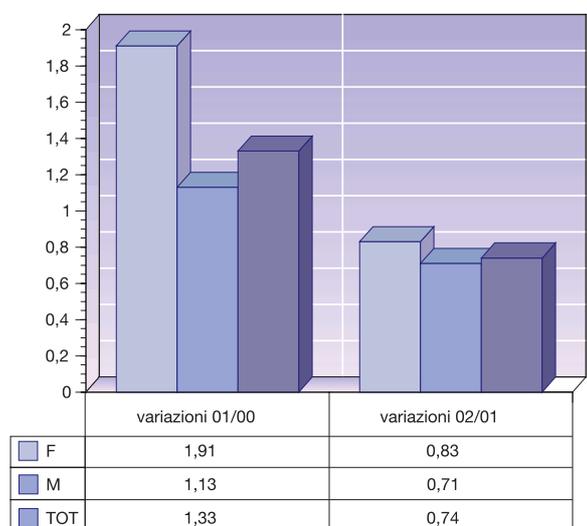
L'incremento più sostenuto è stato quello registratosi tra il 2000 ed il 2001 (+1,33%) mentre tra il 2001 ed il 2002 la variazione si è fermata allo 0,74%. Sia nel primo che nel secondo caso il traino è stato rappresentato dal sesso femminile che ha visto un aumento dell'1,91% nel biennio 2000-2001 e dello 0,83% nel biennio 2001-2002.

Le persone coinvolte in attività imprenditoriali hanno prevalentemente età compresa tra i 30 ed i 49 anni, seguono quelle tra i 50 ed i 69 e quindi si collocano le due classi estreme (sotto i 29 e sopra i 70 anni). Nelle due classi di età più basse la partecipazione femminile supera quella maschile, la situazione si inverte nelle altre due classi. Si potrebbe così pensare che le donne abbandonino più precocemente rispetto ai colleghi maschi le attività d'impresa.

Composizione delle cariche imprenditoriali per sesso e classi di età, anno 2002



Cariche imprenditoriali a Piacenza: variazioni per sesso tra il 2000 ed il 2002



Imprese artigiane

Anche nello stock delle imprese artigiane si è verificato un nuovo incremento numerico. Il dato delle attive, a fine anno, era di 8.577 (+1,9%). Tra il 2001 ed il 2002 le società di capitali sono raddoppiate (da 33 a 66) e questo movimento sembra essersi verificato a discapito delle società di persone che invece sono scese dell'1,07%. Positivo l'andamento delle imprese individuali (+2,27%) e delle altre forme (anche se numericamente molto contenute).

Confrontando la realtà locale con quelle confinanti si constata -ad eccezione di Milano- un peso dell'artigianato sul totale delle imprese sempre superiore al 30%. Il dato più significativo è quello di Lodi (37,51%) mentre quello più contenuto è proprio quello piacentino (31,45%).

Rispetto al totale delle imprese, quelle artigiane denotano un tasso di natalità nettamente più elevato (9,04 rispetto a 6,96) ed un tas-

so di mortalità più alto ma con uno scarto inferiore (7,16 per le artigiane e 6,33 per lo stock totale). Ne discende un tasso di sviluppo delle realtà artigiane più elevato (1,88%) rispetto al totale. Su questo indicatore Piacenza ha comportamenti migliori di Cremona, Milano e Pavia ma sta sotto a Lodi, Parma ed anche alla media regionale.

La variazione positiva dello stock riscontrata tra il 2001 ed il 2002 è stata generata principalmente dalle imprese di costruzioni (+5,91%) ma ha avuto un effetto anche l'incremento nell'agricoltura (2,58%- si intende parlare in realtà di conto-terzismo). Un passo positivo l'ha compiuto anche la manifattura complessivamente intesa (0,58%) ed il settore dei servizi avanzati (0,35%). Si è mosso in negativo il complesso delle attività di commercio e riparazione di beni personali (-2,15%) e quello degli altri servizi pubblici sociali e personali (-1,91%).

Imprese e produzione

Imprese artigiane attive in provincia di Piacenza per forma giuridica, anni 2001 e 2002

	SOCIETA' DI CAPITALE	SOCIETA' DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	ALTRE FORME	TOTALE
31/12/01	33	1.966	6.390	28	8.417
31/12/02	66	1.945	6.535	31	8.577
Variazioni %	100,00	-1,07	2,27	10,71	1,90
Struttura % al 31/12/2001	0,39	23,36	75,92	0,33	100,00
Struttura % al 31/12/2002	0,77	22,68	76,19	0,36	100,00

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Totale imprese ed imprese artigiane attive, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2002

	TOTALE ATTIVE	TOTALE ARTIGIANE	INCIDENZA ARTIGIANE SUL TOTALE
PROVINCE:			
Piacenza	27.272	8.577	31,45
Parma	40.671	14.723	36,20
Cremona	26.913	9.378	34,85
Lodi	14.402	5.402	37,51
Milano	322.709	90.821	28,14
Pavia	42.453	14.537	34,24
EMILIA ROMAGNA	413.063	138.864	33,62
ITALIA	4.952.053	1.417.261	28,62

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Tassi di natalità e mortalità per le imprese artigiane, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2002

	TASSO DI NATALITÀ 2002	TASSO DI MORTALITÀ 2002	TASSO DI SVILUPPO 2002
PROVINCE:			
Piacenza	9,04	7,16	1,88
Parma	9,90	7,71	
Cremona	7,40	6,19	2,19
Lodi	10,71	7,97	1,21
Milano	7,35	7,37	2,74
Pavia	7,87	7,03	-0,02
EMILIA ROMAGNA	9,84	7,84	2,00
ITALIA	8,48	7,18	1,31

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Provincia di Piacenza: incidenza delle diverse forme giuridiche per settore di attività, anno 2002

SETTORI	SOCIETA' DI CAPITALE	SOCIETA' DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	ALTRE FORME
Agricoltura, caccia e silvicoltura	1,52	1,84	1,79	0,00
Estrazione di minerali	0,00	0,20	0,05	0,00
Attività manifatturiere	51,52	39,93	22,13	15,63
Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	0,00	0,00	0,05	0,00
Costruzioni	33,33	25,60	39,88	18,75
Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e casa	4,55	14,28	7,45	12,50
Alberghi e ristoranti	0,00	0,00	0,05	0,00
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	6,06	6,94	14,01	25,00
Intermediaz.monetaria e finanziaria	0,00	0,00	0,00	9,38
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	3,03	3,72	3,12	12,50
Istruzione	0,00	0,15	0,15	3,13
Sanità e altri servizi sociali	0,00	0,00	0,09	0,00
Altri servizi pubblici,sociali e personali	0,00	7,34	11,15	3,13
Imprese non classificate	0,00	0,00	0,11	0,00
TOTALE	100,00	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

Settore cooperativo

Dalle informazioni che si desumono dal Registro Imprese è possibile quantificare le imprese in forma di cooperativa attive al 31 dicembre 2002. Il loro numero è di 335 (su un totale di registrate pari a 696). Questo fa sì che l'incidenza del complesso di queste forme giuridiche sul totale sia pari all'1,23%.

Come si può osservare questo rapporto è più contenuto rispetto alla media italiana ma è più alto della media regionale. Le cooperative piacentine sono abbastanza ben distribuite tra i diversi settori ma l'incidenza maggiore è nell'ambito degli "Altri servizi pubblici socia-

li e personali" (24,78%), segue il settore dei "Servizi avanzati" (17,61%) e quindi quello dell'"Agricoltura" (11,64%). Il 59,4% delle cooperative ha la forma della società cooperativa a responsabilità limitata mentre il 25,37% quella della piccola società cooperativa a responsabilità limitata. Una consistenza significativa è anche quella della piccola società cooperativa (12,54%). Altre forme sono poco rappresentate. Nello stock delle cooperative registrate risultano ancora presenti 74 imprese nate prima del 1970 (il 10,63% del totale). Il restante 89% circa è quindi stato costituito dopo tale data.

Consistenza delle imprese cooperative attive e incidenza sul totale delle imprese attive, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2002

	IMPRESE COOPERATIVE	TOTALE IMPRESE ATTIVE	INCIDENZA SETTORE COOPERATIVO SUL TOTALE
PROVINCE:			
Piacenza	335	27.272	1,23
Parma	511	40.671	1,26
Cremona	314	26.913	1,17
Lodi	260	14.402	1,81
Milano	6.327	322.709	1,96
Pavia	387	42.453	0,91
EMILIA ROMAGNA	4.884	413.063	1,18
ITALIA	71.814	4.952.053	1,45

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

Provincia di Piacenza: consistenza del settore cooperativo per settore di attività, anno 2002

	SOC. COOP. A RESPONS. ILLIMITATA	SOC. COOP. A RESPONS. LIMITATA	COOP. SOCIALE	SOC. CONSORTILE COOP. A RESP. LIM.	PICCOLA SOCIETÀ COOPERATIVA	PICCOLA SOC. COOP. A RESPONS. LIMITATA	SOC. COOP. A RESPONS. LIMITATA PER AZIONI	TOTALE	INCIDENZA SETTORI SUL TOTALE
Agricoltura	0	22	1	0	1	15	0	39	11,64
Manifatturiere	0	23	0	0	1	5	0	29	8,66
Costruzioni	0	18	0	0	2	10	0	30	8,96
Comm.ingr.e dett.-rip.	1	14	0	0	3	4	0	22	6,57
Alberghi e ristoranti	0	10	0	0	1	3	0	14	4,18
Trasporti	0	18	0	0	1	4	0	23	6,87
Intermediaz.monet.	0	6	0	0	0	0	2	8	2,39
Att.immob.,nol.infor.	1	35	0	1	0	22	0	59	17,61
Istruzione	0	4	0	0	1	3	0	8	2,39
Sanita' e altri servizi	0	13	2	0	0	1	0	16	4,78
Altri servizi	1	34	0	0	30	18	0	83	24,78
Imprese non class.	0	2	0	0	2	0	0	4	1,19
TOTALE	3	199	3	1	42	85	2	335	100,00
Incidenza di ogni forma sul totale	0,90	59,40	0,90	0,30	12,54	25,37	0,60	100,00	

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

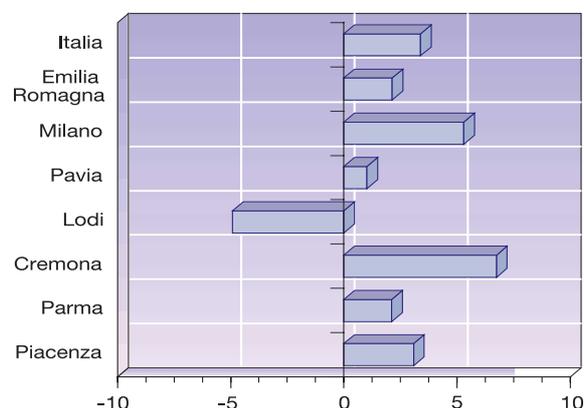
Osservatorio del commercio

La fine del 2002 ha visto a Piacenza un decremento (-0,63%) -rispetto all'anno precedente- nel numero di esercizi che praticano il commercio al dettaglio. Il dato non è in linea con l'andamento regionale che ha realizzato invece un aumento dello 0,98%. Più forte ancora la crescita media registrata nel territorio italiano, +1,98%. L'analisi dei dati disponibili sembrerebbe porre in luce la riduzione degli esercizi che operano nel settore "Alimentare" e in quello "Alimentare e non alimentare" ed in contemporanea l'aumento di quelli attivi nel "Non alimentare". Per correttezza si segnala però che è in atto a livello centrale un'operazione di pulizia e riallineamento degli archivi che ha come effetto la progressiva riduzione della quota di esercizi per i quali non è rilevabile il settore di attività, esercizi che vengono attribuiti agli effettivi settori di appartenenza. Pertanto la crescita consistente registrata nel contesto "Non alimentare" potrebbe essere dovuta, più che all'effettivo incremento numerico, alla corretta attribuzione di unità che precedentemente erano classificate tra quelle a settore "Non rilevabile".

Ai fini di verificare come si sta modificando la geografia merceologica degli esercizi commerciali, è interessante rilevare che, nel giro di un anno, hanno subito un incremento significativo -rispetto agli stock di partenza- gli esercizi non specializzati con prevalenza non alimentare (+18,75%), i negozi specializzati nella vendita di apparecchi medicali ed ortopedici (+11,76%), quelli specializzati in pane, pasticceria e dolci (+9,76%), in bevande (vino, olii, birra, +7,14%). Al contrario le riduzioni più marcate, sempre in termini percentuali, hanno interessato i negozi di articoli di seconda mano (-14,29%), le pescherie (-10%), i distributori di carburanti (-4,64%), gli esercizi non specializzati con prevalenza per gli alimentari (-4,71%) e le macellerie (-3,82%). A livello numerico sono stati soprattutto gli esercizi non specializzati con prevalenza per gli alimentari a diminuire più drasticamente (-21 unità).

Tra il 2002 ed il 2001 l'ambito del commercio praticato al di fuori dei negozi è cresciuto nella provincia di Piacenza del 3% circa. L'aumento più forte si è registrato all'interno della tipologia del commercio ambulante a posteggio mobile (+27%), ma un significativo balzo in avanti è stato compiuto anche dal commercio per corrispondenza (+21%) e dal commercio attraverso distributori automatici (+15,38%). Anche all'interno di questo stock va segnalato però il progressivo lavoro di riclassificazione di quelle che inizialmente erano state definite "Attività non specificate" la cui consistenza è calata del 13% circa, probabilmente a vantaggio di una o più delle tipologie che hanno subito incrementi. Quasi il 60% dei soggetti che praticano il commercio non in sede fissa a Piacenza appartiene alla categoria degli ambulanti a posteggio fisso. Nei contesti territoriali limitrofi solo la provincia di Lodi fa registrare un dato di variazione negativo (-4,91%) mentre Cremona e Milano evidenziano variazioni di molto superiori a quella locale.

Variazioni tra il 2001 ed il 2002 nella consistenza delle attività commerciali al di fuori dei negozi, provincia di Piacenza e confronti territoriali



Consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anni 2001 e 2002

PROVINCE:	2001	N.° ESERCIZI	2002	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE %
Piacenza	4.945		4.914	-31	-0,63
Parma	6.062		6.198	136	2,24
Cremona	4.767		4.830	63	1,32
Lodi	2.334		2.332	-2	-0,09
Milano	42.922		41.953	-969	-2,26
Pavia	7.344		7.357	13	0,18
EMILIA ROMAGNA	64.966		65.605	639	0,98
ITALIA	897.184		914.923	17.739	1,98

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade View

Provincia di Piacenza: consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa, suddivisi per settori merceologici, anni 2001 e 2002

	SETTORI MERCEOLOGICI				TOTALE
	ALIMENTARE E NON ALIMENTARE	ALIMENTARE	NON ALIMENTARE.	NON RILEVABILE	
2001	471	679	2455	1340	4945
2002	452	671	2537	1254	4914
Struttura % 2001	9,52	13,73	49,65	27,10	100
Struttura % 2002	9,20	13,65	51,63	25,52	100
Variazione %	-4,03	-1,18	3,34	-6,42	-0,63

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade View

Provincia di Piacenza: consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa per specializzazione merceologica, anni 2001 e 2002

SPECIALIZZAZIONE COMMERCIALE	CONSISTENZE		VARIAZIONE %	INCIDENZA SUL TOTALE(2002)
	2001	2002		
Carburanti	151	144	-4,64	2,93
Non specializzati	35	33	-5,71	0,67
Non specializzati prevalenza alimentare	446	425	-4,71	8,65
Non specializzati prevalenza non aliment.	16	19	18,75	0,39
Frutta e verdura	137	138	0,73	2,81
Carne e prodotti a base di carne	157	151	-3,82	3,07
Pesci, crostacei, molluschi	20	18	-10,00	0,37
Pane, pasticceria, dolciumi	41	45	9,76	0,92
Bevande (vini, olii, birra ed altre)	14	15	7,14	0,31
Tabacco e altri generi di monopolio	172	172	0,00	3,50
Altri esercizi specializzati alimentari	78	76	-2,56	1,55
Farmacie	97	97	0,00	1,97
Articoli medicali e ortopedici	17	19	11,76	0,39
Cosmetici e articoli di profumeria	106	103	-2,83	2,10
Prodotti tessili e biancheria	55	57	3,64	1,16
Abbigliamento e accessori, pellicceria	689	684	-0,73	13,92
Calzature e articoli in cuoio	129	128	-0,78	2,60
Mobili, casalinghi, illuminazione	229	230	0,44	4,68
Elettrodomestici radio-TV strum. musicali	124	128	3,23	2,60
Ferramenta vernici giardinaggio sanitari	162	158	-2,47	3,22
Libri, giornali, cartoleria	235	236	0,43	4,80
Altri esercizi specializzati non alimentari	523	513	-1,91	10,44
Articoli di seconda mano	14	12	-14,29	0,24
N.S.	1.298	1.313	1,16	26,72
TOTALE	4.945	4.914	-0,63	100,00

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade View

Provincia di Piacenza: consistenza degli esercizi commerciali non in sede fissa per tipologia commerciale, anno 2002

	ALIMENTARI	NON ALIMENTARI	NON SPECIFICATO	TOTALE
Commercio ambulante a posteggio fisso	105	275	0	380
Commercio ambulante a posteggio mobile	30	92	0	122
Commercio per corrispondenza	7	15	1	23
Vendita presso domicilio	3	4	6	13
Commercio con distributori automatici	10	0	5	15
Non specificata	0	0	82	82
TOTALE	155	386	94	635

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade View

Esercizi commerciali non in sede fissa: incidenza per tipologia commerciale nel 2002 e variazioni nella consistenza, provincia di Piacenza e confronti territoriali

	COMMERCIO AMBULANTE A POSTEGGIO FISSO	COMMERCIO AMBULANTE A POSTEGGIO MOBILE	COMMERCIO PER CORRISPOND.	VENDITA PRESSO DOMICILIO	COMMERCIO A MEZZO DISTRIBUTORI AUTOMATICI	NON SPECIFICATA	VARIAZIONE % 2001/2002
PROVINCE:							
Piacenza	59,84	19,21	3,62	2,05	2,36	12,91	3,08
Parma	49,74	31,04	4,68	3,51	1,69	9,35	2,12
Cremona	62,90	22,58	1,88	2,42	1,34	8,87	6,74
Lodi	49,44	16,40	2,25	4,72	1,12	26,07	-4,91
Pavia	68,88	12,28	2,64	1,55	1,55	13,10	1,01
Milano	59,76	16,50	6,32	2,78	2,10	12,55	5,29
EMILIA R.	57,41	24,20	4,03	2,58	1,77	10,02	2,13
ITALIA	53,70	21,42	3,90	2,89	1,18	16,91	3,38

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade View

Imprese e produzione

Valore aggiunto

Tra il 2000 ed il 2001 Piacenza ha registrato una variazione del valore aggiunto pro capite particolarmente spiccata (+5,3%), valore secondo solo alla variazione che si era registrata tra il 1995 ed il 1996. L'ampiezza della variazione del dato piacentino supera sia la media nazionale che quella regionale. E' Pavia, tra le province confinanti, quella che fa segnare un incremento ancora più marcato (+6,1%) mentre le altre realtà restano sotto al valore di Piacenza. Questo non deve far dimenticare che l'ammontare in termini assoluti del valore aggiunto pro capite di Piacenza è comunque più basso dell'analogo indicatore di Parma o di Milano.

Un altro dato che induce a riflessioni positive per il sistema piacentino è il valore del reddito pro capite, variato del 31,4% tra il 1995

ed il 2001. Questa variazione ci consente un salto nella graduatoria delle province di ben 7 posizioni rispetto al 1995: Piacenza si posiziona al 30° posto, con un valore di 21.138,8 euro pro capite. Il primato spetta a Milano, con 29.285,6 euro anche se per la metropoli lombarda la variazione del sessennio è un poco più bassa (30,9%) di quella di Piacenza.

Rispetto al 2000 la composizione percentuale per settori del PIL prodotto a Piacenza ha subito una leggera variazione nel rapporto tra agricoltura ed industria. Mentre la prima, infatti, passa dal 5,4% al 4,9% del totale, la seconda va dal 29,9% al 30,3%. Stabile invece la percentuale attribuita ai servizi. In linea generale, nei territori confinanti, la quota di PIL attribuito ai servizi si è mossa verso l'alto.

Variazione annua del valore aggiunto pro-capite, anni 1995 - 2001

PROVINCE:	VARIAZIONI PERCENTUALI ANNUE VALORE AGGIUNTO PRO-CAPITE					
	96/95	97/96	98/97	99/98	00/99	01/00
Piacenza	8,2	4,6	3,6	2,4	3,9	5,3
Parma	7,5	1,2	6,3	2,5	5,5	2,2
Milano	6,5	3,9	4,6	3,4	4,5	4,7
Pavia	8,9	2,3	2,7	2,6	3,4	6,1
Cremona	8,1	2,6	2,2	2,2	3,6	4,6
Lodi	7,6	5,5	2,3	2,4	6,5	5,0
EMILIA ROMAGNA	7,2	2,6	3,5	2,3	5,3	5,0
NORD-EST	7,0	3,0	3,3	2,3	5,2	4,4
ITALIA	6,6	3,7	3,9	2,9	4,9	4,8

Fonte: elaborazioni Unioncamere-Tagliacarne

Graduatoria delle province in base al reddito pro capite nel 2001 e differenza di posizione con il 1995

PROVINCE:	POSIZIONE 2001	PRO-CAPITE (IN EURO)	DIFFERENZA CON IL 1995	VAR. % 2001/1995
Piacenza	30	21.138,8	7	31,4
Parma	6	24.739,4	1	27,8
Milano	1	29.285,6	0	30,9
Pavia	52	18.979,6	-1	28,7
Cremona	36	20.626,1	-5	25,5
Lodi	41	20.411,8	3	32,9
EMILIA ROMAGNA	3	23.883,7	1	28,8
NORD-EST	2	22.755,8	0	28,0
ITALIA	-	18.794,3	-	30,0

Fonte: elaborazioni Unioncamere-Tagliacarne

Composizione percentuale del valore aggiunto per settori, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2001

PROVINCE:	COMPOSIZIONE PERCENTUALE PER SETTORI DEL V.A. AL 2001			TOTALE
	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	ALTRE ATTIVITÀ	
Piacenza	4,9	30,3	64,7	100,0
Parma	3,2	36,2	60,6	100,0
Milano	0,3	30,4	69,4	100,0
Pavia	4,3	28,4	67,2	100,0
Cremona	7,7	33,5	58,8	100,0
Lodi	5,7	32,7	61,6	100,0
EMILIA ROMAGNA	3,5	33,2	63,4	100,0
NORD-EST	3,1	32,2	64,7	100,0
ITALIA	2,7	27,7	69,5	100,0

Fonte: elaborazioni Unioncamere-Tagliacarne

Turismo

Nell'arco del periodo 1991-2002 si sono verificati nel comparto ricettivo piacentino importanti fenomeni di riorganizzazione dell'offerta alberghiera. Nel 1991 i posti letto d'albergo erano complessivamente 3.007, collocati in 122 esercizi, di cui 2 della categoria 4 stelle, 19 della categoria 3 stelle, 26 della categoria 2 stelle e 75 della categoria 1 stella. Nel 2002 la situazione si è presentata nel seguente modo: 3.355 posti letto collocati in 92 esercizi di cui 8 della categoria 4 stelle, 31 della categoria 3 stelle, 21 della categoria 2 stelle e 32 della categoria 1 stella.

Sul piano di queste dinamiche, che nel capoluogo presentano la massima evidenza, e delle prospettive di evoluzione del comparto ricettivo alberghiero nell'intero ambito provinciale, è possibile confermare quanto già evidenziato l'anno precedente, cioè a dire:

- la fase di ristrutturazione del comparto alberghiero nell'ultimo decennio – in ragione soprattutto di una forte crisi nei primi anni '90 – ha portato all'uscita dal mercato di imprese marginali (di piccole dimensioni e poco qualificate) ed ha comportato una redistribuzione significativa (da un punto di vista qualitativo) dell'offerta alberghiera (con crescita degli esercizi di categoria più elevata);
- dal punto di vista territoriale, l'evoluzione più recente ha accentuato il dato della suddivisione dell'offerta alberghiera nella direzione di una concentrazione in alcune particolari aree (area Centrale, Valli Trebbia e Nure);
- in positivo sembra riscontrabile il fatto che, dopo la fase di selezione, possa verificarsi una sostanziale fase di assestamento, con l'apparizione di nuove iniziative imprenditoriali coerenti con una logica di continuità e consolidamento delle attività esistenti (con qualche incognita, peraltro, sulle gestioni più "anziane" e per le strutture di piccole dimensioni).

Nel 2002 sono risultate funzionanti 158 strutture turistiche con una capacità ricettiva di 4.373 posti letto. Gli esercizi alberghieri pari al 58,2% del totale delle strutture turistiche piacentine disponevano del 76,7% della capacità ricettiva globale della pro-

vincia (misurata in termini di posti letto). Tali cifre confermano il trend relativo all'organizzazione dell'accoglienza extra-alberghiera che vede il consolidarsi di attività soprattutto al di fuori della città.

La distribuzione territoriale dei posti letto, evidenzia una netta concentrazione nelle seguenti aree: Piacenza, Pianura (in particolare asse Via Emilia) e Val Trebbia. Nelle tre aree si trova oltre il 63% delle strutture turistiche con oltre il 71% dei posti letto complessivamente disponibili nella provincia. Seguono, per presenza di posti letto, la Val Nure, la Val d'Arda e la Val Tidone, queste ultime con valori pressoché uguali.

La suddetta suddivisione del territorio tiene conto delle diverse tipologie di flussi turistici che in prevalenza interessano la provincia, determinati da motivazioni diverse e con differenti bacini di utenza. La presenza di tali differenze trova riscontro nella composizione della struttura ricettiva: la tipologia dei posti letto alberghieri è prevalente nell'area Centrale e buona lungo la via Emilia, caratterizzate da un turismo d'affari, mentre nelle zone collinari e montane i posti letto extra alberghieri presentano una buona performance di presenza.

Nel complesso l'offerta turistica piacentina pare attestarsi su valori tendenti ad ottimizzare la disponibilità di posti letto. All'interno di questa tendenza, in atto come si è detto dagli inizi degli anni '90, si osserva un processo di riqualificazione dei posti letto alberghieri determinato da uno spostamento verso le categorie superiori (4 e 3 stelle) e da una diminuzione complessiva del numero degli esercizi.

Parallelamente a questo fenomeno il decennio scorso ha visto la nascita di nuove forme di offerta individuando nelle forme alternative al tradizionale albergo (agriturismo, b&b, casa per ferie, ecc.), nuove possibilità di offerta turistica che si vanno connotando verso forme di ospitalità improntate ad un riconoscibile più forte legame con il territorio, ad ambienti proponenti particolari atmosfere e ad una buona qualità complessiva. Ciò ha consentito

Provincia di Piacenza: strutture ricettive alberghiere per principali aree turistiche, numero di esercizi e di posti letto, anno 2002

	AREE TURISTICHE										TOTALE ES. LETTI			
	PIACENZA ES. LETTI		PIANURA ES. LETTI		VAL D'ARDA ES. LETTI		VAL NURE ES. LETTI		VAL TREBBIA ES. LETTI				VAL TIDONE ES. LETTI	
	ESERCIZI ALBERGHIERI													
Alberghi 5 stelle	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Alberghi 4 stelle	2	341	5	335	0	0	0	0	0	0	1	24	8	700
Alberghi 3 stelle	8	711	13	601	1	12	1	20	6	163	2	67	31	1.574
Alberghi 2 stelle	2	54	4	73	4	80	3	59	7	224	1	25	21	515
Alberghi 1 stella	1	15	8	127	6	103	12	245	5	76	0	0	32	566
TOTALE	13	1.121	30	1.136	11	195	16	324	18	463	4	116	92	3.355
	ESERCIZI EXTRA ALBERGHIERI													
Camere case appartamenti REC	10	184	6	44	2	35	2	19	2	21	4	43	26	346
Campeggi	0	0	1		0	0	1		4		0	0	6	
Agriturismo	0	0	4	58	3	74	4	114	5	41	6	86	22	373
Altre strutture	1	25	0	0	1	22	1	165	0	0	2	37	5	249
Bed and Breakfast	1	2	2	10	1	10	0	0	1	10	2	18	7	50
TOTALE	12	211	13	68	7	141	82	79	12	51	14	184	66	672

Fonte: Amministrazione Provinciale di Piacenza

Imprese e produzione

quel rafforzamento della tendenza all'aumento dell'offerta turistica piacentina ridistribuendo sul territorio i posti letto anche nelle zone collinari e montane, che avevano risentito della diminuzione dei posti letto alberghieri.

Nel 2002 sono stati registrati presso le strutture ricettive della provincia 176.868 arrivi per un totale di 454.347 presenze, ed una permanenza media di 2,6 giorni (2,5 nel 2001) per ciascun turista. I turisti italiani rappresentano la stragrande maggioranza dell'utenza locale: 65% (65,6% nel 2001) degli arrivi e 70,2% delle presenze (stesso valore nel 2001); la permanenza media degli italiani è di 2,8 giorni (2,6 nel 2001) contro i 2,2 (stesso valore nel 2001) dei turisti stranieri. Il flusso in termini di presenza registrata nell'anno si è svolto per l'88% (83,1% nel 2001) nelle strutture alberghiere e per il 12% (16,9% nel 2001) presso le strutture extra alberghiere. Queste ultime sono utilizzate in particolare nei periodi estivi: molto elevata appare infatti la concentrazione delle presenze turistiche nei mesi di luglio e agosto, mentre nelle strut-

ture alberghiere la distribuzione appare più omogenea nei diversi mesi dell'anno, con un calo evidente nei mesi invernali, in particolare nel mese di dicembre.

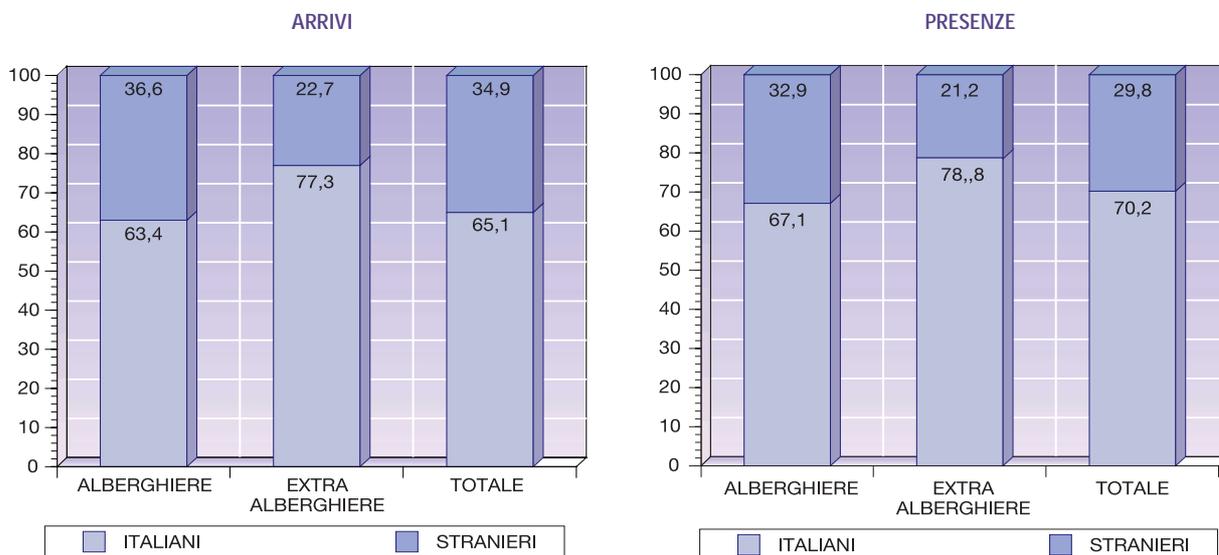
Da segnalare la permanenza presso le strutture extra-alberghiere che esprime un valore medio pari a 5,6 giorni, mentre complessivamente presso gli alberghi la permanenza è di 2,1 giorni, con 1,9 per gli stranieri. Nella città di Piacenza le unità di arrivi riprendono il trend positivo dopo la flessione registrata nel 2001, recuperando oltre 24.000 giornate sul 2001 e circa 7.000 sul 2000. Si passa infatti da una permanenza in città di 2,32 giorni per l'anno 1999 a 2,1 giorni del 2001, riportandosi a 2,26 nel 2002, percentualmente quindi le presenze registrano un passaggio dal 55,3% del 1999 al 46, % del 2002. Nel complessivo provinciale, come si è già evidenziato, si rileva un aumento sia per gli arrivi che per le presenze in forza della crescita avvenuta in tutte le zone del territorio ad esclusione della Val Tidone.

Provincia di Piacenza: arrivi e presenze turistiche per nazionalità e tipologia di struttura ricettiva, anni 1999 - 2002

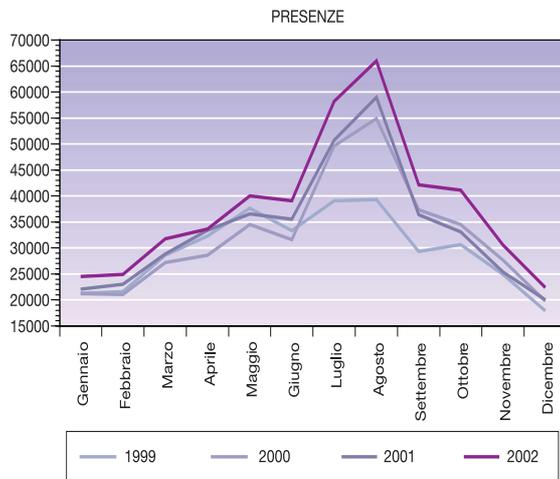
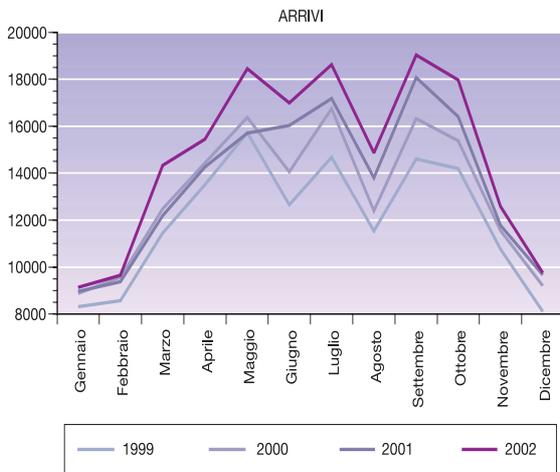
	1999		2000		2001		2002	
	ITALIANI	STRANIERI	ITALIANI	STRANIERI	ITALIANI	STRANIERI	ITALIANI	STRANIERI
STRUTTURE ALBERGHIERE								
Arrivi	87.276	48.151	95.358	51.487	96.067	52.953	98.607	56.986
Presenze	203.889	117.763	222.973	108.084	226.024	109.829	225.598	110.541
STRUTTURE EXTRA-ALBERGHIERE								
Arrivi	6.638	2.030	7.891	2.672	11.393	3.060	16.455	4.820
Presenze	27.070	7.346	45.587	11.297	57.506	10.694	93.186	25.022
TOTALE								
Arrivi	93.914	50.181	103.249	54.159	107.460	56.013	115.062	61.806
Presenze	230.959	125.109	268.560	119.381	283.530	120.523	318.784	135.563

Fonte: Amministrazione Provinciale di Piacenza

Provincia di Piacenza: arrivi e presenze turistiche per tipologia di struttura ricettiva e nazionalità, distribuzione percentuale, anno 2002



Provincia di Piacenza: arrivi e presenze turistiche per mese, anni 1999 - 2002



Agricoltura

L'AGRICOLTURA PIACENTINA NEL 2002

L'annata agraria 2001-2002 è stata pesantemente condizionata da un andamento metereologico sfavorevole e anomalo.

L'inverno è stato poco piovoso e caratterizzato da temperature piuttosto rigide, queste condizioni, comunque, non hanno interferito sulle normali operazioni di preparazione dei letti di semina delle colture.

La primavera, inizialmente poco piovosa, ha portato invece abbondanti piogge in Aprile e Maggio provocando allagamenti nella bassa pianura, disturbando la semina, la messa a dimora delle piantine e la fienagione del maggengo. Quest'andamento metereologico ha limitato anche l'azione e l'efficacia dei prodotti fitosanitari.

La fine di Maggio ha portato ad un repentino innalzamento delle temperature (>30°) determinando un rigoglioso sviluppo vegetativo.

La stagione estiva è trascorsa all'insegna di un'accentuata instabilità meteo-climatica iniziando con siccità, fino alla fine di Giugno, per poi proseguire con frequenti piogge e svariate grandinate che hanno causato problemi agli operatori nella fase di difesa delle colture e di raccolta inducendo produzioni quali - quantitative inferiori alle aspettative.

L'autunno è incominciato con un andamento climatologico leggermente più freddo del normale e con frequenze di precipitazioni superiori alla norma del periodo, determinando condizioni sfavorevoli alle operazioni di raccolta.

Possiamo pertanto affermare che il 2002 non sarà sicuramente ricordato come un anno favorevole all'agricoltura.

Analizzando le principali colture praticate nel nostro territorio, possiamo notare come tutte abbiano accusato un calo di produzioni riconducibile all'andamento climatico. Il pomodoro, per esempio, nonostante abbia registrato un incremento del 2% della superficie investita, ha in definitiva offerto un raccolto nel complesso inferiore di oltre il 20% rispetto alla scorsa annata, tanto che le 6 industrie di trasformazione presenti nel Piacentino, hanno complessivamente lavorato 4.615.000 Q.li di pomodoro contro un contrattato di quasi

5.795.000. L'aspetto qualitativo, relativamente al parametro Brix (grado zuccherino della bacca) ha fatto registrare un valore medio di 4,4° quando il valore di riferimento per produzioni di qualità è di 5°, valore ampiamente raggiunto la scorsa annata.

Esaminando la coltura della barbabietola balza evidente la problematica "Eridania" che nel corso dell'annata ha proceduto alla definitiva chiusura dello stabilimento di Sarmato lasciando non poche incertezze negli animi dei bieticoltori. Anche con riferimento a questa coltura, l'annata appena conclusa non ha riservato per gli operatori agricoli particolari soddisfazioni. Basti pensare che nonostante un aumento di superficie investita (+7%) rispetto alla scorsa annata e un aumento di oltre il 15% della produzione totale si è ottenuta una Produzione Lorda Vendibile (P.L.V.) inferiore del 7%. Questa diminuzione è imputabile alle avverse condizioni climatiche che oltre a creare notevoli difficoltà nella raccolta delle radici, ha indotto ad una polarizzazione media molto bassa (13° contro i 15° della scorsa annata) determinando di riflesso una bassa remunerazione della materia prima che è stata liquidata a 31,8 _ / ton. contro i 40,3 /ton del 2001.

Anche la vite non ha dato una risposta quali-quantitativa pienamente soddisfacente, tuttavia è da segnalare che la produzione di vino ottenuta da uve raccolte in condizione di piena maturazione, è di buona qualità.

Le rese unitarie sono risultate inferiori del 7% rispetto al 2001 mentre il raccolto finale complessivamente ha accusato un calo del 15%. Meno problematica è stata indubbiamente la campagna cerealicola che nel complesso è risultata più favorevole di quella della scorsa annata anche se non è da annoverarsi tra quelle buone: le classiche patologie (Oidio e Fusarium) hanno avuto, causa il clima piovoso di Aprile -Maggio, vita facile provocando in alcuni casi danni notevoli. Le superfici investite da colture cerealicole sono leggermente diminuite in generale (-2,9%) ed in particolare si è verificato un forte calo di quelle investite a Mais (- 15%).

La zootecnia continua a vivere una situazione congiunturale sfavorevole che soffre ancora le tormentate vicissitudini legate al discorso B.S.E e Quote -Latte.

Imprese e produzione

Provincia di Piacenza: stima delle superfici e delle produzioni delle principali coltivazioni, anno 2002

COLTURE	SUP. IN PRODUZIONE (HA)	PROD. UNITARIA (Q.LI)	PROD. COMPLESSIVA Q.LI	PROD. RACCOLTA (Q.LI)
Albicocco	23	90,0	2.070	2.070
Aglio e scalogno	75	94,4	7.080	7.080
Avena da granella	210	25,4	5.340	5.200
Barbabietola da zucchero	4.800	560,0	2.688.000	2.688.000
Cocomero o anguria	16	600,0	9.600	5.640
Ciliegio	73	100,0	7.300	6.935
Cipolla	700	500,0	350.000	350.000
Erbai	7.450	526,4	3.922.000	3.922.000
Fagiolo fresco (mangiatutto)	1.070	70,3	75.250	73.150
Frumento duro	2.100	44,7	93.800	93.800
Frumento tenero	28.000	49,9	1.396.000	1.396.000
Girasole	400	35,0	14.000	14.000
Granoturco ibrido da granella	7.800	84,6	659.880	659.880
Mais dolce	2.700	(1) 150,0	405.000	405.000
Melo	93	217,1	20.190	17.568
Orzo da granella	5.700	41,4	236.200	236.200
Patata	137	174,0	23.840	23.840
Pero	134	246,6	33.050	26.950
Pesce	36	241,1	8.680	7.330
Pisello fresco	720	84,0	60.480	57.960
Pomodoro da industria	14.300	517,3	7.397.000	7.137.150
Pomodoro da mensa	400	650,0	260.000	260.000
Popone	95	276,8	26.300	26.300
Prati avvicendati	32.500	259,3	8.425.000	8.425.000
Prati permanenti e pascoli	14.100	158,8	2.239.320	2.239.320
Soia	1.200	40,0	48.000	48.000
Sorgo da granella	700	80,0	56.000	56.000
Vite da vino	5.817	87,6	509.627	478.000
Vite per uva da tavola	14	82,6	1.157	1.157
Zucca e zucchine	90	90,0	8.100	8.100

Fonte: Amministrazione Provinciale di Piacenza – Servizio Agricoltura

Provincia di Piacenza: stima produzioni zootecniche, anno 2002

PRODUZIONI	PRODUZIONE (100 KG.)	PREZZO / 100 KG - FRANCO AZIENDA-(€)
CARNI BOVINE (peso vivo)		
Vitelli razze da carne	30.000	277,00
Vitelli razze da latte	10.000	253,00
Vitelloni razze da carne	50.000	190,00
Vitelloni razze da latte	30.000	100,00
Vacche e tori da carne	10.000	90,00
Vacche e tori da latte	35.000	50,00
CARNI SUINE (peso vivo)	170.000	122,00
CARNI OVI-CAPRINE (peso vivo)		
Agnelli e capretti	600	420,00
Agnelloni e castrato	300	190,00
Pecore	100	100,00
AVICOLI (peso vivo)		
Polli da carne	11.000	80,00
Tacchini	3.000	80,00
Faraone	2.000	140,00
Altri avicoli (anatre, quaglie, oche,...)	2.000	140,00
UOVA (milioni di pezzi)	10	0,09 cad.
CONIGLI (peso vivo)	2.500	100,00
LATTE VACCINO		
Latte alimentare	150.000	35,12
Latte trasformato	2.300.000	35,12
- parmigiano-reggiano		
- grana padano	2.100.000	35,12
- altri prodotti trasformati (prov. Cac.)	200.000	35,12
Totale latte vaccino	2.450.000	35,12
LATTE OVICAPRINO	7.000	75,00
EQUINI	800	187,00
MIELE	100	470,00

Fonte: Amministrazione Provinciale di Piacenza – Servizio Agricoltura

PRODUZIONE LORDA VENDIBILE

Esaminiamo di seguito in dettaglio la Produzione Lorda Vendibile (P.L.V.), calcolata dal Servizio Agricoltura della Provincia di Piacenza in base alle stime della produzione ed a prezzi correnti.

La P.L.V. dell'Agricoltura Piacentina relativa all'annata 2002 con i suoi 295.000.000 di € evidenzia un calo del 6,3% rispetto a quella dell'annata precedente (315 milioni di €).

La P.L.V. vegetale rappresenta quasi il 54% della complessiva, contro il 46% di quella zootecnica. Nell'annata precedente la differenza era solo leggermente più evidente: 55% contro il 45%.

Nel comparto vegetale il settore principale è ancora rappresentato dalle orticole (principalmente pomodoro) con il 26% della P.L.V. complessiva.

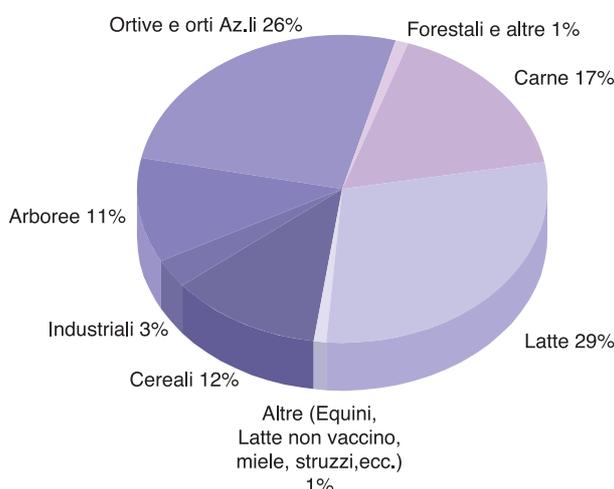
La diminuzione della P.L.V. del 2002, 76 milioni contro gli 85 milioni, è imputabile principalmente all'annata sfavorevole che ha accompagnato queste colture. La riduzione è per altro quasi totalmente da attribuire alla coltura del pomodoro che ha registrato una notevole riduzione di produzione complessiva.

Anche il settore cerealicolo ha registrato una diminuzione di P.L.V. rispetto all'annata precedente, il cui valore è passato da circa 37,5 a 34,8 milioni di €. Questo decremento è da attribuire alla diminuzione delle superfici, soprattutto del mais. Il comparto delle colture industriali ha fatto registrare una diminuzione del 8% (da 11 a 10 milioni di €) da attribuire alla diminuzione del prezzo e della superficie della soia e della colza, ma soprattutto imputabile alla sfavorevole annata per la barbabietola.

Le coltivazioni arboree hanno evidenziato un leggero calo della P.L.V. (da 32,3 a 34,8 milioni) da attribuire principalmente all'andamento climatico sfavorevole (gelate primaverili e grandinate). Nel comparto zootecnico complessivamente si evidenzia una dimi-

nuzione della P.L.V. di circa 4,4% passando in termini assoluti da 143 a 136,6 milioni di €. Restano sostanzialmente costanti i quantitativi e le produzioni mentre si registra una leggera diminuzione del prezzo del latte e della carne suina. In conclusione possiamo affermare che nel complesso la P.L.V. prodotta a livello provinciale risulta essere addirittura inferiore ai valori fatti registrare nel 2000.

Provincia di Piacenza: produzione lorda vendibile provinciale, quote percentuali, anno 2002



Provincia di Piacenza: produzione lorda vendibile, anni 2000 - 2002

PRODUZIONI	2002		2001		2000	
	VALORE TOTALE €	%	VALORE TOTALE €	%	VALORE TOTALE €	%
Cereali	34.799.000,00	11,82	37.579.521,45	11,93	34.823.604,15	11,68
Industriali	10.013.600,00	3,40	11.086.818,99	3,52	15.034.969,30	5,04
Arboree	32.385.983,00	11,00	33.882.289,14	10,75	31.742.628,87	10,64
Ortive e orti az.li	76.450.520,00	25,96	85.386.438,87	27,1	72.150.263,65	24,19
Forestali e altre	4.200.000,00	1,43	4.131.655,19	1,31	4.131.655,19	1,39
Carne	48.973.800,00	16,63	52.550.574,04	16,68	52.545.357,83	17,62
Latte	86.044.000,00	29,22	88.572.358,19	28,11	86.392.910,08	28,96
Altre (equini, latte non vaccino, miele, struzzi, ecc.)	1.621.600,00	0,55	1.872.156,26	0,59	1.446.079,32	0,48
TOTALE PROVINCIALE	294.488.503,00	100,00	315.061.812,14	100	298.267.468,38	100

Fonte: Amministrazione Provinciale di Piacenza – Servizio Agricoltura

Imprese e produzione

Provincia di Piacenza: produzione lorda vendibile provinciale, anno 2002

COLTURE	P.L.V. VEGETALE			
	SUP. HA	Q.LI/UNITA' IN COMPLESSO	PREZZO MEDIO (Q.LE O UNITA')	VALORE IN €
Frumento tenero	28.000	1.396.000	12,5	17.450.000,00
Frumento duro	2.100	93.800	14	1.313.200,00
Orzo	5.700	236.200	11,5	2.716.300,00
Mais	7.800	659.880	12,5	8.248.500,00
Mais dolce	2.700	405.000	11	4.455.000,00
Sorgo	700	56.000	11	616.000,00
Totale cereali	47.000	2.846.880		34.799.000,00
Barbabietola	4.800	2.688.000	3,2	8.601.600,00
Soia	1.200	48.000	23	1.104.000,00
Girasole	400	14.000	22	308.000,00
Colza	0	0	0	0,00
Totale industriali	6.400	2.750.000		10.013.600,00
Uva da tavola	14	1.157	180	208.260,00
Uva da vino	5.817	478.000	60	28.680.000,00
Mele	93	17.568	41	720.288,00
Pere	134	26.950	51	1.374.450,00
Pesche	36	7.330	110	806.300,00
Ciliegie	73	6.935	31	214.985,00
Albicocco	23	2.070	110	227.700,00
Susino	22	1.540	100	154.000,00
Totale arboree	6.212	541.550		32.385.983,00
Totale forestale (legname, pioppi, vivai, altre)				4.200.000,00
Patata	137	23.840	30	715.200,00
Fagioli freschi	1070	73.150	60	4.389.000,00
Piselli freschi	720	57.960	20	1.159.200,00
Pomodoro industria	14300	7.137.150	7,8	55.669.770,00
Pomodoro mensa	400	260.000	26,5	6.890.000,00
Aglio	75	7.080	165	1.168.200,00
Cipolla	700	350.000	15	5.250.000,00
Melone	95	26.300	17	447.100,00
Zucche - zucchine	90	8.100	34	275.400,00
Lattuga	30	7.800	62	483.600,00
Altre orticole	250	0	0	1.550,00
Totale orticole	17.867	7.951.380		76.449.020,00
Orti aziendali	200	0		1.500,00
Foraggiere	54.050	0		0
TOTALE	131.729			157.849.103,00

ALLEVAMENTI	P.L.V. ZOOTECNICA		
	Q.LI/UNITA' PRODOTTE	PREZZO MEDIO (Q.LE O UNITA')	VALORE IN €
Carni bovine	165.000	157,52	25.990.800,00
Carni suine	170.000	122,00	20.740.000,00
Carni ovicaprine	1.000	319,00	319.000,00
Pollame	18.000	93,00	1.674.000,00
Uova	10.000.000	0,09	900.000,00
Conigli	2.500	100,00	250.000,00
Latte vaccino	2.450.000	35,12	86.044.000,00
Equini, latte non vaccino, miele, struzzi, ecc.	0	0,00	721.600,00
TOTALE ZOOTECNIA	12.806.500		136.639.400,00

Fonte: Amministrazione Provinciale di Piacenza – Servizio Agricoltura

Note metodologiche

MOVIMENTO IMPRESE:

I dati relativi al movimento delle imprese sono desunti dalla pubblicazione Movimprese, realizzata dal 1982 da Infocamere (società consortile di Informatica delle Camere di Commercio italiane, per azioni) e dal sistema statistico periodico StockView. In Movimprese vengono presentate le consistenze delle imprese registrate nella Banca dati del Registro delle Imprese: vengono conteggiate oltre alle attive, le ditte inattive, sospese, in liquidazione e in fallimento. Vengono inoltre contate a fianco delle pratiche di iscrizione e cessazione anche quelle relative alle variazioni (cambi di forma giuridica e/o attività economica). Infine i dati vengono rappresentati per quattro tipologie di forma giuridica: società di capitale, società di persone, ditte individuali ed altre forme. Vengono prese in considerazione anche le unità locali non cessate, distribuite per stato di attività della sede (attiva, inattiva, in liquidazione e in fallimento), a livello di ambiti territoriali ed attività economica.

La classificazione delle attività economiche impiegata è ATECO 91.

Per quanto riguarda la consistenza delle variabili di flusso (iscrizioni e cessazioni), si considerano tutte le operazioni di iscrizione e le operazioni di cessazione registrate negli archivi camerali nel periodo di riferimento, indipendentemente dalle date dichiarate nella pratica e/o dalla data di presentazione della stessa. Si tiene conto di tutte le possibili variazioni che alterano la consistenza delle imprese registrate tra un periodo e l'altro, ovvero si considerano i seguenti casi:

- imprese erroneamente cessate che tornano ad essere attive;
- imprese plurilocalizzate che trasferiscono la propria sede da una provincia ad un'altra;
- imprese cancellate fisicamente dal Registro Imprese in quanto erroneamente iscritte.

Infine si tiene conto anche delle variazioni di forma giuridica e/o attività economica che non alterano il valore globale delle imprese registrate nel periodo ma alterano le statistiche delle distribuzioni in dettaglio per sezioni e divisioni di attività economica e tipologia giuridica.

Per quanto riguarda le aziende plurilocalizzate, cioè presenti in più province, le unità locali sono conteggiate una sola volta e sono attribuite alla provincia nella quale sono fisicamente ubicate.

Tassi di nati Mortalità

Si definisce tasso di natalità il rapporto tra le imprese iscritte nell'anno ed la consistenza delle imprese registrate all'inizio dell'anno, il tasso di mortalità definisce invece il rapporto tra il numero delle imprese cessate nell'anno e la consistenza delle imprese registrate all'inizio dell'anno. Il Tasso di sviluppo è la differenza tra tasso di natalità e tasso di mortalità.

Cariche:

Nell'ambito di una ditta (e unità locale) le persone possono assumere determinate qualifiche (socio, socio amministratore, ecc.) o possono essere nominate a determinate cariche (presidente, consigliere delegato,

ecc.). Una persona può essere titolare di più cariche e qualifiche. Nel corso del tempo qualifiche e cariche possono essere confermate, modificate o cessate. Ai fini dell'indagine le cariche sono state suddivise nelle seguenti tipologie: • titolari; • soci; • amministratori; • altre cariche.

Classificazione ATECO91:

È la classificazione delle attività economiche predisposta dall'ISTAT in occasione dei censimenti degli anni '90. L'ATECO 91, codificata fino ad un massimo di 5 cifre, è articolata su più livelli di dettaglio, seguendo in ordine la classica articolazione dei settori: primario (agricoltura), secondario (industria) e terziario (servizi); sezione (17 lettere dalla A alla Q), sottosezione (31 lettere dalla A alla Q con un'ulteriore suddivisione a due caratteri per il settore estrattivo, CA e CB, e manifatturiero, dalla DA alla DN), divisione (60 raggruppamenti, rappresentati da due cifre, dalla 01 alla 99), gruppo (222, tra cifre da 01.1 a 99.0), classe (512, quattro cifre, da 01.11 a 99.00) e categoria (874, cinque cifre da 01.11.1 a 99.00.0).

TRADE VIEW - OSSERVATORIO DEL COMMERCIO

Le consistenze degli esercizi commerciali derivano dall'archivio REA (repertorio economico amministrativo). Vengono prese in considerazione tutte le imprese non cessate né con procedure concorsuali aperte e, di esse, tutte le localizzazioni attive, siano esse sedi legali o semplici unità locali che abbiano almeno uno dei seguenti requisiti:

codice Ateco91 dell'attività prevalente svolta presso la localizzazione compreso tra quelli che qualificano il dettaglio in sede fissa; presenza del settore merceologico e/o della superficie di vendita (recuperati dal SIREDI o caricati a partire dai modelli REA e dagli allegati COM). Le consistenze rappresentano una "fotografia" dell'archivio ad una certa data.

TURISMO

Il Programma Statistico Nazionale attribuisce all'Amministrazione Provinciale la competenza della rilevazione degli arrivi e delle presenze turistiche presso gli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri della provincia, rilevazione che è condotta sulla base dei modelli indicati dall'ISTAT. La stessa Amministrazione è tenuta alla trasmissione dei dati all'ISTAT, che provvede alla validazione dei medesimi.

Le strutture alberghiere sono classificate in base al numero di stelle, mentre quelle extra-alberghiere si distinguono in: Case, camere, appartamenti R.E.C. (registro degli esercenti il commercio), campeggi, agriturismo ed altre strutture.

Le presenze riferiscono il numero di giorni in cui i turisti restano presso le strutture oggetto della rilevazione.

La permanenza media è calcolata dividendo le giornate di presenza per il numero di arrivi registrati.

Mercato del lavoro

DATI ISTAT SULLA FORZA LAVORO

I dati ISTAT relativi al mercato del lavoro provinciale evidenziano per il 2002 dei segnali incoraggianti: si assiste nell'ultimo anno ad una crescita nel numero di occupati, grazie all'aumento della componente maschile, che passa da 66 a 67mila unità, mentre il livello occupazionale femminile, che era cresciuto molto nel corso del 2001, si riduce e si assesta a 44mila unità.

Le persone in cerca di occupazione, in valore assoluto, sono scese nel 2002 a 5mila unità, grazie al calo sia della componente maschile che di quella femminile; la maggioranza delle persone in cerca di lavoro si conferma essere di sesso femminile.

La forza lavoro maschile resta stabile, mentre la componente femminile, aumentata nel 2001 di circa 4mila unità grazie al buon andamento occupazionale, si è mantenuta nel 2002 su livelli significativi (48mila unità).

Il calo delle persone in cerca di occupazione fa diminuire in maniera consistente il tasso di disoccupazione in tutte le sue componenti: quella maschile raggiunge livelli frizionali (1,5%), lasciando intravedere maggiori difficoltà da parte delle imprese nel reperire manodopera; quella femminile prosegue il suo *trend* discendente iniziato nel 2001, raggiungendo il livello più basso degli ultimi dieci anni: 6,3%.

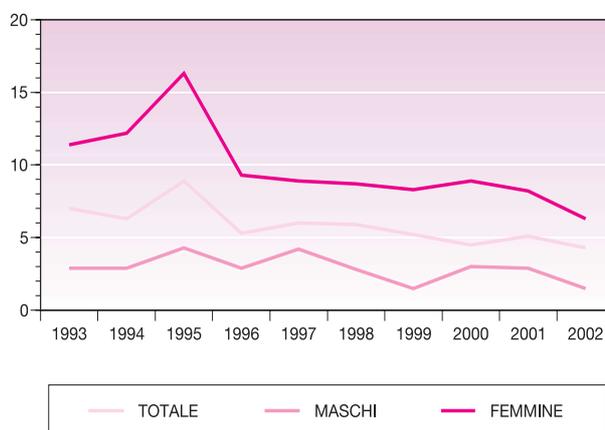
Il buon andamento occupazionale trova conferma nella crescita sia del tasso di occupazione (+1,9%), che di attività (+1,0%). Si segnala in particolare l'incremento del tasso di occupazione maschile (+2,5%).

Confrontando gli indici provinciali del mercato del lavoro con quelli regionali si conferma la situazione di svantaggio della provincia di Piacenza, anche se il divario tende a ridursi: i tassi di attività e di occupazione sono inferiori rispetto alla media regionale rispettivamente di 3,0 e 3,3 punti percentuali (nel 2001 le differenze

erano -3,6 e -4,6%). Per la componente maschile della forza lavoro provinciale la distanza con le performance regionali è minima, e nel tasso di disoccupazione si registra una situazione addirittura migliore (1,5% il tasso maschile in provincia di Piacenza contro il 2,3% regionale).

I divari maggiori rispetto al dato medio regionale si hanno con riferimento alla componente femminile, e rispetto all'anno precedente non si sono verificati miglioramenti di rilievo: resta sostanzialmente invariato il divario del tasso di attività, e peggiora di mezzo punto percentuale il tasso di occupazione (da -5,4 a -5,9%); l'unico indicatore che migliora è il tasso di disoccupazione, che differisce dal livello regionale di un +1,7% (nel 2001 la differenza era di +2,7%).

Provincia di Piacenza: tasso di disoccupazione per sesso, serie storica 1993 - 2002



Provincia di Piacenza: forze di lavoro e tassi di disoccupazione, occupazione e attività, medie annue, anni 2000 - 2002

FORZE DI LAVORO	1999	2000	2002
OCCUPATI	107	110	111
maschi	66	66	67
femmine	41	45	44
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE	5	6	5
maschi	2	2	1
femmine	4	4	3
TOTALE FORZE DI LAVORO	112	117	116
maschi	67	68	68
femmine	45	49	48
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	4,5	5,1	4,3
maschi	3,0	2,9	1,5
femmine	8,9	8,2	6,3
TASSO DI OCCUPAZIONE	45,1	46,4	48,3
maschi	58,4	57,9	60,4
femmine	33,1	36,6	37,0
TASSO DI ATTIVITA'	47,3	49,4	50,4
maschi	59,3	59,6	61,3
femmine	36,3	39,8	40,3

Fonte: elaborazioni Amministrazione Provinciale di Piacenza su dati ISTAT

Le somme possono non coincidere con i totali a causa degli arrotondamenti. I tassi sono calcolati sulla popolazione di età superiore ai 15 anni.

Gli indicatori del mercato del lavoro a livello provinciale si confermano migliori rispetto a quelli medi nazionali, fatta eccezione per il tasso di attività maschile, che però riduce il suo divario rispetto allo scorso anno da -0,9 a -0,4%.

Anche nel confronto con le province limitrofe emerge una generale condizione di ritardo della provincia di Piacenza: i tassi di attività e di occupazione sono fra i più bassi, e particolarmente critica si rivela la situazione della componente femminile: il tasso di occupazione è in assoluto quello inferiore, e il tasso di attività è il secondo più basso, superato solo da quello di Cremona.

Nel tasso di disoccupazione la provincia di Piacenza (4,3%) si trova in una situazione intermedia, tra i due estremi rappresentati da Cremona (2,7%) e Lodi (5,3%). Distinguendo in base al genere, si vede come il tasso di disoccupazione maschile sia fra i più bassi, mentre quello femminile, pari al 6,3%, è il secondo più alto dopo Lodi (7,5%).

Le composizioni percentuali sono calcolate sulla popolazione di età superiore ai 15 anni.

La struttura dell'occupazione articolata per macrosettori evidenzia per la provincia di Piacenza lo scarso peso in termini occupazionali del settore primario: la quota di occupati in questo settore è inferiore sia alla media regionale che nazionale e continua a ridursi. Rispetto alle altre province, Piacenza si posiziona dopo Cremona e al pari di Parma.

Rispetto al 2001 si riduce considerevolmente l'incidenza degli occupati nel settore industriale (-2,7%), a causa principalmente della forte contrazione degli occupati nel settore manifatturiero (-

3,8%), soprattutto nella sua componente maschile (-4,8%).

La grande riduzione registrata fa perdere il primato, nel confronto territoriale con le province limitrofe, del peso dell'industria nella struttura occupazionale piacentina: è in modo particolare la componente femminile a segnare il divario maggiore con le altre province nel settore secondario: solo il 15,3% contro valori superiori al 20% nelle altre realtà territoriali.

Il settore delle costruzioni incrementa nel 2002 la sua quota di occupati (+0,5%), ed aumentano soprattutto gli uomini occupati (+1,3%). Tale settore conferma la più alta incidenza occupazionale rispetto alle province considerate, sia complessivamente che con riferimento alla componente maschile.

L'incidenza di occupati nel terziario risulta tra le più alte nel confronto territoriale (62,0%): Piacenza è superata solo da Milano (65,9%) e Pavia (64,9%), ed è sopra la media regionale di 3 punti percentuali.

La nostra provincia si distingue per presentare la maggior quota di occupate nel terziario (81,8%, +4,0% rispetto all'anno precedente). Si può pertanto concludere che il settore dei servizi rappresenti per il mercato del lavoro locale lo sbocco privilegiato per la componente femminile della forza lavoro; tuttavia si segnala il rischio che in molti casi questi nuovi posti di lavoro riguardino qualifiche generiche e poco specializzate.

Il tasso di occupazione per classi di età evidenzia per la provincia di Piacenza una buona tenuta della classe più giovane (15-24 anni), anche se nel confronto con il dato medio regionale emerge un certo divario: -2,8% per il totale e addirittura -4,0% per la com-

Indici del mercato del lavoro per province, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2002

	TASSO DI ATTIVITA'	TASSO DI OCCUPAZIONE	TASSO DI DISOCCUPAZIONE
PROVINCE:		TOTALE	
Piacenza	50,4	48,3	4,3
Parma	50,0	48,4	2,9
Cremona	52,1	50,7	2,7
Lodi	55,6	52,6	5,3
Pavia	52,5	50,5	4,0
Milano	53,2	50,7	4,6
EMILIA ROMAGNA	53,4	51,6	3,3
ITALIA	48,8	44,4	9,0
		MASCHI	
Piacenza	61,3	60,7	1,5
Parma	58,9	57,7	2,0
Cremona	64,3	63,6	1,1
Lodi	65,5	64,3	3,6
Pavia	63,3	61,4	3,0
Milano	64,1	61,8	3,6
EMILIA ROMAGNA	62,5	61,0	2,3
ITALIA	61,7	57,4	7,0
		FEMMINE	
Piacenza	40,3	37,0	6,3
Parma	41,3	40,1	2,6
Cremona	39,7	37,7	5,0
Lodi	46,0	41,4	7,5
Pavia	42,0	40,2	5,3
Milano	43,1	40,5	6,0
EMILIA ROMAGNA	44,9	42,9	4,6
ITALIA	36,8	32,3	12,2

Fonte: Annuari ISTAT sulle forze di lavoro

Lavoro

ponente femminile: questo fenomeno, tuttavia, non deve essere letto in termini negativi, in quanto trova spiegazione nell'alto tasso di scolarizzazione superiore dei giovani residenti in provincia (attorno all'85%) e con l'alto numero di giovani che accede agli studi universitari. Nella classe di età seguente (25-29), Piacenza si colloca in una posizione intermedia rispetto alle altre province. E' la classe degli ultratrentenni a distinguersi in termini negativi, non tanto nel confronto con le altre province, ma piuttosto con il dato medio regionale; in particolare, il tasso di occupazione della componente femminile tra i 30 e i 64 anni in provincia di Piacenza è inferiore rispetto al dato medio regionale di 7,2 punti percentuali. Per concludere, come già evidenziato per il 2001, si osserva come nel confronto territoriale la provincia di Piacenza si trovi all'ultimo posto per tasso di occupazione totale. Tale livello particolarmente basso, si può spiegare in parte con la situazione demografica provinciale, che presenta un alto tasso di invecchiamento della popolazione attiva.

I dati relativi al tasso di disoccupazione disaggregato per classi di età mostrano una situazione molto favorevole per la componente maschile in tutte le fasce di età, mentre evidenziano una situazione di difficoltà di ingresso nel mercato del lavoro per la componente femminile. Rispetto al 2001 si ha un netto miglioramento del tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni), che passa dal 17% all'11%; anche nella classe di età successiva (25-29 anni) il tasso si riduce, passando dall'11,8% al 7,2%.

Continua il trend decrescente del tasso di disoccupazione nella classe di età 30-64 anni, anche se la provincia di Piacenza si di-

stingue per presentare il tasso più alto nel confronto con le province limitrofe; nell'ultimo anno si riduce anche il tasso riferito alla componente femminile (-0,5%) della classe 30-64 anni, anche se si mantiene a livelli più alti rispetto alle altre province.

DATI CENTRI PER L'IMPIEGO

Nel corso del 2002 si è realizzata una forte contrazione nel numero di iscritti ai Centri per l'Impiego, passati da 15.102 a 13.667 (-1.435), il valore più basso degli ultimi 5 anni. I motivi di questa riduzione sono molteplici e sono riconducibili al buon andamento occupazionale registrato nel paese negli ultimi anni, al miglior funzionamento dei servizi per l'impiego nel favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, alla crescente diffusione di strumenti di flessibilità in ingresso nel mercato del lavoro.

Anche le riforme legislative introdotte di recente (D.Lgs.181/2000, modificato dal D.Lgs.297/2002) stanno permettendo di individuare in modo più puntuale i soggetti effettivamente alla ricerca di lavoro, consentendo di eliminare dalle liste di collocamento le persone non immediatamente disponibili a lavorare. La diminuzione degli iscritti riguarda in ugual misura sia i maschi che le femmine (-9,5%).

Si riducono con maggiore intensità le persone alla ricerca di primo impiego (-314 unità, -11,1%), in particolare nella componente femminile (-11,5%). Piuttosto diversificata è la situazione riferita alle classi di età: quella intermedia (25-29 anni) resta sostanzialmente invariata, mentre quella sotto i 25 anni subisce una contrazione molto superiore alla media: -13,5%.

Occupati per settore economico, provincia di Piacenza e confronti territoriali. Valori percentuali, anno 2002

	AGRICOLTURA	INDUSTRIA IN COMPLESSO	TRASFORMAZIONE INDUSTRIALE	COSTRUZIONI	TERZIARIO IN COMPLESSO	COMMERCIO
PROVINCE:	TOTALE					
Piacenza	4,4	33,7	23,5	8,7	62,0	17,6
Parma	4,4	34,9	27,7	6,5	60,7	16,0
Cremona	5,8	38,5	31,0	5,9	55,6	14,7
Lodi	3,8	35,3	26,9	4,6	60,9	18,4
Pavia	3,2	31,9	23,7	6,7	64,9	15,6
Milano	0,6	33,5	27,0	5,4	65,9	15,7
EMILIA ROMAGNA	5,4	35,9	28,0	6,8	59,0	16,1
ITALIA	5,0	31,8	22,8	8,0	63,2	15,8
	MASCHI					
Piacenza	5,4	45,7	30,0	13,4	48,9	16,8
Parma	5,2	44,1	32,4	10,5	50,7	17,6
Cremona	8,3	46,4	34,7	9,2	45,3	15,3
Lodi	5,4	43,1	31,7	7,0	51,4	18,7
Pavia	3,7	40,0	27,2	10,7	56,2	16,0
Milano	1,0	41,2	31,6	8,3	57,9	15,4
EMILIA ROMAGNA	6,4	44,1	32,1	10,9	49,5	15,9
ITALIA	5,5	38,8	25,4	12,0	55,7	15,6
	FEMMINE					
Piacenza	2,8	15,3	13,6	1,7	81,8	18,8
Parma	3,4	22,8	21,6	1,2	73,8	13,8
Cremona	1,9	26,4	25,3	0,8	71,6	13,8
Lodi	1,4	23,7	19,8	1,2	74,9	17,9
Pavia	2,5	20,2	18,7	0,9	77,3	15,1
Milano	0,2	22,7	20,6	1,4	77,1	16,2
EMILIA ROMAGNA	4,1	24,2	22,6	1,4	71,6	16,4
ITALIA	4,2	20,1	18,3	1,4	75,7	16,2

Fonte: Annuari ISTAT sulle forze di lavoro

**Tassi di occupazione per classi di età, provincia di Piacenza e confronti territoriali.
Valori percentuali, anno 2002**

	CLASSI DI ETÀ				TOTALE
	15-24	25-29	30-64	15-64	
PROVINCE:	TOTALE				
Piacenza	37,0	78,8	66,2	63,7	48,2
Parma	34,0	71,3	69,4	65,2	48,5
Cremona	36,5	83,6	66,0	63,9	50,5
Lodi	38,3	82,4	66,2	63,8	52,4
Pavia	36,1	77,0	67,5	63,7	50,4
Milano	34,3	77,6	66,5	63,3	50,7
EMILIA ROMAGNA	39,8	80,2	70,3	67,4	51,6
ITALIA	25,5	62,2	61,3	55,4	44,4
	MASCHI				
Piacenza	42,3	84,4	78,6	74,6	60,1
Parma	32,6	70,3	79,7	73,2	57,7
Cremona	42,6	93,8	80,4	76,3	63,8
Lodi	40,2	92,9	81,0	75,1	63,8
Pavia	40,0	81,7	79,7	73,5	61,4
Milano	38,0	81,1	78,4	73,2	61,8
EMILIA ROMAGNA	43,6	84,4	80,2	75,7	61,0
ITALIA	29,6	71,8	77,6	68,8	57,4
	FEMMINE				
Piacenza	31,9	73,1	53,3	52,4	37,0
Parma	35,4	72,2	58,8	57,2	40,1
Cremona	29,6	74,6	51,1	51,1	38,1
Lodi	36,1	75,3	50,7	52,2	41,6
Pavia	31,6	73,1	54,9	53,5	40,2
Milano	30,4	73,3	54,7	53,3	40,5
EMILIA ROMAGNA	35,9	75,8	60,5	58,9	42,9
ITALIA	21,3	52,5	45,1	42,0	32,3

Fonte: Annuari ISTAT sulle forze di lavoro

**Tassi di disoccupazione per classi di età, provincia di Piacenza e confronti territoriali.
Valori percentuali, anno 2002**

	CLASSI DI ETÀ				TOTALE
	15-24	25-29	30-64	15-64	
PROVINCE:	TOTALE				
Piacenza	11,0	7,2	3,3	4,1	4,1
Parma	15,0	8,3	1,5	2,7	2,7
Cremona	13,8	7,0	1,5	2,8	2,8
Lodi	19,9	11,1	3,2	5,3	5,3
Pavia	16,0	9,8	2,2	3,8	3,8
Milano	14,5	9,8	3,1	4,6	4,6
EMILIA ROMAGNA	9,0	6,8	2,3	3,1	3,3
ITALIA	27,2	20,1	5,8	9,1	9,0
	MASCHI				
Piacenza	3,0	2,6	1,7	1,8	1,8
Parma	19,1	11,8	0,7	2,5	2,4
Cremona	10,8	6,0	0,2	1,5	1,5
Lodi	10,7	6,5	1,9	2,9	2,9
Pavia	12,5	8,1	1,9	3,1	3,0
Milano	13,4	8,6	2,2	3,6	3,6
EMILIA ROMAGNA	7,7	6,0	1,4	2,3	2,3
ITALIA	24,0	17,2	4,3	7,1	7,0
	FEMMINE				
Piacenza	19,6	12,5	5,8	7,4	7,3
Parma	11,0	5,0	2,5	3,1	3,0
Cremona	18,4	8,2	3,6	4,8	4,8
Lodi	30,0	15,4	5,2	8,6	8,5
Pavia	20,6	11,7	2,7	4,9	4,8
Milano	15,9	11,2	4,4	6,0	6,0
EMILIA ROMAGNA	10,6	7,9	3,5	4,5	4,6
ITALIA	31,4	23,9	8,3	12,3	12,2

Fonte: Annuari ISTAT sulle forze di lavoro

Lavoro

Le principali caratteristiche degli iscritti, già evidenziate negli anni passati, vengono confermate:

- oltre l'80% degli iscritti ha già avuto precedenti esperienze lavorative;
- la componente femminile degli iscritti rappresenta circa i due terzi del totale;
- quasi il 60% degli iscritti appartiene alla classe di età degli ultra-trentenni.

In termini congiunturali, nel secondo semestre del 2002, si osserva un consistente ridimensionamento del numero di iscritti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-1.617 unità, pari a -10,5%). A diminuire in misura più consistente sono le persone alla ricerca del primo impiego (-13,0%) e la componente maschile (-10,9%).

Confrontando i dati riferiti agli iscritti per classi di età nel 2° semestre 2002 con quelli relativi allo stesso periodo del 2001, si osserva un'incoraggiante diminuzione degli iscritti ultratrentenni (-12,1%), che in questo modo riducono il loro peso sul totale (dal 59,1 al 58,0%). Si riducono anche gli iscritti di età inferiore ai 25 anni (-14,4%), mentre aumentano gli iscritti di età compresa tra i 25 e 29 anni (+5,4%).

Con riguardo alla qualifica professionale, nel secondo semestre 2002 si osserva una riduzione in tutte le voci, in particolare degli

operai qualificati (-19,7%) e degli impiegati (-13,0%).

I dati annuali riferiti alle assunzioni mostrano per il 2002 un'ulteriore crescita rispetto all'anno precedente (+1.934 assunzioni, pari a un +6,1%), tutta concentrata nel settore terziario (+16,8%). Stabile il numero di assunzioni nella pubblica amministrazione, in calo nell'agricoltura (-6,3%) e nell'industria (-5,9%).

Dal confronto tra il secondo semestre 2002 e lo stesso periodo del 2001, si osserva lo stesso andamento: aumentano le assunzioni nel terziario, mentre diminuiscono nell'agricoltura e nel secondario.

Nel 2002 le cessazioni diminuiscono leggermente rispetto all'anno precedente; guardando i singoli settori si segnala una diminuzione del 10% circa delle cessazioni in agricoltura e industria, a fronte di una crescita nel terziario (+9,1%).

In termini di saldo avviamenti-cessazioni, nel secondo semestre 2002 l'agricoltura presenta un saldo fortemente negativo (-1.312 unità, a causa della conclusione delle lavorazioni stagionali). Considerando i settori extra-agricoli si ha un saldo avviamenti - cessazioni positivo di +643 unità, così distribuito: +1.485 è il saldo nel terziario, a conferma del buon momento occupazionale del settore; -1.033 è il saldo nell'industria e +191 nella P.A.. Il saldo fra avviamenti e cessazioni nel 2002 è stato di +2.427 unità, ed ha interessato per il 57% la componente femminile della forza lavoro.

Isritti in 1ª classe ai Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza per condizione e sesso. Medie semestrali e annuali, anni 2000 - 2002

PERIODO	DISOCCUPATI			IN CERCA 1ª OCCUPAZIONE			TOTALE			
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	
2000	3.804	7.660	11.464	766	1.811	2.577	4.570	9.471	14.041	
2001	4.200	8.068	12.268	883	1.951	2.834	5.083	10.019	15.102	
2002	3.807	7.340	11.147	793	1.727	2.520	4.600	9.067	13.667	
2000	1° semestre	3.544	7.305	10.849	665	1.684	2.349	4.208	8.990	13.198
	2° semestre	4.065	8.015	12.080	867	1.938	2.805	4.932	9.953	14.885
2001	1° semestre	4.122	7.909	12.031	825	1.886	2.711	4.947	9.795	14.742
	2° semestre	4.279	8.226	12.505	941	2.016	2.957	5.220	10.242	15.462
2002	1° semestre	3.768	7.255	11.023	782	1.684	2.466	4.550	8.939	13.489
	2° semestre	3.846	7.425	11.271	805	1.769	2.574	4.651	9.194	13.845

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro su dati forniti dai Centri per l'Impiego

I totali possono non coincidere a causa degli arrotondamenti

Isritti in 1ª classe ai Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza per classi di età e qualifica professionale. Medie semestrali e annuali, anni 2000 - 2002

PERIODO	CLASSI DI ETÀ'				QUALIFICA PROFESSIONALE				
	< 25	25-29	> 29	TOTALE	OPERAI NON QUAL.	OPERAI QUAL.	IMPIEGATI	TOTALE	
2000	3.945	2.031	8.065	14.041	6.610	1.667	5.765	14.041	
2001	4.142	2.015	8.945	15.102	7.412	1.677	6.012	15.102	
2002	3.584	1.982	8.101	13.667	6.992	1.398	5.277	13.667	
2000	1° semestre	3.590	1.950	7.658	13.198	6.141	1.641	5.415	13.198
	2° semestre	4.300	2.113	8.472	14.885	7.079	1.691	6.114	14.885
2001	1° semestre	3.973	2.015	8.753	14.742	7.225	1.681	5.836	14.742
	2° semestre	4.312	2.015	9.136	15.462	7.600	1.674	6.189	15.462
2002	1° semestre	3.477	1.840	8.172	13.489	6.866	1.452	5.171	13.489
	2° semestre	3.691	2.124	8.030	13.845	7.118	1.345	5.382	13.845

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro su dati forniti dai Centri per l'Impiego

I totali possono non coincidere a causa degli arrotondamenti

Le assunzioni effettuate nel 2° semestre 2002 sono state complessivamente 17.236, a fronte di 17.905 cessazioni, con un saldo negativo di -669 unità: tale saldo si concentra quasi totalmente nella componente maschile, come già avvenuto negli ultimi semestri dei due anni precedenti.

Con riferimento alla qualifica professionale, nel 2002 si registra un aumento degli avviamenti di impiegati (+12,7%) e operai qualificati (+22,7%), mentre si riducono gli apprendisti (-6,7%) e gli operai

non qualificati (-2,6%). Tale dato è in linea con la maggiore riduzione tra gli iscritti ai Centri per l'impiego con la qualifica di impiegato e operaio qualificato: tale calo può essere spiegato in parte con un maggiore inserimento nel mercato del lavoro.

Tali movimenti fanno modificare il peso delle diverse qualifiche sul totale: si riduce l'incidenza degli avviamenti di operai generici (dal 50,0% al 45,9%), a fronte del significativo incremento degli operai qualificati (dal 26,0% al 30,1%).

Avviamenti al lavoro e cessazioni dal lavoro nella provincia di Piacenza per settore di attività, anni 2000 - 2002

PERIODO	AVVIAMENTI					CESSAZIONI				
	AGRIC.	IND.	TERZ.	P.A.	TOTALE	AGRIC.	IND.	TERZ.	P.A.	TOTALE
2000	5.076	7.288	10.733	1.612	24.709	4.721	9.120	10.405	1.214	25.460
2001	5.266	8.576	16.428	1.267	31.537	4.934	10.847	14.565	997	31.343
2002	4.937	8.074	19.194	1.266	33.471	4.421	9.757	15.897	969	31.044
2000 1° sem.	2.375	3.437	5.259	1.055	12.126	653	4.163	5.242	843	10.901
2° sem.	2.701	3.851	5.474	557	12.583	4.068	4.957	5.163	371	14.559
2001 1° sem.	2.402	4.185	7.898	782	15.267	571	4.915	7.041	693	13.220
2° sem.	2.864	4.391	8.530	485	16.270	4.363	5.932	7.524	304	18.123
2002 1° sem.	2.514	4.031	9.017	673	16.235	686	4.681	7.205	567	13.139
2° sem.	2.423	4.043	10.177	593	17.236	3.735	5.076	8.692	402	17.905

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro su dati forniti dai Centri per l'Impiego

Avviamenti e cessazioni in provincia di Piacenza per sesso, anni 2000 - 2002

PERIODO	AVVIAMENTI		CESSAZIONI		SALDO		TOTALE
	UOMINI	DONNE	UOMINI	DONNE	UOMINI	DONNE	
2000	13.203	11.506	14.320	11.140	-1.117	366	-751
2001	16.932	14.605	18.180	13.163	-1.248	1.442	194
2002	18.434	15.037	17.400	13.644	1.034	1.393	2.427
2000 1° semestre	6.612	5.514	6.160	4.741	452	773	1.225
2° semestre	6.591	5.992	8.160	6.399	-1.569	-407	-1.976
2001 1° semestre	8.264	7.003	7.746	5.474	518	1.529	2.047
2° semestre	8.668	7.602	10.434	7.689	-1.766	-87	-1.853
2002 1° semestre	9.039	7.196	7.402	5.737	1.637	1.459	3.096
2° semestre	9.395	7.841	9.998	7.907	-603	-66	-669

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro su dati forniti dai Centri per l'Impiego

Avviamenti per qualifica professionale nella provincia di Piacenza, anni 2000 - 2002

PERIODO	VALORI ASSOLUTI					COMPOSIZIONE PERCENTUALE				
	APPRENDISTI	OPERAI NON QUALIF.	OPERAI QUALIF.	IMPIEGATI	TOTALE	APPRENDISTI	OPERAI NON QUALIF.	OPERAI QUALIF.	IMPIEGATI	TOTALE
2000	2.539	12.140	5.771	4.259	24.709	10,3	49,1	23,4	17,2	100,0
2001	2.511	15.760	8.202	5.064	31.537	8,0	50,0	26,0	16,0	100,0
2002	2.344	15.354	10.066	5.707	33.741	7,0	45,9	30,1	17,1	100,0
2000 1° sem.	1.320	5.434	3.070	2.302	12.126	10,9	44,8	25,3	19,0	100,0
2° sem.	1.219	6.706	2.701	1.957	12.583	9,7	53,3	21,5	15,6	100,0
2001 1° sem.	1.320	7.448	3.842	2.657	15.267	8,6	48,8	25,2	17,4	100,0
2° sem.	1.191	8.312	4.360	2.407	16.270	7,3	51,1	26,8	14,8	100,0
2002 1° sem.	1.222	7.554	4.720	2.739	16.235	7,5	46,5	29,1	16,9	100,0
2° sem.	1.122	7.800	5.346	2.968	17.236	6,5	45,3	31,0	17,2	100,0

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro su dati forniti dai Centri per l'Impiego

Lavoro

CASSA INTEGRAZIONE

Dai dati relativi all'andamento della Cassa Integrazione Guadagni nel corso del 2002 derivano segnali positivi sull'andamento congiunturale del sistema produttivo locale.

Nella Gestione ordinaria, che segnala situazioni di difficoltà temporanea, sono state autorizzate 107.539 ore (-33,8% rispetto al 2001). Guardando ai singoli comparti, emergono andamenti piuttosto differenziati: le ore autorizzate nella meccanica, comparto importante per numerosità di aziende e di dipendenti, scendono da 86.820 a 40.977, con una flessione del 53%; si riducono in modo considerevole anche le ore autorizzate nell'industria tessile

(da 31mila e 11.468): aumentano le ore nel settore "Vestibario, Abbigliamento e Arredamento", nei settori "Pelli e cuoio", "Trasformazione di minerali" e "Alimentari".

Le ore erogate dalla Gestione edilizia, utilizzate prevalentemente a fronte di situazione meteorologiche avverse, si mantengono stabili. Il ricorso agli interventi straordinari, che vengono concessi in caso di crisi economiche settoriali e locali, ristrutturazioni o riconversioni aziendali, registra nel corso del 2002 una vera e propria caduta, essendo passati da 112.161 del 2001 a 8.814 (-92,1%). Occorre, peraltro, ricordare che, in situazione di crisi aziendale, le imprese spesso ricorrono direttamente all'apertura di procedure di mobilità, escludendo il ricorso alla CIGS.

Cassa Integrazione Guadagni: ore autorizzate in provincia di Piacenza per settore di attività economica, anni 2000 - 2002

SETTORI	INTERVENTI ORDINARI			INTERVENTI STRAORDINARI		
	2000	2001	2002	2000	2001	2002
	GESTIONE ORDINARIA					
Attività agricole industriali	0	0	0	0	0	0
Industrie estrattive	0	0	0	0	0	0
Manifatturiere, di cui:	119.490	159.865	105.802	124.023	22.965	5.014
Legno	424	4.236	0	0	0	0
Alimentari	3.408	14.924	18.590	0	0	0
Metallurgiche	0	0	0	54.062	0	0
Meccaniche	89.896	86.820	40.977	26.104	1.228	0
Tessili	809	31.103	11.468	0	0	0
Vest. Abbigl. Arredamento	13.680	7.910	13.488	18.367	12.246	5.014
Chimiche	26	4.993	3.132	0	0	0
Pelli e cuoio	685	1.855	4.910	15.400	0	0
Trasformazione minerali	9.760	7.800	11.333	10.090	9.480	0
Carta e poligrafiche	802	224	1.904	0	0	0
Edilizia extra gestione	3.627	1.657	1.737	16	88.617	3.800
Energia elettrica e gas	0	0	0	0	0	0
TOTALE INDUSTRIA	123.117	161.522	107.539	146.154	111.571	8.814
Trasporti e comunicazioni	0	0	0	0	48	0
Varie	540	878	0	0	0	0
Commercio	0	0	0	31.153	542	0
TOTALE	123.657	162.400	107.539	177.307	112.161	8.814
	GESTIONE EDILIZIA					
Artigianato edile	42.420	50.146	47.201	-	-	-
Industria edile	65.632	55.141	58.412	-	-	-
Lapidei	576	1.150	596	-	-	-
TOTALE	108.628	106.437	106.209	-	-	-
TOTALE GENERALE	232.285	268.837	213.748	-	-	-

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro su dati forniti dai Centri per l'Impiego

LA SITUAZIONE OCCUPAZIONALE DEI LAVORATORI EXTRACOMUNITARI IN PROVINCIA DI PIACENZA

I dati che seguono sono rilevati dai Centri per l'impiego e si riferiscono ad una statistica che riesce a fornire in dettaglio alcune informazioni aggiuntive in merito agli avviamenti che interessano i lavoratori extracomunitari.

Il tipo di contratto più diffuso è quello a tempo indeterminato, che aumenta rispetto all'anno precedente la sua incidenza sul totale (passa dal 48,1 al 55,2%). Emerge, quindi, un buon livello

di stabilità occupazionale dei lavoratori stranieri: il ricorso agli stessi non risponde più solo alla necessità di far fronte a congiunture produttive o a lavori stagionali, ma essi rappresentano una risorsa molto importante per il sistema produttivo locale.

Si osserva come le assunzioni abbiano interessato in prevalenza lavoratori di sesso maschile (oltre i 2/3 del totale).

Le qualifiche prevalenti sono riportate in tabella. Si osserva una netta prevalenza di figure operaie generiche, con alcune differenze rispetto al genere: figure prettamente maschili sono il manovale (generico o nell'edilizia), l'autotrasportatore, il muratore,

il montatore meccanico, l'operatore alle macchine utensili, il saldatore; tra le donne prevalgono le figure di pulitore di locali, domestica, inserviente, commessa, cameriera. Osservando i contratti più diffusi tra i cittadini non comunitari è possibile definire in quali segmenti del mercato del lavoro si inseriscono gli immigrati. Il settore produttivo più importante è il metalmeccanico, che sommando industria e artigianato comprende il 21,3% degli avviamenti totali; seguono per importanza l'agricoltura (16,9%), le cooperative sociali (12,5%) e l'edilizia (11,2%). Anche per i contratti si osservano importanti differenze tra i sessi: la componente femminile, in particolare, trova prevalente oc-

cupazione nelle cooperative sociali (20,5%), nel settore agricolo (17,0%), negli alberghi (11,2%), nel settore pulizia (8,8%) e come personale domestico (8,3%).

E' possibile, dai dati a disposizione, osservare come si distribuiscono le assunzioni fra le varie nazionalità: si conferma una certa concentrazione nell'area balcanica (42%), seguita per importanza dai paesi del Nord-Africa (22%): si tratta delle aree di provenienza dei primi immigrati che si sono insediati nel nostro territorio e che negli anni hanno consolidato la loro permanenza. Attraverso l'analisi dei dati si cerca di ricostruire, parzialmente, il profilo del rapporto tra varie comunità nazionali e l'accesso al la-

Cittadini extracomunitari assunti in provincia di Piacenza per tipologia di contratto e sesso, anni 2001 e 2002

TIPO DI CONTRATTO	2001				2002			
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	% SUL TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	% SUL TOTALE
TEMPO INDETERMINATO	1.295	459	1.754	48,1%	1.223	525	1.748	55,2%
Di cui: Part-time	54	150	204	5,6%	45	141	186	5,9%
TEMPO DETERMINATO	1.115	512	1.627	44,7%	741	399	1.140	36,5%
Di cui: Part-time	20	70	90	2,5%	19	61	80	2,5%
APPRENDISTATO	133	52	185	5,1%	129	52	181	5,7%
CFL	67	11	78	2,1%	62	29	91	2,9%
LAVORO A DOMICILIO	-	-	-	0,0%	5	1	6	0,2%
TOTALE	2.610	1.034	3.644	100,0%	2.160	1.006	3.166	100,0%

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro su dati forniti dai Centri per l'Impiego

Cittadini extracomunitari assunti in provincia di Piacenza per qualifica di avviamento e sesso, anno 2002

QUALIFICA	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	% SUL TOTALE
Operatore generico	312	197	509	16,1%
Bracciante agricolo	305	152	457	14,4%
Manovale edile	190	0	190	6,0%
Manovale	170	16	186	5,9%
Pulitore di locali	64	79	143	4,5%
Conducente (autotrasporto)	134	0	134	4,2%
Montatore macchinari	89	33	122	3,9%
Muratore	116	0	116	3,7%
Domestico/a	13	90	103	3,3%
Operatore linee di produzione	52	32	84	2,7%
Facchino (trasporti)	62	14	76	2,4%
Operatore macchine utensili	70	0	70	2,2%
Saldatore	50	0	50	1,6%
Magazziniere	32	15	47	1,5%
Cameriere/a	14	31	45	1,4%
Commesso vendita	10	33	43	1,4%
Confezionatore/Imballatore	19	24	43	1,4%
Altro	458	290	748	23,6%
TOTALE	2.160	1.006	3.166	100,0%

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro su dati forniti dai Centri per l'Impiego

Lavoro

vorò: è molto interessante osservare se esista qualche forma di collegamento tra i settori di impiego e la provenienza geografica. Sono state presi in esame i quattro settori prevalenti, che interessano il 62% delle assunzioni di lavoratori immigrati (Agricoltura, Metalmeccanica, Cooperative Sociali; Edilizia), e si è osservata la distribuzione geografica degli stessi. Le aree sono state raggruppate in sei prevalenti: Balcani, Nord Africa, Africa Centro-Meridionale, Altri Paesi dell'Est Europa, America Latina, Asia.

Il settore agricolo vede un forte peso dei lavoratori di nazionalità albanese (33,3% delle assunzioni del settore) e marocchina (19,1%), seguita dalla indiana (13,7%), che negli ultimi anni sta aumentando la sua presenza sul territorio provinciale.

Il metalmeccanico presenta la stessa graduatoria in ordine alle na-

zionalità: l'albanese interessa il 28,3% delle assunzioni, seguita dalla marocchina (21,3%).

E' da sottolineare l'importanza degli altri paesi africani nelle assunzioni del metalmeccanico, dove spicca il peso della componente senegalese (8,1% del totale).

Nel settore delle cooperative sociali si osserva il forte peso della componente marocchina, che da sola incide sul 31,7% delle assunzioni del settore, seguita dall'albanese (17,9%) e dalla macedone (9,8%).

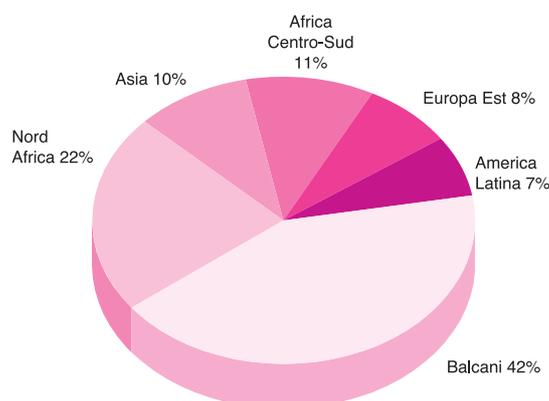
Con riferimento al settore edile, infine, emerge con chiarezza l'esistenza di un rapporto molto stretto tra l'occupazione del settore edile e alcune provenienze nazionali (albanese, macedone, bosniaca da sole interessano il 57,2% delle assunzioni del settore).

Cittadini extracomunitari assunti in provincia di Piacenza per C.C.N.L. e sesso, anno 2002

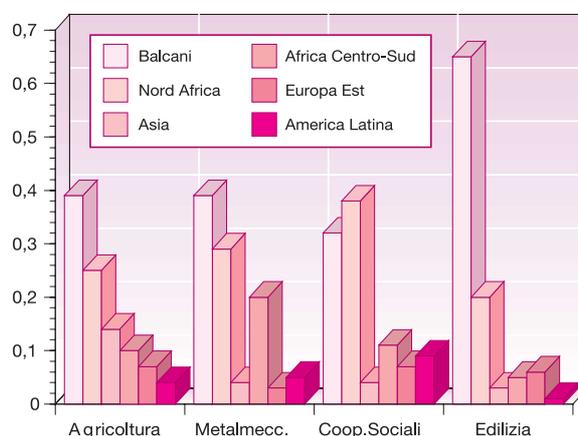
QUALIFICA	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	% SUL TOTALE
AGRICOLTURA - Operai	363	171	534	16,9%
METALMECCANICA - Industria	387	72	459	14,5%
COOPERATIVE SOCIALI	191	206	397	12,5%
METALMECCANICA - Artigianato	209	7	216	6,8%
EDILIZIA - Industria	183	-	183	5,8%
EDILIZIA - Artigianato	168	2	170	5,4%
ALBERGHI	42	133	155	4,9%
COMMERCIO	87	64	151	4,8%
ALTRO	76	74	150	4,7%
PULIZIA	52	89	141	4,5%
AUTOTRASPORTO MERCI	135	2	137	4,3%
ALIMENTARI	72	56	128	4,0%
PERSONALE DOMESTICO	8	83	91	2,9%
GOMMA E MATER. PLASTIC.	59	13	72	2,3%
TRASPORTO - Cooperative	42	9	51	1,6%
IMPR. FORNITURA LAV. ITERINALE	30	15	45	1,4%
ABBIGLIAMENTO/TESSILE	17	19	36	1,1%
CHIMICA/FARMACEUTICA	18	7	25	0,8%
LEGNO ARREDAMENTO	21	4	25	0,8%
TOTALE	2.160	1.006	3.166	100,0%

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro su dati forniti dai Centri per l'Impiego

Provincia di Piacenza: distribuzione delle assunzioni di cittadini extracomunitari per area geografica di provenienza, anno 2002



Provincia di Piacenza: distribuzione dei C.C.N.L. di cittadini extracomunitari per zona di provenienza geografica, anno 2002



Note metodologiche

FORZE DI LAVORO

I dati inerenti la forza lavoro sono rilevati dall'ISTAT con indagini campionarie trimestrali. I dati riportati sono medie annue delle rilevazioni trimestrali, e si riferiscono a persone che dimorano di fatto o abitualmente (anche se non anagraficamente) nel territorio interessato. I dati sono arrotondati al migliaio, perciò i totali non sempre coincidono. Occorre precisare che questi dati territoriali tendono ad essere più significativi passando da entità più ristrette (province) a quelle più ampie (regioni), per cui le cifre riportate devono essere valutate con l'opportuna prudenza.

Le **forze lavoro** sono costituite da persone di età superiore a 15 anni occupate o in cerca di occupazione.

Sono considerati occupati coloro che: hanno dichiarato di possedere un'occupazione, anche se nel periodo di riferimento non hanno svolto attività lavorativa; hanno dichiarato di essere in una condizione diversa da occupato, ma di aver effettuato almeno un'ora di lavoro nel periodo di riferimento.

Sono definite persone in cerca di occupazione coloro che hanno dichiarato una condizione professionale diversa da quella di occupato, di non aver effettuato ore di lavoro nel periodo di riferimento, di essere alla ricerca di un lavoro, di aver effettuato almeno un'azione per la ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono il periodo di riferimento e di essere immediatamente disponibili ad accettare un lavoro qualora venisse loro offerto.

Le **non forze di lavoro** sono invece costituite da persone che in sede di indagine hanno dichiarato di essere in condizione non professionale e di non aver svolto alcuna attività lavorativa, né di aver cercato lavoro nel periodo di riferimento, o di averlo cercato ma con modalità diverse da quelle specificate per le persone in cerca di occupazione. Esse vengono ripartite nei seguenti gruppi: persone in cerca di occupazione che hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nel periodo compreso tra i due e i sei mesi precedenti la rilevazione; persone che non cercano ma sono disposte a lavorare a particolari condizioni; persone che hanno dichiarato di non cercare lavoro non avendo interesse o possibilità a svolgere un'attività lavorativa; persone di età non lavorativa (oltre 70 anni).

Il totale popolazione è costituito dalle persone residenti in provincia di Piacenza al 31/12 di ogni anno, di 15 anni e oltre, come risulta dalle rilevazioni effettuate dall'Amministrazione Provinciale presso le anagrafi comunali.

Gli indicatori relativi al mercato del lavoro sono così ottenuti: il tasso di occupazione è dato dal rapporto percentuale tra le persone occupate e la popolazione di 15 anni e oltre; il tasso di attività è ottenuto rapportando la forza lavoro (occupati più in cerca di occupazione) alla popolazione di età superiore a 15 anni; il tasso di disoccupazione è dato dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e la forza lavoro.

ISCRITTI AI CENTRI PER L'IMPIEGO

Tali dati vengono trasmessi mensilmente dai Centri per l'impiego attraverso dei modelli standard (OML1). Gli iscritti sono ripartiti nelle seguenti tre classi:

- 1^a classe: ad essa appartengono gli iscritti "disoccupati" (con precedenti esperienze lavorative) e quelli "in cerca di prima occupazione"; mantengono l'iscrizione gli occupati a tempo parziale con orario non superiore alle 20 ore settimanali e gli occupati con contratto a tempo determinato non superiore a 4 mesi nell'anno solare;
- 2^a classe: ne fanno parte i lavoratori occupati che aspirano a diversa occupazione;
- 3^a classe: ad essa appartengono i titolari di trattamenti pensionistici di vecchiaia o anzianità alla ricerca di un nuovo lavoro.

Le analisi del mercato del lavoro tendono a concentrarsi sugli iscritti alla 1^a classe. I dati forniscono interessanti indicazioni se rapportati nel tem-

po, ma non possono essere assunti come esaustivi del fenomeno della disoccupazione: non tutti coloro che sono in cerca di occupazione risultano iscritti; non tutti gli iscritti sono effettivamente disponibili a lavorare; parte degli iscritti, pur essendo alla ricerca di un lavoro, è interessata solo a particolari occupazioni; parte dei lavoratori occupati a tempo determinato sono stagionali non disponibili per altri lavori; le liste non comprendono le persone alla ricerca di lavoro non subordinato.

AVVIAMENTI E CESSAZIONI

Il dato relativo agli avviati è fornito dai Centri per l'Impiego e indica il flusso delle assunzioni effettuate dalle aziende locali nel periodo di riferimento. La rilevazione delle cessazioni avviene presso i Centri per l'Impiego, grazie alle comunicazioni trasmesse dalle aziende locali in occasione della cessazione del rapporto di lavoro; sono suddivise per settori di attività economica. È opportuno precisare che, dato il tipo di rapporto di carattere non ispettivo che intercorre tra i datori di lavoro e i Centri per l'impiego, è ipotizzabile prevedere una quota di evasione sia nel numero di assunzioni che dei licenziamenti. Inoltre non tutti gli avviamenti registrati corrispondono a nuove persone occupate: una stessa persona in un anno può essere assunta più volte; inoltre tra gli avviamenti rientrano anche i passaggi diretti tra azienda e azienda, che non costituiscono assunzioni di persone non occupate, ma solo cambiamenti di posto di lavoro per chi già lo possiede. Tali considerazioni valgono anche per le cessazioni, il cui numero, quindi, non coincide con un uguale incremento di disoccupati. Nonostante i limiti riportati tali dati offrono, nella comparazione di una serie storica, un segnale di tendenza.

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

I dati sono forniti dall'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale – Sede provinciale. Essi si riferiscono alle ore autorizzate contabilmente alle imprese nel periodo di riferimento (e non, quindi, alle ore effettivamente utilizzate dalle aziende). Gli interventi di CIG sono ripartiti in:

- Gestione ordinaria

Interventi ordinari, per operai, impiegati e quadri delle imprese industriali e delle cooperative di produzione e lavoro, in caso di contrazione o sospensione temporanea dell'attività produttiva; l'autorizzazione non può superare i tre mesi continuativi e i 12 mesi in un biennio;

Interventi straordinari, per operai e impiegati delle imprese industriali e delle imprese commerciali e artigianali (in particolari condizioni); l'intervento ha durata di 6 mesi (rinnovabili fino ad un massimo di 24), ed è previsto in caso di: crisi economiche settoriali e locali; ristrutturazione, riorganizzazione o riconversione aziendale, crisi aziendale di particolare rilevanza sociale in rapporto alla situazione occupazionale locale ed alla situazione produttiva del settore, crisi occupazionale in determinate aree territoriali.

- Gestione speciale per l'edilizia

Viene autorizzata a favore di operai sospesi o ad orario ridotto di aziende industriali e artigiane operanti nel settore dell'edilizia e affini, o esercenti l'escavazione e la lavorazione dei materiali lapidei, nei casi in cui la riduzione dell'attività sia dovuta ad inclemenze stagionali o comunque a fattori non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori.

Il numero di ore autorizzate di questo ammortizzatore sociale può essere assunto come indice delle difficoltà attraversate dal sistema delle imprese in una determinata area. Tuttavia, il monte ore autorizzate non dà informazioni sul numero di aziende e lavoratori interessati, né sugli esiti finali delle crisi aziendali. Non è netta, peraltro, la distinzione fra interventi ordinari e straordinari; sussistendo, infine, una sfasatura temporale fra ore richieste e autorizzate, non è possibile determinare con certezza il periodo in cui si verificano le situazioni di crisi aziendale.

Scuola e formazione

L'attività formativa nell'anno 2001

Nel corso dell'anno formativo 2002 la Provincia di Piacenza ha approvato e finanziato 182 corsi di formazione professionale (5 in più rispetto al 2001), per un totale di 72.330 ore (-18%) e di 5.477 partecipanti approvati (+23%).

La tipologia che presenta il maggior numero di corsi e allievi è la Formazione Continua, che prevede però corsi di durata piuttosto

breve (il numero di ore incide solo per il 10% sul totale).

Spicca per importanza nel numero di ore la Formazione Iniziale, che da sola interessa quasi la metà delle ore formative approvate: prosegue per questa tipologia la perdita di peso (-3 corsi; -145 partecipanti approvati, pari al -36,5%; -8.673 ore approvate, pari al 20% in meno rispetto al 2001), già evidenziata nel 2001, a cau-

Caratteristiche dell'attività formativa, anno 2002

TIPOLOGIA FORMATIVA	N° CORSI APPROVATI PER TIPOLOGIA		N° PARTECIPANTI APPROVATI PER TIPOLOGIA		ORE FORMATIVE PER TIPOLOGIA	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
CREAZIONE DI IMPRESA	1	0,5%	15	0,2%	700	1,0%
ORIENTAMENTO (N.O.S.)	10	5,5%	1.908	28,2%	194	0,3%
FORMAZIONE INIZIALE	12	6,6%	252	3,7%	34.658	47,9%
F. UTENTI SVANTAGGIATI	14	7,7%	223	3,3%	10.785	14,9%
PROGETTI INTEGRATI S.M.S.	18	9,9%	439	6,5%	6.246	8,6%
FORMAZIONE SUPERIORE	13	7,1%	162	2,4%	7.320	10,1%
TIROCINI	6	3,3%	22	0,3%	2.880	4,0%
FORMAZIONE CONTINUA	80	44,0%	3.017	44,7%	7.526	10,4%
F. SPECIFICHE LEGGI	28	15,4%	716	10,6%	2.021	2,8%
TOTALE	182	100,0%	6.754	100,0%	72.330	100,0%

Fonte: Ufficio pianificazione, gestione e controllo delle attività formative - Provincia di Piacenza

Distribuzione settoriale dei corsi di formazione professionale. Valori assoluti e percentuali, anno formativo 2002

MACROSETTORE	N° CORSI		ORE TOTALI		PARTECIPANTI APPROVATI		TOTALE CONTRIBUTI	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	V.A.%
Agricoltura	20	11,0	615	2,2	450	6,7	250.563,57	3,6
Agriturismo	3	1,6	283	0,4	82	1,2	81.967,00	1,2
Ind. Alimentare	8	4,4	1.735	2,4	161	2,4	200.815,80	2,9
Ind. Abbigliamento e pelli	1	0,5	310	0,4	10	0,1	24.000,00	0,3
Ind. Meccanica Metallurg.	10	5,5	2.815	3,9	490	7,3	429.071,33	6,1
Elettrico, elettronica	2	1,1	180	0,2	30	0,4	36.298,68	0,5
Edilizia	10	5,5	1.500	2,1	434	6,4	229.732,10	3,3
Chimica	1	0,5	129	0,2	15	0,2	34.669,23	0,5
Commercio	15	8,2	1.878	2,6	346	5,1	168.675,75	2,4
Alberghi e ristoranti	9	4,9	2.440	3,4	232	3,4	297.967,41	4,2
Trasporti	2	1,1	450	0,6	26	0,4	47.249,21	0,7
Pubblicità	2	1,1	935	1,3	21	0,3	204.162,52	2,9
Grafica	2	1,1	730	1,0	24	0,4	55.788,32	0,8
Informatica	12	6,6	3.468	4,8	373	5,5	664.120,39	9,5
Disegno meccanico	3	1,6	1.280	1,8	48	0,7	119.850,49	1,7
Lavori d'ufficio	9	4,9	4.580	6,3	131	1,9	560.446,62	8,0
Acconciatura ed estetica	4	2,2	2.930	4,1	57	0,8	154.818,48	2,2
Turismo	5	2,7	1.710	2,4	72	1,1	206.451,00	2,9
Serv. Socio-educativi	15	8,2	27.832	38,5	2.119	31,4	1.394.350,03	19,9
Area sociale	16	8,8	5.516	7,6	640	9,5	670.473,22	9,6
Cooperazione	1	0,5	90	0,1	30	0,4	23.705,38	0,3
Ecologia e ambiente	2	1,1	113	0,2	164	2,4	41.214,29	0,6
Spettacolo, sport, mass media	2	1,1	288	0,4	24	0,4	58.819,00	0,8
Varie	28	15,4	9.523	13,2	775	11,5	1.059.580,03	15,1
TOTALE	182	100,0	72.330	100,0	6.754	100,0	7.014.789,85	100,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro su dati forniti dal servizio Formazione Professionale

sa dell'introduzione del Nuovo Obbligo Scolastico (N.O.S). Per quanto riguarda le altre tipologie, si osserva un notevole incremento del numero di Progetti Integrati con la Scuola Media Superiore, passati da 9 nel 2001 a 18 nel 2002, del numero di allievi (+303) e di ore approvate (+1901, pari a +43,7%). Con riferimento all'anno precedente, si registra nel 2002 una notevole crescita di ore approvate nella Formazione per utenti svantaggiati, passate da 5.910 a 10.785 (+82,5%).

Analizzando i dati sulla distribuzione settoriale dell'attività formativa, si conferma nel 2002 la rilevanza del settore dei Servizi Socio-educativi, specie per numero di ore (38,5% del totale), di allievi (31,4%) e di contributi approvati (19,9%). Seguono per importanza i corsi nei settori Agricoltura (20 corsi, per 450 partecipanti), Area Sociale (16 corsi e 640 partecipanti) e Commercio (15 corsi).

IL SISTEMA SCOLASTICO PROVINCIALE

Osservando i dati relativi agli alunni frequentanti le scuole medie superiori della provincia di Piacenza, emerge un progressivo e costante aumento del numero di iscritti.

La spiegazione di tale andamento va ricercata non tanto nell'andamento demografico, considerato che il numero di residenti compreso nella fascia di età 14-18 anni diminuisce progressivamente nel corso degli ultimi anni, nonostante la ripresa del numero di residenti totale. Le ragioni possono essere diverse:

- l'innalzamento dell'obbligo scolastico, che spinge un numero maggiore di alunni ad iscriversi alle prime classi degli istituti superiori;
- il progressivo inserimento di alunni di nazionalità straniera, che

rappresentano oggi il 3,0% degli studenti iscritti nelle scuole secondarie superiori della provincia, e che contrastano l'andamento demografico negativo nelle classi di età scolare;

- il crescente tasso di scolarizzazione superiore (dato dal rapporto tra gli alunni frequentanti e la popolazione con età compresa tra i 14 e i 18 anni), che ha raggiunto nell'A.S. 2001/2002 l'87%;
- l'istituzione di nuovi indirizzi di studio, che consente di avvicinare maggiormente l'offerta formativa alle esigenze e alle preferenze degli studenti e delle loro famiglie, riducendo anche il fenomeno del "pendolarismo scolastico" verso istituti fuori provincia o, peggio, l'abbandono degli studi superiori.

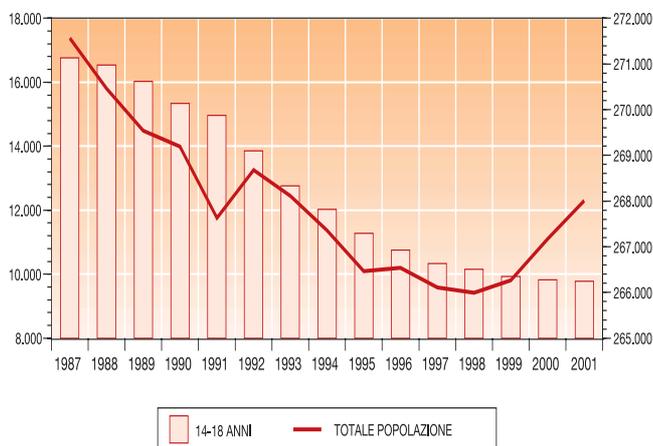
Il 39,1% degli studenti frequentanti gli istituti superiori risultano iscritti agli istituti tecnici; di cui due su tre sono maschi, concentrati principalmente nell'istituto tecnico industriale.

L'istruzione liceale richiama invece principalmente le studentesse: il 47,7% delle ragazze si concentra qui, e sceglie principalmente gli indirizzi scientifico e linguistico.

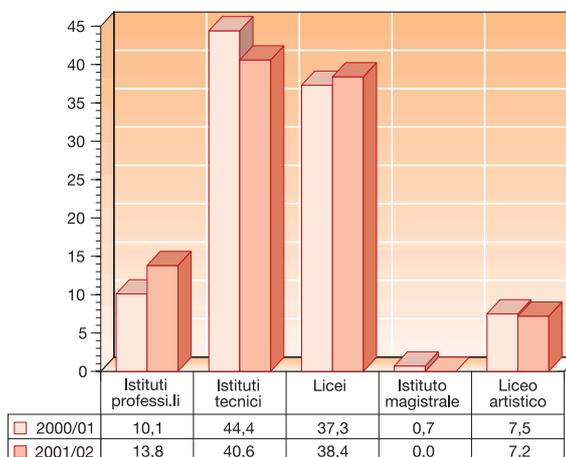
Gli istituti professionali si mantengono piuttosto stabili nelle scelte degli studenti: sono frequentati da circa 1.400 alunni, pari al 16,1% del totale.

Nel grafico si evidenziano i dati relativi agli studenti diplomati per tipo di maturità negli anni scolastici 2000/01 (1.361) e 2001/02 (1.354). Si evidenzia il calo consistente dei diplomati negli istituti tecnici (passati da 604 a 550), a fronte della buona crescita dei professionali (da 138 a 187), alla tenuta dei licei (da 508 a 520), alla sostanziale stabilità del liceo artistico (da 102 a 97). Da segnalare, infine, la scomparsa, con l'A.S.2001/02, dei diplomati dell'Istituto magistrale: tale indirizzo è stato sostituito dai Licei Socio-psicopedagogico e Scienze sociali.

Provincia di Piacenza: andamento della popolazione residente totale e della classe di età dai 14 ai 18 anni, anni 1987 - 2002



Provincia di Piacenza: studenti diplomati per tipo di maturità, anni scolastici 2000/01 e 2001/02



Scuola e formazione

Studenti delle scuole medie superiori statali per tipo di istituto, anni scolastici 2000/01 - 2002/03.

ISTITUTI	ANNI SCOLASTICI		
	2000/01	2001/02	2002/03
ISTITUTI PROFESSIONALI	1.360	1.445	1.410
Agrario	194	281	284
Industria Artigianato	573	523	467
Servizi commerciali e turistici	593	641	659
ISTITUTI TECNICI	3.499	3.452	3.425
Agrario	480	469	449
Commerciale e periti aziendali	1.247	1.177	1.174
Geometra	614	580	545
Industriale	1.158	1.226	1.257
LICEI	2.419	2.511	2.695
Classico	379	347	362
Linguistico	419	488	566
Scientifico	1.621	1.676	1.767
ISTITUTI E SCUOLE ARTISTICHE	499	632	648
Liceo artistico	499	632	648
ISTITUTI E SCUOLE MAGISTRALI	618	585	581
Liceo socio psico pedagogico	399	318	257
Liceo scienze sociali	206	267	324
Istituto magistrale	13	-	-
TOTALE	8.395	8.625	8.759

Fonte: Osservatorio Mercato del Lavoro - Provincia di Piacenza

Distribuzione degli studenti per sesso e tipo di istituto, anno scolastico 2002/2003

ISTITUTI	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
ISTITUTI PROFESSIONALI	761	649	1410
Agrario	217	67	284
Industria Artigianato	450	17	467
Commercio e turismo	94	565	659
ISTITUTI TECNICI	2.240	1.185	3.425
Agrario	275	174	449
Commerciale	376	798	1.174
Geometra	414	131	545
Industriale	1.175	82	1.257
LICEI	1.151	2.125	3.276
Classico	121	241	362
Linguistico	64	502	566
Scientifico	944	823	1.767
Socio-psico-pedagogico	6	251	257
Scienze sociali	16	308	324
LICEO ARTISTICO	153	495	648
TOTALE ISTITUTI STATALI	4.305	4.454	8.759

Fonte: Osservatorio Mercato del Lavoro - Provincia di Piacenza

Note metodologiche

I dati relativi al complesso delle azioni formative realizzate in provincia di Piacenza sono forniti dal sistema informativo provinciale della formazione professionale, che viene costruito a partire dalle comunicazioni ricevute dagli Enti gestori dei corsi di Formazione Professionale. La classificazione dei corsi di formazione professionale in macro-settori di attività è fatta utilizzando il Codice Orfeo, predisposto dall'Isfol. I dati relativi alla popolazione scolastica provengono dalle comunicazioni inviate direttamente da-

gli istituti scolastici pubblici. L'Amministrazione Provinciale, nell'ambito delle attività realizzate dall'Osservatorio del Mercato del Lavoro, ha messo a punto un sistema di rilevazione delle caratteristiche del sistema scolastico provinciale, con l'obiettivo di conoscere in modo puntuale il numero di classi, di alunni suddivisi in base al sesso, alla nazionalità, al comune di residenza, all'indirizzo di studio, ecc.

I rapporti commerciali intrattenuti dalla Regione Emilia Romagna con l'estero presentavano – a fine anno - una situazione di avanzo commerciale per 12.520 milioni di euro ovvero il 7,37% in meno rispetto al 2001. In questo contesto territoriale nell'anno 2002 le importazioni sono aumentate del 6,07% a confronto dell'anno 2001, mentre le esportazioni sono rimaste pressoché stazionarie (+0,29%). Nello stesso periodo di tempo Piacenza ha registrato un saldo della bilancia commerciale pari a 286 milioni di euro, con un incremento del 5,51% sul saldo dell'anno 2001. Piacenza ha visto ridursi le importazioni e le esportazioni rispettivamente del 3,93% e dell'1,85%.

I prodotti che Piacenza vende all'estero sono principalmente quelli dell'industria manifatturiera: macchine ed apparecchi meccanici

(35,42% del totale delle esportazioni espresse in valore), metalli e loro leghe (20,91%), autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (12,85%) e prodotti alimentari e bevande (8,61%). Tra questi solo le esportazioni di prodotti in cuoio e prodotti chimici hanno registrato un incremento tra 2001 e 2002, per le altre voci il segno della variazione è negativo. Sul fronte dell'import la merceologia che più acquistiamo è quella dei prodotti alimentari (18,47% del totale delle importazioni espresse in valore), seguita dai metalli e loro leghe, dalle macchine ed apparecchi meccanici, da autoveicoli, rimorchi e semirimorchi e da macchine ed apparecchiature elettriche. Un dato preoccupante deriva dal calo delle esportazioni dei prodotti alimentari (-12,86%) ed il contestuale aumento delle importazioni, pari al 2,28%.

Provincia di Piacenza: importazioni ed esportazioni per tipologia di prodotto (valori in migliaia di euro), anni 2001 e 2002

MERCİ	IMPORTAZIONI		ESPORTAZIONI	
	2001	2002	2001	2002
AA-Prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura	29.110	25.043	3.414	4.542
BB-Prodotti della pesca e della piscicoltura	7	47	5	1
CA-Minerali Energetici	525	299	97	102
CB-Minerali non energetici	2.313	2.414	106	606
DA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	168.439	172.275	120.433	104.945
DB-Prodotti delle industrie tessili e dell'abbigliamento	35.616	41.711	18.004	16.709
DC-Cuoio e prodotti in cuoio, pelle e similari	-45,3%	-3,0%	35,7%	-4,8%
DD-Legno e prodotti in legno	-11,4%	-2,4%	13,9%	-6,2%
DE-Pasta da carta, carta e prodotti di carta; stampa	-25,9%	-3,6%	42,2%	5,8%
DF-Coke, prodotti petroliferi raffinati e combustibili nucleari	32,5%	-10,3%	35,1%	21,0%
DG-Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	-12,0%	11,1%	16,3%	2,8%
DC-Cuoio e prodotti in cuoio, pelle e similari	5.258	4.201	23.105	29.242
DD-Legno e prodotti in legno	20.304	20.176	9.107	8.131
DE-Carta e prodotti di carta; stampa	17.643	14.584	5.236	6.812
DF-Coke, prod. petroliferi raffinati comb.nucleari	262	400	107	87
DG-Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	66.686	63.866	31.806	38.454
DH-Articoli in gomma e materie plastiche	34.783	40.082	21.989	24.441
DI-Prodotti lavorazione di minerali non metalliferi	29.512	32.674	47.386	49.252
DJ-Metalli e prodotti in metallo	162.010	163.966	245.760	254.918
DK-Macchine ed apparecchi meccanici	150.199	128.191	456.967	431.723
DL-Macchine ed appar. elettrici, di precisione	86.985	73.941	50.044	50.417
DM-Mezzi di trasporto	104.829	89.711	166.442	156.620
DN-Altri prodotti delle industrie manifatturiere	44.189	52.177	30.482	26.301
EE-Energia elettrica, gas e acqua	387	3.408	-	-
KK-Prodotti attivita' informatiche	758	638	612	664
OO-Prodotti di altri servizi pubblici, sociali e pers.	17	41	45	724
QQ-Merci i varie	11.091	2.901	10.921	14.141
TOTALE	970.921	932.745	1.242.069	1.218.833

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati ISTAT

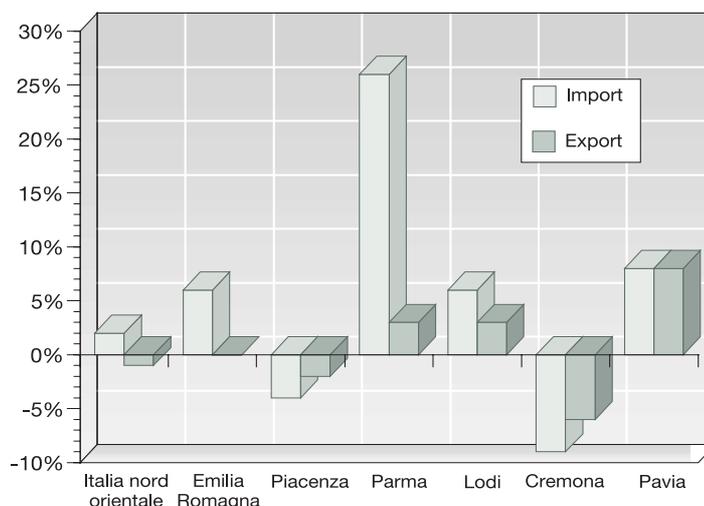
Importazioni, esportazioni (valori in milioni di euro) e variazioni percentuali al 31/12/2002, provincia di Piacenza e confronti territoriali

PROVINCE:	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	2001	2002	VAR. %	2001	2002	VAR. %
Piacenza	971	933	-3,93	1.242	1.219	-1,85
Parma	2.361	2.966	25,65	2.904	2.990	2,96
Lodi	1.112	1.178	5,95	740	763	3,11
Cremona	2.277	2.078	-8,77	1.635	1.535	-6,12
Pavia	3.534	3.817	8,00	2.305	2.494	8,20
EMILIA ROMAGNA	17.901	18.987	6,07	31.416	31.506	0,29
ITALIA NORD ORIENTALE	56.266	57.438	2,05	84.599	83.634	-1,14

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati ISTAT

Commercio estero

Variazioni annue percentuali del valore delle importazioni e delle esportazioni, provincia di Piacenza e confronti territoriali



Provincia di Piacenza ed Emilia Romagna: variazioni percentuali 2001/2002 del valore delle importazioni e delle esportazioni per categorie merceologiche di prodotti

MERCİ	IMPORTAZIONI		ESPORTAZIONI	
	PIACENZA	EMILIA	PIACENZA	EMILIA
AA-Prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura	-10,4%	19,2%	68,5%	2,8%
BB-Prodotti della pesca e della piscicoltura	160,4%	-16,5%	-67,9%	-24,9%
CA-Minerali Energetici	-51,7%	-59,6%	41,1%	45,2%
AA-Prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura	-13,97%	1,91%	33,04%	-6,67%
BB-Prodotti della pesca e della piscicoltura	572,76%	2,10%	-74,89%	-15,14%
CA-Minerali Energetici	-43,15%	-60,04%	5,34%	11,79%
CB-Minerali non energetici	4,35%	-9,64%	471,25%	-8,90%
DA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	2,28%	1,00%	-12,86%	4,15%
DB-Prodotti delle industrie tessili e dell'abbigliamento	17,11%	15,75%	-7,19%	0,60%
DC-Cuoio e prodotti in cuoio, pelle e similari	-20,11%	39,83%	26,56%	-2,68%
DD-Legno e prodotti in legno	-0,63%	4,17%	-10,71%	-3,27%
DE-Pasta da carta, carta e prodotti di carta; prodotti dell'editoria	-17,34%	2,76%	30,11%	2,88%
DF-Coke, prodotti petroliferi raffinati e combustibili nucleari	52,82%	-2,09%	-19,10%	4,75%
DG-Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	-4,23%	22,09%	20,90%	1,68%
DH-Articoli in gomma e materie plastiche	15,24%	0,95%	11,15%	-0,34%
DI-Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	10,71%	1,66%	3,94%	1,19%
DJ-Metalli e prodotti in metallo	1,21%	-5,43%	3,73%	2,55%
DK-Macchine ed apparecchi meccanici	-14,65%	5,09%	-5,52%	-1,46%
DL-Macchine e apparecchiature elettriche, ottiche e di precisione	-15,00%	0,96%	0,75%	4,54%
DM-Mezzi di trasporto	-14,42%	16,65%	-5,90%	0,76%
DN-Altri prodotti delle industrie manifatturiere	18,08%	6,99%	-13,72%	-2,76%
EE-Energia elettrica, gas e acqua	780,96%	312,81%	-	-
KK-Prodotti delle attività informatiche, prof. ed imprenditoriali	-15,81%	28,01%	8,51%	-15,78%
OO-Prodotti di altri servizi pubblici, sociali e personali	149,59%	7,22%	1500,99%	10,97%
OQ-Merci varie	-73,85%	-22,81%	29,49%	-14,28%
TOTALE	-3,93%	6,07%	-1,87%	0,29%

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati ISTAT

Note metodologiche

La Banca ISTAT sulle statistiche del commercio con l'estero consente la consultazione di informazioni dettagliate sull'interscambio commerciale dell'Italia con gli altri Paesi. Tali informazioni derivano dalle rilevazioni mensili condotte dall'ISTAT con la collaborazione dell'agenzia delle Dogane e da elaborazioni realizzate dall'ISTAT su tali dati.

Le rilevazioni sull'interscambio commerciale con l'estero hanno per oggetto il valore e la quantità delle merci scambiate dall'Italia con gli altri paesi e sono effettuate, per quanto attiene all'interscambio con i paesi non appartenenti all'Unione Europea, secondo i criteri stabiliti dai Regolamenti (CEE) 1736/75 del Consiglio e successive modificazioni e, per quanto riguarda l'interscambio con i paesi dell'Unione Europea, dai Regolamenti (CEE) 3330/91 del Consiglio e 2256/92, 3046/92 e 1901/00 della Commissione.

Le modalità di rilevazione dei dati sono diverse a seconda che i soggetti che forniscono le informazioni siano operatori economici che effettuano transazioni commerciali con i paesi extra-UE o con i paesi UE. Nel caso di transazioni con i paesi extra-UE, la base informativa è costituita dal Documento Amministrativo Unico (D.A.U.) che viene compilato dall'operatore in riferimento ad ogni singola transazione commerciale. Per gli scambi con i paesi UE, invece, al fine di semplificare gli adempimenti richiesti per la libera circolazione delle merci nel mercato interno, dal 1 gennaio 1993 il sistema di rilevazione doganale è stato sostituito dal sistema Intrastat in base al quale le informazioni sono desunte dalle segnalazioni riepilogative dei movimenti effettuati dagli operatori economici agli uffici doganali territorialmente competenti. In particolare, gli operatori che effettuano (o prevedono di effettuare) nell'anno di osservazione scambi con l'estero per un totale superiore alle soglie fissate dal decreto (protocollo n. 8703) del Ministero delle Finanze del 27/10/00 - e che rappresentano circa il 27% del totale degli operatori ma che coprono il 98% circa degli scambi - sono tenuti alla compilazione mensile del modello Intrastat mentre i rimanenti operatori possono fornire le informazioni con periodicità trimestrale o annuale. Sia il D.A.U. sia il modello Intrastat hanno valenza statistico-fiscale.

Le informazioni del commercio con l'estero fanno riferimento al cosiddetto sistema di commercio speciale che comprende:

a) all'esportazione, le merci nazionali o immesse in libera pratica che sono: (1) esportate con destinazione definitiva; (2) imbarcate come provviste di bordo di navi o aerei esteri; (3) esportate temporaneamente per la fabbricazione di prodotti da reimportare o per subire un complemento di manodopera o una riparazione. Esse includono inoltre le riesportazioni di merci estere già importate in via temporanea.

b) all'importazione: (a) le merci di provenienza estera o estratte dai depositi doganali che sono introdotte nel territorio doganale per consumo; (b) le merci estere importate in via temporanea per la fabbricazione di prodotti da riesportare o per subire un complemento di manodopera o una riparazione. Sono incluse anche le reimportazioni di merci nazionali già temporaneamente esportate. Sono escluse, invece, le merci imbarcate come provviste di bordo su navi o aerei italiani.

Il sistema del commercio speciale esclude le merci estere introdotte nei depositi doganali e non estratte per consumo o per temporanea importazione, le merci rispedite all'estero e quelle in transito sul territorio nazionale. La rilevazione degli scambi commerciali con l'estero viene effettuata in relazione al territorio doganale, rispetto al quale il territorio della Repubblica Italiana si differenzia per le sole inclusioni dei comuni di Campione d'Italia e di Livigno. Tuttavia, a fini statistici, la zona franca di Livigno è compresa nell'interscambio commerciale mentre la Repubblica di S. Marino e la Città del Vaticano restano escluse. Sono altresì esclusi dal territorio doganale i punti e i depositi franchi.

Il valore statistico della merce è definito, in conformità agli accordi internazionali, come valore CIF (comprendente cioè le spese di trasporto e assicurazione fino alla frontiera nazionale) per le importazioni e come valore FOB (franco frontiera nazionale) per le esportazioni.

Il paese di importazione è: a) il paese di origine per le merci provenienti dai paesi extra UE e non messe in libera pratica in uno degli altri paesi dell'Unione Europea; b) il paese di provenienza, per le merci originarie dei paesi extra UE e messe in libera pratica in uno dei paesi dell'Unione europea e per quelle originarie dei paesi dell'Unione europea. Il paese all'esportazione è quello verso il quale le merci sono destinate per essere immesse al consumo o, se esso non è conosciuto dall'esportatore, il paese che costituisce l'ultima destinazione nota all'esportatore stesso.

Prezzi

Prezzi prodotti agricoli

In base alle risultanze delle commissioni prezzi camerali si osserva che l'annata agraria 2002 è stata caratterizzata da una riduzione piuttosto marcata delle quotazioni medie dei cereali. Solo per il granoturco il prezzo medio annuo è salito del 5,36%. Riduzioni generalizzate hanno interessato pure le quotazioni dei latticini (il prezzo del burro di affioramento è sceso dell'11% circa e quello del burro zangolato si è abbassato del 13%).

Per i foraggi in genere le valutazioni 2002 sono state più alte di quelle del 2001, eccezion fatta per la paglia di frumento pressata il cui prezzo ha subito una contrazione di quasi il 35%.

Decisamente negativi i risultati del pomodoro lungo da tavola e

del fagiolino che ha spuntato un prezzo pari all'incirca alla metà di quello dell'anno precedente. Soddisfacente invece il riscontro sull'aglio piacentino, con una quotazione in rialzo di una quota pari al 27%. Nel settore zootecnico si alternano prezzi in aumento (significativi i rialzi per vitelli e scottone extra di razze da carne) ad altri in contrazione: le riduzioni maggiori sono state però a carico di bestiame da macello di bassa qualità.

Mentre è apparsa stazionaria la quotazione del vino in damigiana, aumenti si sono registrati sia per il vino in cisterna che per quello in bottiglia: sono il Gutturino Riserva e il Pinot Nero i vini che hanno registrato gli aumenti più consistenti.

Provincia di Piacenza: media annuale e variazione % dei prezzi di alcuni prodotti agricoli, anni 2001 e 2002

		MEDIA ANNUALE		VARIAZIONE % 2002 / 2001
		2001	2002	
CEREALI				
- Grano tenero				
varietà speciali di forza	q.le	16,75	15,69	-6,33%
superfino	q.le	15,08	13,96	-7,43%
fino	q.le	14,40	13,32	-7,50%
buono mercantile	q.le	14,07	12,81	-8,96%
- Grano duro nazionale	q.le	17,49	16,76	-4,17%
- Granoturco	q.le	12,69	13,37	5,36%
- Orzo				
leggero	q.le	12,24	11,61	-5,15%
pesante	q.le	13,29	12,47	-6,17%
- Soia in granella	q.le	22,00	21,96	-0,18%
LATTICINI				
- Grana Padano				
stagionato 12-15 mesi	Kg.	6,38	5,99	-6,11%
stagionato 9 mesi	Kg.	6,13	5,73	-6,53%
- Provolone Tipico				
fresco	Kg.	4,83	4,60	-4,76%
stagionato	Kg.	5,16	4,86	-5,81%
- Provolone				
fresco	Kg.	4,80	4,53	-5,62%
con tre mesi di stagionatura	Kg.	4,90	4,60	-6,12%
- Burro				
di affioramento	Kg.	2,56	2,28	-10,94%
zangolato	Kg.	2,50	2,17	-13,20%
BOVINI DA ALLEVAMENTO				
- Vitelli nostrani, medie M e F	Kg.	1,75	1,65	7,43%
- Vitelli da incrocio	Kg.	4,08	3,94	1,47%
- Vitelloni da ingrasso 6-12 mesi	Kg.	1,30	1,21	-6,92%
- Manzette fino a 12 mesi	Kg.	1,77	1,77	0,00%
- Manze gravide oltre 6 mesi 1^ scelta	capo	805,53	832,94	3,40%
- Vacche da latte 1^ scelta	capo	639,83	659,62	3,09%
Iscritto al Libro Genealogico Ordinario :				
- Manzette fino a 12 mesi	capo	504,55	502,12	-0,48%
- Manze gravide oltre i 6 mesi	capo	975,71	981,04	0,55%
- Vacche da latte	capo	678,75	697,43	2,75%
Iscritto al Libro Genealogico Avanzato :				
- Manzette fino a 12 mesi	capo	584,60	594,73	1,73%
- Manzette oltre 12 mesi	capo	687,89	697,43	1,39%
- Manze gravide oltre 6 mesi	capo	1.113,97	1.153,21	3,52%

(segue nella pagina accanto)

(segue da pag. 74)

		MEDIA ANNUALE		VARIAZIONE %
		2001	2002	2002 / 2001
BOVINI DA MACELLO				
- Vitelli comuni nostrani	Kg.	2,36	2,33	-1,27%
- Vitelloni nostrani 1ª qualità	Kg.	0,94	0,97	3,19%
- Scottone nostrane 1ª qualità	Kg.	0,93	0,98	5,38%
- Manzarde	Kg.	0,73	0,77	5,48%
- Vacche: -1ª qualità	Kg.	0,69	0,72	4,35%
- 2ª qualità	Kg.	0,49	0,52	6,12%
- 3ª qualità	Kg.	0,33	0,30	-9,09%
Vitelli e scottone extra di razze da carne:				
- Limousine, medie M e F	Kg.	1,64	2,00	21,95%
- Charollaise, medie M e F	Kg.	1,57	1,83	16,56%
Altre razze importate	Kg.	1,46	1,78	21,92%
FORAGGI				
Fieno di prato stabile				
- 1° sfalcio	q.le	9,09	10,12	11,33%
- 2° sfalcio	q.le	9,43	10,42	10,50%
- 3° sfalcio	q.le	10,11	10,33	2,18%
Fieno di erba medica				
- 1° sfalcio	q.le	9,00	9,87	9,67%
- 2° sfalcio	q.le	9,77	10,65	9,01%
- 3° sfalcio	q.le	10,09	10,61	5,15%
Paglia di frumento pressata in rotoballe	q.le	6,73	4,38	-34,92%
ORTOFRUTTICOLI				
Aglio piacentino :				
- Secco	q.le	126,02	160,42	27,30%
Cipolle di produzione locale :				
- Borretane	q.le	20,23	25,19	24,52%
- Bianche	q.le	15,90	14,41	-9,37%
Pomodoro da tavola :				
- lungo	q.le	24,53	16,39	-33,18%
- Fagiolino verde	q.le	39,77	20,16	-49,31%
VINI				
Vino a den. Orig. Con. "Colli Piacentini" - cisterna				
- Gutturnio	L/l	1,13	1,17	3,54%
- Barbera	L/l	0,93	0,94	1,08%
- Bonarda	L/l	1,13	1,17	3,54%
- Malvasia Secco	L/l	0,72	0,72	0,00%
- Malvasia Dolce	L/l	0,77	0,78	1,30%
- Ortrugo	L/l	0,88	0,88	0,00%
- Monterosso Val d'Arda	L/l	0,76	0,77	1,32%
- Trebbianino Val Trebbia	L/l	0,76	0,77	1,32%
Vino den. Or. Con. "Colli Piacentini" - damigiana				
- Gutturnio	L/l	1,73	1,73	0,00%
- Barbera	L/l	1,52	1,52	0,00%
- Bonarda	L/l	1,73	1,73	0,00%
- Malvasia Secco	L/l	1,50	1,50	0,00%
- Malvasia Dolce	L/l	1,58	1,58	0,00%
- Ortrugo	L/l	1,60	1,60	0,00%
- Monterosso Val d'Arda	L/l	1,60	1,60	0,00%
- Trebbianino Val Trebbia	L/l	1,60	1,60	0,00%
- Val Nure	L/l	1,60	1,60	0,00%
- Pinot Nero e Grigio	L/l	1,88	1,89	0,53%
- Sauvignon	L/l	1,89	1,89	0,00%
Vino den. Or. Con. "Colli Piacentini" - bottiglia				
- Gutturnio	L/l	2,40	2,41	0,42%
- Gutturnio Sup.	L/l	3,02	3,03	0,33%
- Gutturnio Riserva	L/l	3,28	4,19	27,74%
- Barbera	L/l	2,22	2,27	2,25%
- Bonarda	L/l	2,40	2,46	2,50%
- Cabernet Sauvignon	L/l	3,35	3,37	0,60%
- Malvasia Secco	L/l	2,04	2,08	1,96%
- Malvasia Dolce	L/l	2,17	2,21	1,84%
- Ortrugo	L/l	2,35	2,36	0,43%
- Monterosso Val d'Arda	L/l	2,30	2,31	0,43%
- Trebbianino Val Trebbia	L/l	2,30	2,31	0,43%
- Val Nure	L/l	2,30	2,31	0,43%
- Pinot grigio	L/l	3,05	3,06	0,33%
- Pinot nero	L/l	3,05	3,71	0,00%
- Sauvignon	L/l	2,81	2,86	1,78%
- Chardonnay	L/l	2,81	2,86	1,78%

Fonte: Ufficio prezzi C.C.I.A.A.

Prezzi

Prezzi prodotti petroliferi

Da gennaio a dicembre 2002 si è rilevato un aumento delle quotazioni medie dei prezzi dei prodotti petroliferi rilevati a scopo informativo dalla Camera di Commercio.

L'aumento ha riguardato tutte e tre le tipologie (gasolio da riscaldamento, gasolio agricolo e olio combustibile fluido) e tutti gli scaglioni di quantitativi. Fa eccezione a quest'aumento il gasolio agricolo per bassi quantitativi.

I tre prodotti hanno spuntato, come di consueto, prezzi diversi a seconda della quantità commercializzate, a causa dell'incidenza sulla spesa complessiva di alcuni costi accessori (trasporto, manodopera etc.).

Fra il 2001 ed il 2002 si è invece verificata la riduzione delle quotazioni medie annue dei tre prodotti per tutte le fasce di consumo considerate.

Provincia di Piacenza: medie annuali dei prezzi di alcuni prodotti petroliferi, anni 2001 e 2002

	FASCIA "A"	FASCIA "B"	FASCIA "C"	FASCIA "D"	FASCIA "E"
GASOLIO DA RISCALDAMENTO (L/l)					
Anno 2001	0,75	0,74	0,73	0,72	0,71
Anno 2002	0,74	0,73	0,71	0,71	0,70
GASOLIO AGRICOLO (L/l)					
Anno 2001	0,54	0,53	0,51	0,50	0,49
Anno 2002	0,51	0,50	0,48	0,48	0,46
OLIO COMBUSTIBILE FLUIDO					
Anno 2001	0,51	0,49	0,49	0,48	0,46
Anno 2002	0,50	0,49	0,48	0,47	0,45

Fonte: C.C.I.A.A. di Piacenza (la rilevazione dei prezzi petroliferi ha carattere esclusivamente informativo ed assume valenza di mero orientamento).

N.B. Fascia "A": per consegne fino a l. 2.000

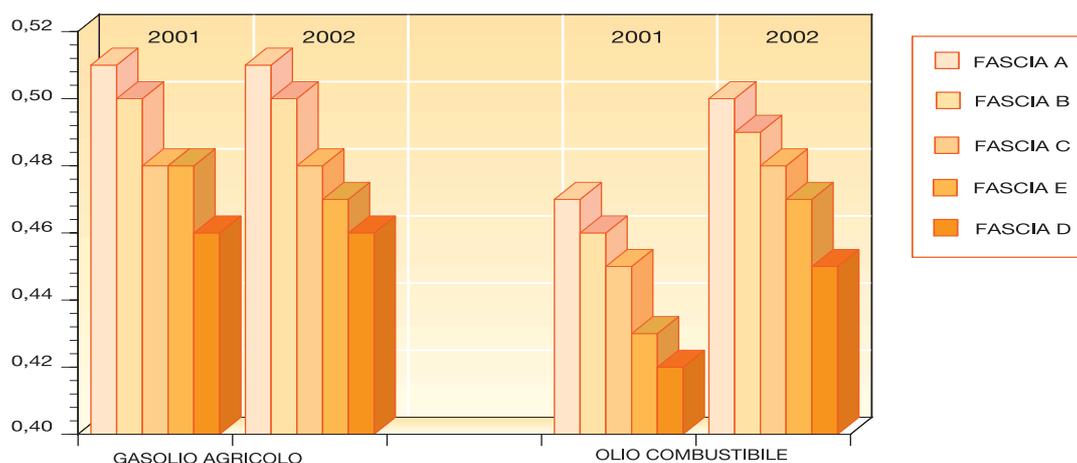
Fascia "B": per consegne da l. 2.001 a l. 5.000

Fascia "C": per consegne da l. 5.001 a l. 10.000

Fascia "D": per consegne da l. 10.001 a l. 20.000

Fascia "E": per consegne superiori a l. 20.001

Quotazioni annuali di gasolio agricolo e olio combustibile per fasce di commercializzazione in Provincia di Piacenza, confronti 2001/2002



Note metodologiche

Prezzi agricoli

Le medie annuali dei prezzi indicati in tabella sono desunte dai listini settimanali dei prezzi all'ingrosso rilevati presso la sala di contrattazione operante, tramite le specifiche Commissioni, presso la Camera di Commercio di Piacenza.

Prezzi dei prodotti petroliferi

I prezzi medi annuali sono stati calcolati a partire dalle medie quindicinali dei prezzi, desunti dalle comunicazioni trasmesse da un certo numero

di aziende operanti nel settore della distribuzione di tali prodotti. I prezzi variano a seconda dei quantitativi considerati secondo le fasce indicate nella relativa tabella.

Questi ultimi si intendono, inoltre, franco domicilio cliente, imposta di fabbricazione compresa, escluso IVA, pagamento in contanti alla consegna. Stante il carattere facoltativo della comunicazione la rilevazione assume solo carattere di mero orientamento.

Prezzi al consumo

Coefficienti ^(a) per tradurre valori monetari dei periodi sottoindicati nella medesima valuta del 2002 ^(b)

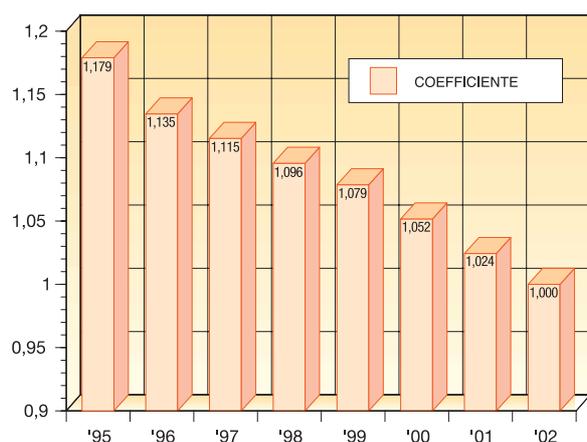
ANNI	COEFFICIENTI	ANNI	COEFFICIENTI	ANNI	COEFFICIENTI	ANNI	COEFFICIENTI
1900	6.954,0181	1926	1.187,0416	1952	25,4410	1978	5,3165
1901	6.946,1427	1927	1.298,3582	1953	24,9551	1979	4,5936
1902	6.993,6648	1928	1.400,9694	1954	24,3017	1980	3,7918
1903	6.792,2968	1929	1.378,9218	1955	23,6382	1981	3,1944
1904	6.710,5514	1930	1.424,0641	1956	22,5177	1982	2,7457
1905	6.703,2175	1931	1.576,3156	1957	22,0911	1983	2,3878
1906	6.580,9485	1932	1.618,7501	1958	21,0811	1984	2,1593
1907	6.284,2664	1933	1.720,4612	1959	21,1697	1985	1,9884
1908	6.349,3209	1934	1.814,0917	1960	20,6220	1986	1,8740
1909	6.531,8892	1935	1.788,6976	1961	20,0363	1987	1,7913
1910	6.355,9005	1936	1.663,0813	1962	19,0641	1988	1,7067
1911	6.201,6623	1937	1.519,3074	1963	17,7313	1989	1,6009
1912	6.145,7355	1938	1.410,9602	1964	16,7388	1990	1,5089
1913	6.133,4440	1939	1.351,2765	1965	16,0419	1991	1,4180
1914	6.133,4440	1940	1.157,9090	1966	15,7271	1992	1,3452
1915	5.732,1907	1941	1000,7251	1967	15,4187	1993	1,2910
1916	4.580,6154	1942	865,8165	1968	15,2247	1994	1,2421
1917	3.238,3548	1943	516,2832	1969	14,8089	1995	1,1790
1918	2.322,3945	1944	116,1769	1970	14,0924	1996	1,1347
1919	2.287,7449	1945	58,9868	1971	13,4213	1997	1,1154
1920	1.740,9719	1946	49,9808	1972	12,7073	1998	1,0957
1921	1.471,5557	1947	30,8407	1973	11,5134	1999	1,0787
1922	1.480,4354	1948	29,1280	1974	9,6391	2000	1,0517
1923	1.489,0614	1949	28,7072	1975	8,2267	2001	1,0243
1924	1.438,4250	1950	29,0980	1976	7,0603	2002	1,0000
1925	1.280,4685	1951	26,5219	1977	5,9792		

Fonte: ISTAT

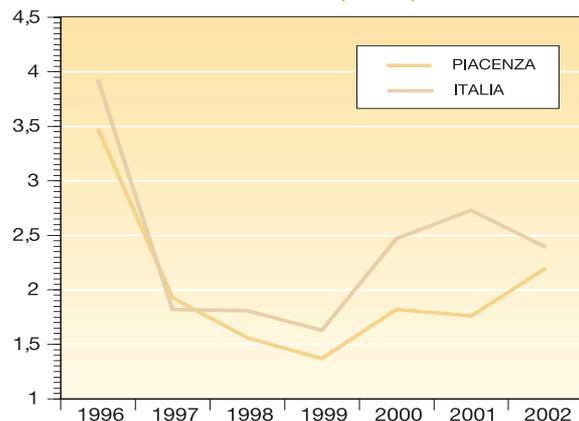
(a) I coefficienti di rivalutazione sono stati determinati in base all'andamento degli indici del costo della vita che dal 1968 hanno assunto la denominazione di indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.

(b) Qualora la cifra originaria sia espressa in Lire, mentre la cifra rivalutata debba essere espressa in Euro, occorre effettuare prima la rivalutazione (moltiplicando per l'apposito coefficiente) e successivamente la conversione (divisione per 1936,27).

Andamento del valore della moneta



Andamento delle variazioni dei prezzi al consumo territorio: confronto Piacenza, Italia, 1996-2002



Prezzi al consumo territoriali paniere FOI (famiglie operai e impiegati) variazione % media annua a Piacenza e nelle province dell'Emilia Romagna, anni 1996-2002

ANNI	BOLOGNA	FERRARA	FORLÌ	MODENA	PARMA	PIACENZA	RAVENNA	REGGIOE.	ITALIA
1996	4,1	3,3	4,0	5,0	3,9	3,5	4,5	3,5	3,9
1997	1,8	1,5	1,6	1,9	2,2	1,9	2,1	2,3	1,8
1998	2,2	2,0	1,8	2,3	2,1	1,6	2,4	2,6	1,8
1999	1,8	1,5	1,3	1,6	1,9	1,4	1,7	1,6	1,6
2000	2,3	2,1	2,3	2,6	2,6	1,8	2,5	2,5	2,5
2001	2,7	2,6	2,8	3,4	3,1	1,8	3,0	3,0	2,7
2002	2,4	2,2	2,4	2,6	2,5	2,2	2,9	2,5	2,4

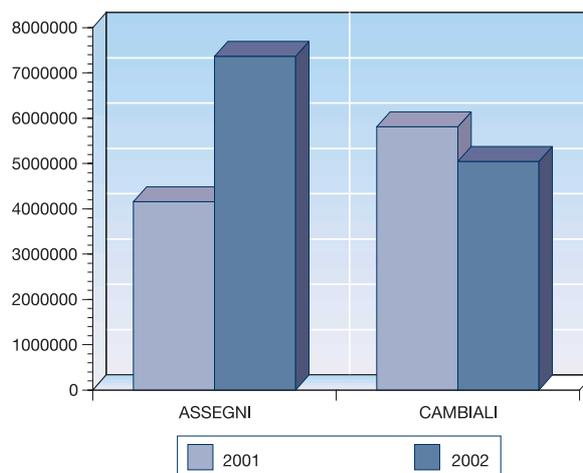
Fonte: elaborazioni REF su dati Istat

Protesti e fallimenti

Nel corso dell'anno 2002 si sono registrati 32 fallimenti (28 società) di cui 12 nel settore del commercio e 3 nel settore degli alberghi e ristoranti. Sono 5 i fallimenti in meno rispetto all'anno precedente.

Risulta diversificato invece l'andamento dei protesti levati in provincia. Confrontando l'andamento del 2002 rispetto al 2001 si notano i seguenti andamenti: per gli Assegni e per le Tratte non accettate c'è stata la diminuzione del numero degli effetti ed un contemporaneo aumento del relativo importo, per le Cambiali invece alla diminuzione del numero degli effetti ha fatto seguito anche la riduzione dell'ammontare.

Valori in euro di assegni e cambiali in provincia di Piacenza, anni 2001 e 2002



Protesti levati in provincia di Piacenza nel 2001 e nel 2002 (numero e importi)

	PAGHERO' E TRATTE		ASSEGNI		TRATTE NON ACCETTATE	
	N.	EURO	N.	EURO	N.	EURO
Anno 2001	4.107	11.524.022	897	4.155.174	552	994.817
Anno 2002	3.823	10.809.990	714	5.809.044	487	1.389.318

Fonte: C.C.I.A.A. di Piacenza

Provincia di Piacenza: fallimenti per settore di attività, anni 1998 - 2002

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	1998	1999	2000	2001	2002
Estraz.minerali energetici	0	0	0	1	0
Attività manifatturiere	11	11	9	6	5
Prod. e distrib. en. elettrica, gas,acqua	1	0	0	0	0
Costruzioni	3	6	8	6	5
Commercio, riparaz.autoveicoli, motocicli	9	10	9	14	12
Alberghi e ristoranti	3	4	4	1	3
Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	3	1	1	2	2
Intermediazione finanziaria	0	0	0	1	0
Attiv.immobiliare, noleggio, informatica,	2	3	6	5	1
Istruzione	0	0	1	0	0
Sanità e altri servizi sociali e personali	4	3	1	1	4
TOTALE	36	38	39	37	32

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. su dati Infocamere

Note metodologiche

Protesti cambiari e relative cancellazioni.

Le statistiche dei protesti sono elaborate da Infocamere, Società Consortile informatica delle Camere di Commercio, sulla scorta dei dati contenuti negli elenchi dei protesti, redatti dagli Ufficiali levatori, ed inseriti, a cura delle Camere, periodicamente nell'archivio informatico dei protesti. I dati estratti sono aggiornati alla data del rilascio e tengono, pertanto, conto delle cancellazioni evase nei periodi di pertinenza.

I dati relativi alle cancellazioni sono elaborati direttamente dagli uffici camerali che, a partire dal 27/12/2000, a norma della legge n. 235/2000, gestiscono in piena autonomia tale procedimento, prima demandato in parte alle competenze del Tribunale. La legge in parola disciplina le cancella-

zioni di protesti relativi a cambiali e tratte accettate dal Registro Informatico dei protesti nelle ipotesi di avvenuto pagamento (entro dodici mesi dalla levata del protesto) o di comprovata erroneità e/o illegittimità del protesto.

La cancellazione definitiva dei dati relativi al protesto fa sì che lo stesso si consideri come mai avvenuto. Le considerazioni contenute nella presente pubblicazione non tengono conto della cancellazione degli assegni per avvenuto pagamento in quanto la procedura rimane assoggettata alla vecchia normativa. Quest'ultima prevede che il debitore protestato debba aver conseguito la riabilitazione, disposta dal Tribunale, prima di richiedere la cancellazione dal Registro Informatico dei protesti.

Analizzando le consistenze -relative all'anno 2002- di impieghi e depositi bancari, si registra, per Piacenza, un aumento rispetto al 2001 di entità pressochè analoga (6% circa) per gli impieghi e per i depositi con riferimento alla localizzazione della clientela e un aumento del 3,8% (impieghi) e 5,1% (depositi) per localizzazione degli sportelli. Gli sportelli operativi sul territorio sono ulteriormente aumentati raggiungendo quota 201.

Tra le province confinanti solamente Cremona ha segnato -tra il 2001 ed il 2002- una variazione negli impieghi per localizzazione della clientela più contenuta di quella piacentina mentre il dato di Piacenza è più elevato del corrispondente per l'Emilia Romagna e per l'Italia. Il rapporto tra impieghi e depositi nello stesso lasso di tempo è rimasto, a Piacenza, sostanzialmente stazionario mentre si è innalzato in tutti i territori limitrofi. Di diverso segno invece l'andamento in Emilia Romagna e Italia.

Provincia di Piacenza: dati riassuntivi sul credito, anni 2001 e 2002

	LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA (1)			LOCALIZZAZIONE DEGLI SPORTELLI (2)			CREDITI DI FIRMA (1)	TOTALE SPORTELLI OPERATIVI (1)
	IMPIEGHI	DEPOSITI	IMPIEGHI / DEPOSITI	IMPIEGHI	DEPOSITI	IMPIEGHI / DEPOSITI		
2001								
1°trimestre	3.778.136	2.539.675	148,8	3.674.188	2.610.083	140,8	373.126	193
2°trimestre	3.807.440	2.706.690	140,7	3.824.423	2.747.602	139,2	396.026	193
3°trimestre	3.867.328	2.816.414	137,3	3.873.541	2.705.490	143,2	401.828	193
4°trimestre	4.059.275	2.930.881	138,5	4.118.989	2.939.146	140,1	413.681	196
2002								
1°trimestre	4.126.050	2.947.972	140,0	4.141.154	2.895.074	143,0	423.580	197
2°trimestre	4.117.416	3.023.756	136,2	4.111.413	3.027.805	135,8	451.511	199
3°trimestre	4.154.318	2.912.250	142,6	4.105.390	2.891.417	142,0	472.300	200
4°trimestre	4.312.942	3.110.348	138,7	4.274.333	3.089.948	138,3	459.373	201

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. su dati Banca d'Italia (1) Banche - (2) Banche raccolta a breve termine. N.B. Consistenza in migliaia di Euro. Sportelli in unità.

Impieghi, depositi e variazioni per localizzazione della clientela, anni 2001 e 2002, provincia di Piacenza e confronti territoriali

PROVINCE	ANNO	IMPIEGHI	VARIAZIONE 2002/2001	DEPOSITI	VARIAZIONE 2002/2001	IMPIEGHI/DEPOSITI %
Piacenza	2001	4.059.275		2.930.881		138,5%
	2002	4.312.942	6,2%	3.110.348	6,2%	138,7%
Parma	2001	11.521.101		4.848.364		237,6%
	2002	12.964.832	12,5%	5.062.104	4,4%	256,1%
Cremona	2001	5.242.863		3.149.697		166,5%
	2002	5.515.500	5,2%	3.248.150	3,1%	169,8%
Lodi	2001	3.124.508		2.322.641		134,5%
	2002	4.023.656	28,8%	2.520.803	8,5%	159,6%
Pavia	2001	5.500.403		4.851.748		113,4%
	2002	5.916.609	7,6%	5.068.858	4,5%	116,7%
Milano	2001	183.988.760		82.179.526		223,9%
	2002	198.847.040	8,1%	88.549.870	7,8%	224,6%
EMILIA ROMAGNA	2001	93.074.013		46.167.140		201,6%
	2002	96.692.261	3,9%	49.101.387	6,4%	196,9%
ITALIA	2001	992.868.057		550.340.577		180,4%
	2002	1.047.136.390	5,5%	583.271.544	6,0%	179,5%

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Banca d'Italia

Provincia di Piacenza: impieghi, depositi e variazioni per classe di utilizzazione, anni 2001 e 2002

SETTORI	ANNO	IMPIEGHI	VARIAZIONE 2002/2001	DEPOSITI	VARIAZIONE 2002/2001	IMPIEGHI/DEPOSITI %
Amm.ni pubbl.	2001	93.951		41.995		223,7%
	2002	72.080	-23,3%	45.797	9,1%	157,4%
Famiglie	2001	1.416.274		2.279.786		62,1%
	2002	1.563.293	10,4%	2.433.785	6,8%	64,2%
Imprese private	2001	2.025.317		278.940		726,1%
	2002	2.125.157	4,9%	307.891	10,4%	690,2%
Totale Settori	2001	4.059.275		2.930.881		138,5%
	2002	4.312.942	6,2%	3.110.348	6,1%	138,7%

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Banca d'Italia



Credito

Note metodologiche

LOCALIZZAZIONE DEGLI SPORTELLI

Area geografica, regione, provincia, comune in cui sono insediati gli sportelli delle istituzioni creditizie segnalanti, presso i quali sono tenute le evidenze dei rapporti creditizi.

Questa classificazione viene usata anche per rappresentare le informazioni sulla struttura territoriale delle banche.

LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA

Area geografica, regione, provincia della sede legale ovvero del domicilio delle controparti che intrattengono rapporti con le banche

CREDITI DI FIRMA RILASCIATI

Operazioni (avalli, fidejussioni, aperture di credito documentario, ecc) attraverso cui un intermediario si impegna ad assumere o a garantire l'obbligazione di un terzo

